QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-042 al 40-949

LA STAMPA

MARTEDI' 21 Ottobre 1952
Anno VIII - N. 249
L. 25 (sped. in abb. postale)

Pronger, non flectar

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 43-030, 43-868, 43-861. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 280 - Annunci finanziari e legali L. 480 - Necrol. L. 260 (dir. fasc adesioni L. 1000). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 3/29710): ITALIA: anno L. 6200, semestre L. 3200, trimestre L. 1700 - ESTERO: anno L. 8000, semestre L. 4200, trimestre L. 2180. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Cambiale in bianco

Il disegno di legge elaborato dal guardasigilli per dare concreta espressione allo *status* del magistrati ed all'autonomia del loro « corpo », così come è disposto dalla carta costituzionale, è all'esame del consiglio dei ministri. Del disegno di legge non si conoscono, a tutt'oggi, le linee e la portata. Il ministro Zoli non ha creduto di fornire anticipazioni, parlando alla assise dei magistrati tenutasi a Venezia nei giorni scorsi, e, soltanto, ha lasciato intendere che il progetto di legge riguarda, da un lato, lo stato giuridico dei magistrati; dall'altro, l'istituzione del consiglio superiore della magistratura: due cose che sono, per altro, intimamente connesse fra loro, che sono in relazione di legame e di dipendenza essenziale ed intrinseca.

Ma le riserve e i sommessi moniti ed inviti alla moderazione con cui il guardasigilli ha accompagnato gli accenni intorno alla sua iniziativa, han lasciato senz'altro delusi e scontenti i magistrati che affollavano l'aula di palazzo ducale. V'è da ritenere che i dissensi le divergenze i contrasti insorti, in questa materia, fra magistratura e governo si perpetueranno, ad onta della buona volontà, che può essere comune all'una ed all'altra parte, di por fine alla disputa, la quale non è giovevole per alcuno e increpa, quando non turba, il corso stesso della giustizia.

Senonchè, i costituenti, cogli articoli 104, 105 ecc. della costituzione, han dato in mano ai magistrati una cambiale in bianco. E i magistrati, che sono, per definizione, i custodi e gli assertori del diritto, non possono rassegnarsi all'idea che l'obbligazione contratta a loro favore possa essere elusa. Sbandierando il titolo in bianco, elargito loro dai costituenti, essi insorgono, concitati e polemici, con il piglio stesso e l'asprezza onde si eleva ed insorge il creditore invaso dalla paura di essere ingannato defraudato o beffato.

V'ha, tra la folla dei magistrati, chi arriva ad impostare su questo tema una questione morale. Si suol dire che la carta costituzionale è la definizione *etica* di un popolo. E da questa enunciazione, largamente suffragata dai dottrinari, si suole inferire che ogni inadempienza cui può soggiacere la carta, nella eterogeneità delle sue statuizioni, rappresenta una violazione che si alona penosamente di riflessi morali. Ora, secondo tanti magistrati, è questo il caso che si verificherebbe ove non fosse data attuazione, secondo il loro schema prestabilito, alle regole sommariamente tracciate dalla costituzione per definire lo *status* di quanti sono investiti di funzioni giurisdizionali, per sancirne l'autonomia, per legittimarne l'autogoverno.

In un delirio ipermoralista, che tradisce la palpitazione di vedere la loro attesa mortificata o delusa, si è venuto creando in tanti strati degli appartenenti all'ordine giudiziario come un assillo, un'idea fissa, così da giustificare, a sè ed agli altri, la ragione di crederai perseguitati e sacrificati; così da diffondere, fra il pubblico ed i profani, la persuasione che senza l'attuazione integrale dei principi banditi dalla costituzione, senza il soddisfacimento totale di quell'obbligazione contratta dai costituenti, allorchè trasmisero nelle mani dei magistrati quella cambiale in bianco rappresentata dalla formulazione degli articoli 104, 105 ecc. della costituzione, non si possa avere giustizia; abbiano a prodursi sfasature e sconvolgimenti fatali nel corso della giustizia.

Ora, è fuori di dubbio che la giustizia è l'anima stessa della società e che — come ammetteva anche Napoleone — « i popoli possono vivere senza libertà, ma non possono vivere senza giustizia ». Ma qui la giustizia è fuori causa. L'indipendenza della magistratura, più che sulle statuizioni delle leggi, riposa sulla integrità delle coscienze. E' un fatto intimo, soggettivo, personale e l'abbiamo visto, nel ventennio fascista, quando decine di magistrati, reagendo alle soperchierie dei gerarchi, si rifiutavano di curvare la schiena e sentenziavano secondo coscienza, ma secondo giustizia, al che le loro decisioni non tardavano a diffondersi, in copie ciclostilate, per tutto il paese, suscitando ammirazione e consenso, diffondendo speranza e sollievo.

Il problema che oggi si pone è un altro. Ed è un problema, se vogliamo essere schietti, di proporzioni. Gli articoli 104, 105 ecc. della costituzione dànno alla magistratura quello che, forse, la magistratura era lontana da attendersi. Stando alla esegesi che di questi articoli vanno dando autorevoli esponenti dell'ordine giudiziario, l'istituendo consiglio superiore della magistratura, la cui denominazione ripete, per altro, quella che era propria dell'istituto vigente ai tempi del fascismo, dovrebbe assumere la veste, la portata e la funzione di un vero e proprio organo costituzionale, anzi, del supremo organo di un vero e proprio potere autonomo dello Stato; « un vero e proprio organo costituzionale — sottolinea taluno — alla pari degli organi costituzionali che sono espressione dei poteri *legislativo* ed *esecutivo* ».

Di qui la latitudine delle sue competenze e delle sue funzioni, assicurata, o, per lo meno adombrata, dalla cambiale in bianco firmata dai costituenti: autonomia, autogoverno, insindacabilità delle sue funzioni che sono latissime e decisive e si riassumono nella podestà di emanare tutti i provvedimenti relativi alle assunzioni, alle assegnazioni, ai trasferimenti, alle promozioni ed alla disciplina dei magistrati. Non v'ha chi non veda come in tutto questo il gioco o la regola delle proporzioni sia scardinato. La presidenza del consiglio superiore della magistratura è affidata, dalla costituzione, al presidente della repubblica, ma il presidente della repubblica è « irresponsabile » e, tuttavia, le decisioni del consiglio han da tradursi in decreti firmati da lui; al ministro della giustizia la costituzione affida l'azione disciplinare, ma egli può intervenire alle adunanze del consiglio solo « quando ne sia richiesto o quando debba illustrare le sue proposte per il migliore funzionamento degli uffici giudiziari »; i magistrati chiamati a comporre il supremo consesso, nella proporzione di due terzi, sono di nomina elettiva, ma la loro eleggibilità, finisce per dipendere dagli umori e dalle correnti che possono determinarsi in seno all'elettorato.

« L'indipendenza della magistratura, nel suo duplice aspetto organizzativo e funzionale, è un'esigenza indefettibile del regime democratico costituzionale », dichiara un alto magistrato. E su questo principio possiamo tutti consentire. Quel che rende perplessi è il sistema escogitato per assicurare, in teoria, la salvaguardia di questa indipendenza. Del resto, come ha dichiarato il ministro Zoli alla seduta inaugurale del congresso di Venezia, nessuno, che si sappia, ha attentato all'indipendenza dei magistrati. La giurisprudenza, possiamo aggiungere, è andata evolvendosi come i magistrati volevano. Al centro si sono cassate, quasi sistematicamente e senza rossori, negli anni scorsi, le sentenze pronunciate dalle corti del nord ed alla giurisprudenza è stato impresso un indirizzo che ha stupito larghi strati della pubblica opinione ed ha dato luogo a discussioni non ancora sopite.

Francesco Argenta

Un discorso di De Nicola al congresso degli avvocati

Roma, 20 ottobre.

Con l'intervento di Enrico De Nicola s'è concluso a Palazzo di Giustizia il congresso della Associazione Nazionale Forense. Esaurita domenica mattina la discussione degli argomenti più importanti e di maggiore attualità (legge professionale, tutela della dignità degli avvocati, urgenti modifiche da apportare al Codice Penale ed a quello di procedura penale) non rimaneva che la cerimonia ufficiale di chiusura. Ed è stato ha voluto partecipare Enrico De Nicola, nominato per acclamazione presidente dell'Associazione Nazionale Forense.

Tutto s'è risolto in un lungo applauso all'illustre giurista che ha voluto rispondere al saluto dei congressisti con un discorso: « l'Associazione Forense — ha detto l'on De Nicola — rinsalda i vincoli di fratellanza che ha il suo simbolo esteriore nell'eguaglianza della toga che annulla la disuguaglianza della fortuna. L'Associazione si propone di raccogliere tutti gli avvocati italiani, sull'esempio di quanto avviene in altri Paesi che non sono nè una casta, nè una categoria, nè una corporazione, ma un ordine, una organizzazione, cioè, che ci è stata tramandata da 14 secoli.

« L'Associazione Nazionale Forense, — ha concluso De Nicola — tende a porre su di una via pratica gli ideali della giustizia, quegli ideali che sono stati sempre perseguiti e mai forse raggiunti. Avremo vicino a noi i magistrati, dei quali gli avvocati sono i collaboratori necessari, perchè entrambi tendono alla medesima mèta. Nella autonomia degli avvocati e nell'indipendenza dei magistrati è riposta la garanzia di una saggia amministrazione della giustizia, senza la quale ogni società si sgretola ».

De Gasperi chiude oggi la discussione di politica estera

Un discorso molto atteso alla Camera dopo le recenti polemiche - Il disegno di legge elettorale approvato dalla maggioranza del PRI - Le riserve della corrente di Parri - Perplessità dei liberali e socialdemocratici

Roma, 20 ottobre.

In attesa della presentazione della legge in Parlamento, prevista per metà settimana, e delle decisioni degli organi direttivi dei Partiti interessati (ad eccezione dei repubblicani che hanno concluso in giornata i lavori dei loro Consigli nazionali; essi sono convocati tutti per mercoledì), la polemica sulla riforma elettorale passerà per qualche giorno in secondo piano.

L'attenzione viene invece spostata sui problemi di politica estera. Domani De Gasperi concluderà a Montecitorio la discussione sul Bilancio del suo Ministero ed è un discorso molto atteso giacchè si pensa che il Presidente del Consiglio e ministro degli Esteri coglierà l'occasione per fare un ampio e completo giro d'orizzonte sul momento internazionale.

La posizione verso l'U.R.S.S.

Non è a dire, certamente, che negli ultimi tempi siano avvenuti su questo settore fatti tali da consigliare la nostra politica estera a rivedere le sue posizioni: da questo punto di vista, quindi, non ci si può attendere che una riconferma dei noti orientamenti e delle note direttrici. Si sono verificati tuttavia fatti e prese di posizione che hanno dato nuovo vigore alla polemica tra opposizione e maggioranza costringendo quest'ultima ad una ennesima illustrazione delle ragioni ideali e pratiche che consigliarono a suo tempo la scelta di un determinato indirizzo e che confortano oggi nel suo mantenimento.

Si è fatto un certo rumore, nelle ultime settimane, attorno alle tesi di Nenni che, tornando dal suo viaggio nell'Unione Sovietica, si è dedicato ad illustrare con maggior foga che nel passato l'opportunità di sostituire con un sistema di alleanze bilaterali l'attuale sistema di solidarietà atlantica ed europea. Così come se ne è fatto attorno al discorso pronunciato da Stalin a conclusione del congresso del suo partito, per quel passo dove il generalissimo sovietico, ripetendo del resto una verità pressochè ovvia, sottolineava i rapporti di subordinazione dei comunisti occidentali alla causa dell'URSS. E' probabile quindi che, per l'una e per l'altra ragione, De Gasperi riservi una parte del suo intervento a definire ancora una volta la posizione del nostro Paese nei confronti della Unione Sovietica, vuoi come Potenza-guida, se così si può dire, del maggior partito di opposizione rappresentato in Parlamento.

Non vi sarà bisogno, per ciò, che il presidente del Consiglio, come si è detto piuttosto impropriamente, risponda a Stalin. E' evidente che, senza impostare direttamente una polemica con il principale esponente in un Paese straniero, basterà rivolgersi agli interventi dei due *leaders* dell'opposizione per trovarvi abbondante materia di discussione. (L'organo della D. C., da parte sua, tornerà domattina a polemizzare con Nenni, che ieri ha tentato la difesa dei rapporti di sudditanza tra comunisti ed Unione Sovietica, ricordandogli la « triste sorte toccata ad una serie di altri patti di non aggressione che la stessa Repubblica sovietica, dopo aver stipulato non tenne in alcun conto »).

Quanto alle questioni di politica interna, si attende, come si è detto, l'apertura della seconda fase della questione elettorale che si avrà con la presentazione e la discussione in Parlamento del disegno di legge approvato sabato dal Consiglio dei Ministri. L'apposita commissione cercherà di esaminarlo nel più breve tempo possibile, ma è da presumere che già in questa sede le opposizioni insisteranno la loro « battaglia degli emendamenti », lunga, accanita, estenuante. Tanto più vivace in quanto, come si sa, il progetto non convince completamente, sia pure per contrastanti ragioni, nè i partiti minori nè determinati ambienti dello stesso partito di maggioranza. Le estreme non lasceranno perciò nulla di intentato pur di riuscire a realizzare volta per volta uno schieramento capace di modificare il progetto. (I comunisti penserebbero, tra l'altro, di fare proprie come emendamenti tutte le proposte avanzate nel corso delle trattative da liberali e socialdemocratici e non accettate dalla D. C.).

Cinque espulsi nel P.S.I.

Il disegno di legge governativo ha ricevuto comunque quest'oggi la prima approvazione ufficiale di uno dei quattro partiti del centro democratico, cioè a dire dei repubblicani. Nella mattinata approvata al termine del loro Consiglio nazionale, si ritiene che esso « corrisponda alle necessità della situazione del Paese nel momento in cui la difesa ed il funzionamento dell'ordinamento democratico costituiscono l'istanza suprema » e si esprima soltanto una riserva per il punto relativo all'ipotesi in cui nessun raggruppamento ottenga la maggioranza assoluta. Il Consiglio repubblicano ha espresso infine il voto che la legge elettorale sia modificata in modo da consentire la rappresentanza in Parlamento dei 400.000 italiani del Territorio Libero triestino: la proposta presenta molte difficoltà di attuazione, ma non v'è dubbio che verrà presa in seria considerazione.

L'atteggiamento repubblicano in ordine alla riforma elettorale è stato accolto con riserve da parte della minoranza capeggiata da Parri e Chiaromonte ed ha provocato alcune perplessità negli ambienti degli altri due partiti « minori », dove si lamenta che si siano voluti anticipare conclusioni rinunciando alle possibilità di ulteriori consultazioni sia con il Governo che con il partito di maggioranza.

Notiamo infine che quel convegno lucchese degli aderenti del P.S.I. di cui demmo a suo tempo notizia ha provocato alcuni provvedimenti disciplinari da parte della direzione del partito. Cinque esponenti locali sono stati espulsi per « tradimento » e tra essi sono la segretaria del gruppo « centrista » facente capo all'on. Lombardi, alcuni sindacalisti e Luigi Repossi, una figura assai popolare negli ambienti socialcomunisti essendo stato tra i promotori della scissione di Livorno, ex-deputato ed ex-segretario della Fiom. Negli ambienti socialisti si pensa che queste espulsioni vogliano costituire soltanto un primo avvertimento per qual gruppo di deputati e senatori che sarebbe coinvolto nel movimento autonomista.

e. f.

La Conferenza di Ginevra

L'Italia è favorevole ai piani di emigrazione

Ginevra, 20 ottobre.

I delegati alla conferenza del comitato migrazioni a Ginevra hanno oggi fissato i limiti entro i quali il comitato dovrà svolgere la sua attività nel prossimo anno. I rappresentanti dei 20 Paesi membri, con la sola riserva del Canadà, hanno adottato una mozione in base alla quale il direttore del comitato dovrà incoraggiare la preparazione di piani di colonizzazione da parte di Stati membri che desiderano aumentare il numero di immigranti da ricevere.

Il delegato italiano, ministro Giusti, nel dare il suo voto favorevole alla mozione odierna, ha detto che il comitato dovrebbe agire come un catalizzatore di tutte le iniziative nel campo della colonizzazione. Egli ha anche aggiunto che il comitato dovrebbe intervenire nella raccolta e distribuzione delle informazioni per i candidati all'emigrazione e per snellire ed aiutare la selezione degli emigranti. Inoltre il comitato, in collaborazione con tutte le organizzazioni nazionali ed internazionali interessate potrebbe svolgere un'utile opera nel campo della preparazione professionale degli emigranti. L'Italia — ha detto il ministro Giusti — ha una lunga esperienza in questi campi, ed è pronta a dare la sua piena collaborazione per lo sviluppo di tali iniziative.

La guerra in Indocina

Una colonna di prigionieri francesi in marcia verso i campi di concentramento. Laceri, scalzi, feriti s'avviano ad un incerto destino mentre i loro connazionali nel Viet-Nam subiscono duri colpi nella alterna vicenda di una lotta feroce. Anche ieri l'importante capoposto di Ghiaci presso Nghia-lo è caduto in mano delle forze ribelli del Viet-Minh

BATTUTE FINALI PER LE ELEZIONI AMERICANE

L'incerto voto delle donne e il fascino dei candidati

Eisenhower parla in una bufera di neve sotto un ombrellone rosso - L'intelligenza di Stevenson riuscirà a "far pensare„ le elettrici? - Il nuovo giro di Truman

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 20 ottobre.

La conquista dei voti degli elettori è cominciata quest'oggi e durerà senza pausa sino a lunedì 3 novembre. Eisenhower lo ha cominciato nel New England nel mezzo della prima bufera di neve della stagione. In piedi sotto un ombrellone rosso, imbacuccato sino agli occhi e con le mani sprofondate nelle tasche, il generale ha dovuto parlare nel Connecticut a folle notevolmente minori di quelle attirate l'altra settimana da Stevenson. Ma, disse, « finchè la neve non cancellerà il sorriso dal vostro viso, io sono contentissimo anche del pessimo tempo ».

Ed ha parlato dell'inutilità della guerra e dell'inestimabile valore della pace, insidiata dalla Russia, che basa i suoi calcoli di conquista sull'ipotesi di una crisi economica negli Stati Uniti; crisi che solo i repubblicani sono capaci di scongiurare. La tesi del generale non ha riscaldato eccessivamente i suoi ascoltatori, forse per il freddo, ma più probabilmente perchè già conquistati, come nel '48, dai democratici.

Truman tornato appena ieri dal terzo viaggio elettorale, comincerà domattina il quarto, attaccando le posizioni repubblicane nei tre importanti Stati che i democratici persero di misura nel '48: Maryland, Pennsylvania e New Jersey, ed i cui voti possono quest'anno rovesciare le timide previsioni degli esperti che riconoscono ad Eisenhower un leggero e dubbio vantaggio su Stevenson.

Taft, ed un'ora di altri maggiori esponenti repubblicani concentrano invece i loro sforzi per rassodare le loro posizioni negli Stati che hanno dato in passato una maggioranza repubblicana, ma che sono insidiati da potenti infiltrazioni democratiche. Sono gli Stati industriali dello Michigan e Ohio ove lavorano parecchi milioni di negri e di operai di recente origine straniera e gli uni e gli altri sembrano, quest'anno, voler appoggiare in blocco Stevenson per esprimere il loro malcontento contro l'atteggiamento tiepido irto di riserve di Ike verso la legge per l'estensione dei diritti civili, nel campo del lavoro, ai negri.

Stevenson infine si accinge stanotte a cominciare il suo maggiore e definitivo sforzo per farsi conoscere dalle masse e per conquistarne i voti. In undici giorni visiterà dodici Stati, farà 51 discorsi preparati e oltre cinquecinquanta improvvisati, apparirà quattro volte alla televisione e si farà ascoltare da tutta la nazione sei volte alla radio l'ultima delle quali appena dodici ore prima del voto. E' uno sforzo colossale. Ma i medici assicurano con sollecitudine che la sua salute è ottima, che stomaco cuore fegato sono perfetti, che Stevenson dorme nove ore per sera di fila.

E perfetta, assicurano, è anche la salute di Ike, sebbene ambedue i candidati mostrino una preoccupante tendenza ad ingrassare. I due quartieri generali fanno il possibile per eliminare dal bollettino sanitario questa ultima informazione per timore di influenzare sfavorevolmente il voto femminile, quest'anno ancora più numeroso e influente del solito. Paure superflue, però. Perchè milioni e milioni di donne fanno il tifo per il candidato del loro cuore ed i milanesissimicentonovantasei quotidiani degli Stati Uniti sono inondati di lettere di lettrici trasudanti sarcasmo per le dichiarazioni, le battute, gli slogan dell'avversario e intonanti inni di lodi per Ike o Steve.

Ike, in questo campo sembra aver tolto a Stevenson il vantaggio che il Governatore godeva all'inizio della campagna quando apparivo a molte donne come il candidato messo in ombra dall'abbagliante splendore dell'eroe nazionale e che lottava con buon umore e coraggio per farsi notare ed apprezzare. Ora Stevenson non eccita più la loro materna compassione: ha dietro di sè il solido voto dei sindacati agricoli e operai, le finora silenziose ed enigmatiche masse dei negri, tutti gli intellettuali e tutti i liberali dei due partiti.

Ma le sue fortune non sono diminuite soltanto l'amorevole di eroe di Ike, il suo sorriso, la sua semplicità piacciono ad un numero di donne maggiore di quello che ammira in Stevenson l'intelligenza, lo spirito e la fermezza di carattere. Sebbene nessuno dei due candidati sia bello, è evidente però che i loro meriti minacciano di esser pesati dalle folle femminili in base ad elementi di sexappeal. I professionisti del la politica seguono questo sviluppo elettorale con sentimenti contraddittori.

Da una parte pensano che il fattore sexappeal giovi al loro candidato più di centinaia di discorsi; dall'altro si chiedono sottovoce e con crescente sfiducia maschile quanto si può credere e contare sulla stabilità dei favori femminili. Ad ogni modo, i democratici sono rassicurati che il divorzio di Stevenson sia stato accettato dalle donne con molta facilità e che, grazie al loro giudizio, non sia diventato una questione elettorale che avrebbe potuto seriamente danneggiare il loro candidato.

I sondaggi eseguiti dalla loro organizzazione riferiscono che la maggioranza delle donne incolpa del divorzio la moglie di Stevenson, accusata di irragionevole gelosia pel suo successo come uomo politico presso le donne e poggia ancora di essersi dimostrata una « poor sport », incapace cioè di accettare con disinvoltura i successi del consorte che misero in ombra il suo successo come podestà.

Più di ogni altra cosa però i democratici sono esultanti che i discorsi di Stevenson, così nobili e diretti all'intelligenza e non alle passioni degli elettori, siano piaciuti alle donne. Una di esse, ripete sempre Stevenson nel suo ultimo giro elettorale, gli ha scritto la settimana scorsa: « Grazie per parlare a noi donne trattandoci da esseri pensanti. Io non spesso trasportata dai miei sentimenti fino a quando non comincio a pensare, cosa che di tanto in tanto mi capita di fare. Assicuro fatto voterò per te ». Stevenson, che si unisce invariabilmente alle risate degli ascoltatori, aggiunge, immancabilmente serio: « Se riscriverà fra oggi ed il giorno delle elezioni a far pensare abbastanza gente, non ho dubbi sull'esito della campagna ».

Questa è una delle poche previsioni su cui repubblicani e democratici sono d'accordo.

g. t.

Un piano di Naguib per la questione del Sudan

I ministri egiziani dovranno pagarsi la benzina

Il Cairo, 20 ottobre.

Il capo religioso e politico del Sudan anglo-egiziano giungerà oggi da Londra per conferire con il primo ministro Mohammed Naguib sulla questione sudanese. Fonti bene informate del Governo dicono che Naguib ed i suoi consiglieri hanno tracciato uno schema che se sarà accettato dal Mahdi sarà bene accolto anche in Gran Bretagna. Si dice che tale schema propenga: 1) che l'Egitto e la Gran Bretagna fissino insieme una data per la autodecisione del sudanesi; 2) che un consiglio di tre o cinque nazioni assuma i poteri ora esercitati congiuntamente da Egitto e Gran Bretagna; 3) che la costituzione venga emendata in modo da dare al Sudan un proprio governo entro dicembre; 4) che una costituente risolva la questione dell'indipendenza o dell'unione con l'Egitto.

Evidentemente, Naguib ha elaborato questi piani in seguito alle intese prese nei giorni scorsi con i capi dei partiti del Sudan.

Fonti bene informate dicono che gli approcci del premier hanno contribuito molto a riavvicinare gli opposti punti di vista dei partito unionista e degli indipendentisti sudanesi. Gli unionisti hanno dichiarato che intendono boicottare la recente costituzione emanata sotto la protezione inglese, ed hanno detto altresì che boicotteranno anche le prossime elezioni.

Al Cairo si annuncia per la prima volta che cinque ministri del Gabinetto Naguib appartengono al neo-partito nazionalista che è diretto dal ministro di Stato Fathy Radwan.

Nell'intento di portare a termine un severo programma economico, il Governo ha annunciato infine che non vi saranno più automobili ministeriali in uso, se non quelle dei ministri stessi, che si pagheranno la benzina di ogni viaggio di tasca propria. Il Gabinetto ha ridotto altresì del 10 per cento i prezzi di tutti i ristoranti e del 10 per cento la percentuale di servizio.

La Direzione delle Ferrovie ha annunciato che ogni lavoratore egiziano potrà d'ora in poi utilizzare una vettura del re o della regina, dato che il treno reale verrà ripartito in vagoni per i percorsi normali, ed i viaggiatori vi saranno ammessi a prezzi normali. Queste misure dovrebbero andare in effetto per il 1° novembre.

Oggi infine l'ambasciatore britannico in Egitto, Sir Ralph Stevenson, ha fatto pervenire al Ministero degli Esteri egiziano una protesta scritta contro l'« arbitrario comportamento » della polizia nei confronti del giornalista scozzese Alan McGregor, vice-direttore del giornale di lingua inglese *Gazette*.

Il giornalista era stato prelevato dal suo ufficio nel quadro della retata effettuata dalla polizia in relazione alla scoperta di una organizzazione spionistica operante al servizio di una non precisata potenza straniera. Nella sua lettera l'ambasciatore britannico lamenta che il Governo egiziano non abbia fornito spiegazioni dell'ingiustificato trattamento » inflitto al McGregor.

Ottantaquattro membri delle forze di polizia ausiliaria *Bulk Nissan* sono stati condannati stasera a pene varianti da tre mesi a cinque anni di lavori forzati dal Tribunale militare per ammutinamento durante i fatti del 26 gennaio al Cairo. Si sono avute d'altra parte cento sentenze assolutorie.

I risultati d'una inchiesta sul comunismo americano

Washington, 20 ottobre.

Dopo un'indagine protrattasi per 14 mesi, un sottocomitato della Commissione d'inchiesta per le attività sovversive ha pubblicato oggi un rapporto nel quale dichiara il Partito comunista americano uno « strumento dell'Unione Sovietica ».

« Mantenuto dall'Unione Sovietica, il Partito comunista americano cerca incessantemente di trasformare gli Stati Uniti in un'America Sovietica », afferma il rapporto, che prosegue chiedendo che il Partito comunista americano sia obbligato ad iscriversi al Ministero della Giustizia come organizzazione posta sotto controllo di Mosca, e fornire una lista dei suoi dirigenti e dei suoi adepti.

Il rapporto precisa infine che la maggior parte dei dirigenti comunisti americani sono stati istruiti a Mosca

Gli S. U. cercherebbero di rinviare la rottura

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 20 ottobre.

Neppure oggi le relazioni diplomatiche fra la Persia e la Gran Bretagna sono state interrotte.

A Teheran il ministro degli Esteri persiano Fatemi ha dichiarato di non avere ancora ricevuta dall'ambasciatore persiano a Londra una risposta al suo telegramma in cui si chiedeva di quanto tempo avrebbe avuto bisogno per chiudere le proprie attività.

Ma l'ambasciatore iraniano ci ha dichiarato oggi pomeriggio di avere già trasmessa la risposta a Teheran. Il Foreign Office non aveva alcuna informazione in proposito, ma l'incaricato britannico d'affari a Teheran, signor Meddleton, mostrando nelle circostanze un notevole « sense of humor », ha già fatto sapere al governo persiano, a mezzo di un diplomatico svizzero, che l'ambasciata britannica avrà comunque bisogno di assai più tempo per chiudere i propri uffici a Teheran di quanto l'ambasciatore persiano abbia bisogno per chiudere i propri uffici a Londra.

Egli ha fatto osservare anche che mentre i servizi ferroviari nei paesi in partenza da Londra sono continui, quelli in partenza da Teheran sono limitatissimi. Dietro questa polemica indiretta e francamente comica, si parla di un passo serio compiuto dall'ambasciatore americano a Teheran, il quale avrebbe consigliato al governo persiano di rinviare il più possibile una rottura con Londra, ed avrebbe promesso anche che il governo americano cercherà di interpretare presso quello britannico il punto di vista persiano.

Si rammenta inoltre che, in occasione del suo ultimo colloquio con Mossadeq, l'ambasciatore statunitense sottolineò al Presidente del Consiglio iraniano la gravità della decisione e la difficile situazione che essa comporterebbe, aggiungendo che in una fase successiva sarebbe assai difficile convincere la Gran Bretagna a riprendere le relazioni diplomatiche in un'atmosfera costruttiva.

Per tutte queste ragioni, si lascia capire all'Ambasciata statunitense che la questione continua ad essere all'ordine del giorno a Washington e si esclude che una decisione possa venir presa prima di mercoledì. All'Ambasciata britannica ci si limita a dichiarare che si è « in attesa ».

Non si sa quale valore dare a questa informazione. Ma è importante osservare che a Londra stessa molti si sono convinconda che l'ultima nota britannica al governo persiano, quella di mercoledì scorso, è stata un errore, perchè era redatta con una durezza giustificata ma poco saggia.

r. a.

I nostri lavoratori bene accetti in Etiopia

Asmara, 20 ottobre.

Il marchese Capomazza di Campolattaro è stato ricevuto in udienza al palazzo imperiale di Asmara dall'imperatore Hailè Selassiè. L'Imperatore ha ripetuto le assicurazioni già date all'ambasciatore Giuliano Cora, che trovasi di passaggio per l'Eritrea in missione economica, secondo cui il Governo etiopico è assai ben disposto a proteggere e favorire il lavoro italiano ed a ristabilire una collaborazione economica fra i due Paesi.

Il console ha sottoposto inoltre all'Imperatore alcuni problemi, fra cui alcuni urgenti per la popolazione italiana, relativi al disagio in cui versano alcune categorie di lavoratori dissoccupati in seguito al trapasso dell'amministrazione dalle autorità britanniche a quelle eritree. L'Imperatore ha assicurato che gli italiani sono graditissimi nelle varie regioni dell'Impero, dove potrebbero emigrare liberamente, qualora il suolo eritreo non potesse momentaneamente assicurare ad essi il lavoro.

TRA LONDRA E TEHERAN

Heuss chiede la liberazione di tutti i criminali di guerra

Nella zona sovietica l'adulterio non è riconosciuto motivo di divorzio

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 20 ottobre.

La liberazione di tutti i prigionieri e di tutti i criminali di guerra è stata chiesta dal presidente della Repubblica tedesca, Theodor Heuss, in un discorso rivolto tanto agli alleati quanto ai russi. Forse più ai primi che ai secondi. Che vi siano nell'Unione Sovietica ancora migliaia e forse decine di migliaia di ex-combattenti tedeschi e di altre nazionalità è ormai sicuro: le hanno confermato i tedeschi recentemente messi in libertà dai russi dopo avere formalmente trascorso molti anni nell'Unione Sovietica. L'ultimo gruppo in ordine di tempo, rimpatriato soltanto quattro mesi or sono, era di 550 componenti, che provenivano da diversi campi di concentramento e da differenti prigioni, furono unanimi nel segnalare la presenza di alcune altre migliaia di compatrioti in Russia. Di molti essi poterono indicare i nomi e le località dove si trovano. Ma c'è ben poca speranza — ed i tedeschi lo sanno — che i russi vogliano ammettere la verità di queste rivelazioni e liberare i prigionieri. Dal resto, le loro stesse famiglie appena osano ancora sperare.

Tragico è invece il destino dei criminali di guerra, specialmente di quei ragazzi che avevano quattordici o quindici anni quando commisero i delitti per cui furono condannati dai tribunali alleati. Nelle loro famiglie si alternano speranza e disperazione. Speranza quando si ha notizia che un altro generale è stato messo in libertà, come recentemente è avvenuto per von Mackensen (ma dei militari di bassa forza nessuno sembra preoccuparsi); disperazione quando gli alleati affermano, come recentemente ha fatto l'alto commissario americano, che anche la loro clemenza conosce limiti.

C'è forse, dietro queste decisioni di grazia concesse con il contagocce, un calcolo politico? « Non si possono fare degli affari di compensazione con la vita e con la felicità degli uomini », ha risposto Heuss, ed ha aggiunto: « Assicurarsi in tal modo un mezzo di pressione significa voler soddisfare i risentimenti nazionalistici; ma non bisogna pensare di poter ottenere dei vantaggi politici. Se questi uomini hanno veramente commesso dei delitti, si stabilisca che debbano essere nuovamente giudicati da tribunali tedeschi. Altrimenti siano messi subito in libertà ».

Secondo un giornale di Amburgo, gli americani non sono ancora riusciti a convincere i dirigenti delle grandi fabbriche d'armi di un tempo (Krupp, Mauser, Rheinmetall) a riprendere subito dopo la ratifica del trattato di pace la produzione bellica, cui si oppongono risolutamente le masse operaie e gli stessi proprietari, i quali pensano di poter trarre maggiori vantaggi economici continuando la produzione di pace. Essi non vogliono poi troppo « compromettersi ». Su queste difficoltà non potranno essere superate, gli americani impianterebbero delle fabbriche d'armi in Germania che dovrebbero impiegare circa 30 mila operai e produrre, su licenza, armi leggere, cannoni di piccolo calibro e carri armati. Il materiale necessario verrebbe acquistato in Germania.

Lo stesso giornale afferma che gli americani avrebbero istituito una speciale commissione per studiare i mezzi per combattere ogni tentativo russo di turbare l'economia dei Paesi occidentali mettendo in circolazione grandi quantità di banconote falsificate con grande arte, come su grande scala, fecero i nazisti. Si ricorderà che durante la guerra i tedeschi non esitarono a liberare dal carcere due notissimi falsari, i quali stamparono milioni di sterline che gli stessi tecnici bancari difficilmente potevano distinguere da quelle autentiche, tanto che dopo la guerra il governo inglese dovè ritirare dalla circolazione le banconote da cinque e dieci sterline. I sovietici avrebbero invece pensato di assicurarsi dai falsari americani; e del più famoso di questi — Martin Fallwood, che era stato messo in libertà pochi mesi or sono — non si hanno più notizie e si teme che possa essersi recato clandestinamente nell'Unione Sovietica.

Il tribunale di Halle (zona sovietica della Germania) ha decretato che l'adulterio non costituisce una violazione dei diritti dell'altro coniuge e non rappresenta quindi motivo di divorzio. « Il criterio secondo il quale l'adulterio costituirebbe una violazione dei diritti del coniuge è ispirato dalla marcia morale della società capitalistica. Nel mondo socialista nessun coniuge può disporre del corpo del marito e della moglie come se l'altro coniuge fosse un suo schiavo ».

e. a.

CRONACA CITTADINA

LA SEDUTA AL CONSIGLIO PROVINCIALE

Approvata la destinazione di duecentonovantadue milioni

La trasformazione della "Sanatrix" in istituto per l'infanzia - L'aumento delle indennità agli Assessori

Il Consiglio della Provincia si è riunito ieri alle 15 in Prefettura. La seduta ha avuto un inizio polemico, per le rimostranze espresse dal gruppo comunista circa una frase della relazione presentata dal presidente prof. Grosso, a riguardo dell'azione svolta dall'opposizione. Appianato il breve incidente, si è discusso il finanziamento della via idrica che, partendo dal Po a Casalgrasso, irrigherà le zone di Riva di Chieri, Isolabella, Pralormo e Ceresole d'Alba, con una portata di 2000 litri al secondo.

Sono seguite le interrogazioni dei consiglieri [illegible] (P.S.D.I.), richiedente una maggior sorveglianza a che i corsi d'acqua non vengano inquinati da scarichi di stabilimenti industriali, e Mazzoni (P.S.I.), circa i contributi alle popolazioni del Canavese, danneggiate dalla chiusura di fabbriche.

Approvati i sussidi ad istituti ed enti di istruzione e di assistenza, si è passati alla sistemazione del bilancio della Provincia per l'esercizio 1952. Questo gode di un maggior introito di 282 milioni, derivante dall'imposta generale sull'entrata e dalle sovraimposte sui fabbricati e sui terreni.

I 282 milioni vengono così distribuiti secondo le voci più importanti: 80 milioni alla [illegible] dell'Istituto provinciale per l'infanzia alla « Sanatrix »; 55 per il riattamento dell'ospedale psichiatrico di Grugliasco; 60 (oltre ai 950 milioni già stanziati in precedenza) per l'assistenza ai malati di mente; 2 per l'Istituto superiore di studi europei presso la Università; 3 milioni e 750 mila lire per l'Istituto tecnico di Pinerolo. Due milioni e 500 mila sono destinati allo studio del progetto per l'autostrada Torino-Ivrea, tronco iniziale della ventilata autostrada Aosta-mare.

Astenuti per motivi di principio i consiglieri del P.C.I. e P.S.I., la sistemazione del bilancio è stata approvata dagli altri gruppi.

In chiusura di seduta è stato accettato all'unanimità l'aumento dell'indennità agli assessori, che viene portata a queste cifre: 85 mila lire mensili al presidente, 70 al vicepresidente, 60 agli assessori effettivi, 40 agli assessori supplenti. L'esame della proposta di corrispondere un'indennità di presenza ai consiglieri è stato rimandato ad altra seduta.

Iersera al Consiglio comunale

Iniziata la sottoscrizione della 2ª parte del Prestito

All'inizio della seduta il sindaco comunica la situazione del prestito: sono già stati effettivamente sottoscritti e versati 2 miliardi e 400 milioni di lire; con i preannunci e le prenotazioni di banche, industrie, enti ecc. la somma supera di molto i 3 miliardi per cui è già in corso la copertura della seconda « tranche » di 3 miliardi che doveva essere aperta solo al 1 gennaio prossimo. I dipendenti municipali hanno sottoscritto 15 milioni e quelli delle aziende municipali 12 milioni.

Il Consiglio approva quindi un ordine del giorno che auspica l'aumento delle pensioni di guerra prima della fine dell'attuale legislatura e una revisione per l'ampliamento e il rimodernamento del centro rieducazione minorenni Ferrante Aporti. I lavori di demolizione in corso al Martinetto — assicura il sindaco su interrogazione dei consiglieri Mario Passoni (p.s.i.) e Grosa (p.r.i.) — sono stati sospesi e il recinto reso sacro dal sangue dei Martiri della Liberazione non sarà toccato.

Alle 22,30 il Consiglio, dopo aver approvato una serie di provvedimenti di ordinaria amministrazione, passa in seduta segreta.

Un ente per lo studio di problemi aziendali

La Camera di Commercio Industria e Agricoltura e l'Unione Industriale hanno costituito una nuova associazione che ha lo scopo di incrementare lo studio sistematico dei problemi tecnici e mercantili interessanti le attività produttive della nostra provincia. Al nuovo ente ha dato la sua collaborazione il complesso Fiat. Ieri ha avuto luogo la prima assemblea del Centro (C.R.-A.T.E.M.A.) presieduta dal dott. Vitelli. Dopo un'ampia discussione è stato stabilito: che le proposte ed i servizi del Centro saranno articolati in: organizzazione e sviluppo, indagini e studi, coordinamento e iniziative, assistenza aziendale; che i servizi collettivi saranno forniti, gratuitamente, particolarmente a favore delle medie e piccole aziende; che il nuovo ente funzionerà da tramite fra queste ed i grandi organismi, gli enti pubblici, economici e culturali. Il consiglio d'amministrazione del C.R.A.T.-E.M.A. è risultato così composto: conte Giancarlo Camerana, ing. Salvatore Chiaudano, ing. Enrico Gentile, ing. Adriano Olivetti, avv. Attilio Pacces, comm. Carlo Ranotti.

Un noto odontoiatra morto tragicamente in un incidente sulla camionale di Genova

Il tachimetro segnava i 130 chilometri all'ora quando l'auto uscì fuori della strada - La moglie del medico gravemente ferita è ricoverata all'ospedale

In un incidente stradale sulla camionale per Genova ha trovato la morte, domenica, un notissimo medico dentista della nostra città: il prof. dott. Paolo Santonè, abitante in via Nizza 8.

La sciagura è stata terrificante. Il prof. Santonè si recava a Genova per partecipare al congresso annuale degli stomatologi: pilotava un'« Alfa Romeo 1900 » targata To 126698 e al suo fianco sedeva la moglie, signora Ines Beaud. Il prof. Santonè era un ottimo guidatore e con la potente e velocissima macchina, acquistata di recente, amava lanciarsi ad andature assai elevate.

Il viaggio da Torino a Genova si iniziava e proseguiva a velocità notevole. Il fondo stradale era bagnato e la signora Beaud consigliava il marito, più volte, a rallentare.

In località Castagna di Busalla si verificava la catastrofe, al termine di un rettifilo lungo due chilometri circa. Il prof. Santonè, vista la strada sgombra, premeva a fondo l'acceleratore e la lancetta del tachimetro segnava ben presto 130-135. All'improvviso il medico si trovava a dover affrontare una curva. Non riusciva a tempo a ridurre la velocità e la macchina sfilava con le ruote posteriori sull'asfalto bagnato. La grossa vettura girava su sè stessa e sbandava per una ventina di metri, poi balzava addirittura fuori di strada e rotolava per una ripida scarpata. Nel tragico volo la portiera a lato del professore si apriva e l'infelice veniva scaraventato sul terreno. L'auto gli passava sopra e gli schiacciava la testa. La morte era istantanea.

La signora restava prigioniera nella macchina e ferita e sanguinante e semisvenuta la trovavano gli agenti della polizia stradale accorsi sul posto. Ma le sue condizioni, a parte un fortissimo « choc » nervoso, non erano molto gravi: ricoverata all'ospedale S. Martino, la signora veniva giudicata guaribile in un mese causa la frattura della clavicola.

La notizia della tragica morte del prof. Santonè ha destato in tutti gli ambienti medici di Torino una vivissima impressione, un profondo cordoglio. Il prof. Santonè aveva 47 anni. Nel 1939 aveva conseguito la laurea a Torino e nel 1935 era divenuto libero docente ivi, allora, il libero docente più giovane di tutta Italia. S'era dedicato, con passione e rigore, agli studi istologici e in particolar modo aveva compiuto interessanti ricerche sullo smalto e sulla costituzione anatomica del dente. Le sue dotte relazioni avevano destato larghi consensi in Italia e all'estero. Insegnava alla scuola di specializzazione dell'università. Era un uomo colto e distinto, con straordinariamente appassionato di pittura: anzi, era qualcosa di più di un appassionato: era un intenditore e un collezionista. Lascia un bambino che adorava, Rolli, di 13 anni. I funerali avranno luogo a S. Maurizio Canavese, oggi, alle ore 11.

Il prof. Paolo Santonè

La vettura del prof. Santonè dopo il tragico volo

In un accesso di gelosia aggredisce la moglie e le spara 5 colpi di rivoltella nella schiena

Un solo proiettile ferisce la donna di striscio - L'uomo viene arrestato da passanti e da un vigile in via Pietro Micca e accompagnato al Commissariato - Aveva acquistato la rivoltella nella mattinata

« Camminavo per strada, in via Monte di Pietà. Dinanzi a me vi era una donna, seguita da un uomo. Ad un certo punto costui trasse di tasca una rivoltella, la puntò contro la schiena della donna e per due volte fece fuoco. Terrorizzata, mi accostai al muro. La drammatica scena si era svolta a pochi metri da me. La donna ferita tentò di fuggire, volgendosi indietro e annaspando, come per afferrare l'arma. Ma l'aggressore si avvicolò, sparò ancora tre colpi all'impazzata mandando in frantumi una vetrina. Infine corse fuggendo in direzione di via Pietro Micca. La vittima ebbe la forza di attraversare la strada e di entrare in una porticina, al numero 22. Qui si accasciò a terra. Tutto si era svolto in pochi secondi ».

Questo racconto veniva fatto con voce rotta dall'emozione ieri pomeriggio, poco dopo le 14, al commissariato Moncenisio dalla signora Maria Giambuzzi ch'era stata la testimone d'un impressionante episodio accaduto mezz'ora prima e che aveva richiamato gran folla. Protagonisti ne erano stati Pierina Della Giusta di 28 anni e il marito Pietro Pellicone da Raggio Calabria, di 45 anni. Quest'ultimo, poco dopo la folle spedizione della povera moglie, che ha tuttavia lontane origini.

Pierina Della Giusta

Pierina Della Giusta e Pietro Pellicone si erano sposati 8 anni or sono, quasi subito avevano avuto una bambina — Stella, ora di 7 anni — e per qualche tempo erano vissuti in buona armonia. Poi cominciarono gli screzi. Il Pellicone si era dato alla professione di venditore ambulante e come tale spesso si allontanava di casa. Scene di gelosia, baruffe e, via via, una reciproca incomprensione che aveva portato a violenti litigi. Fino a qualche tempo fa, tuttavia, vivevano insieme in una soffitta di via Monte di Pietà 23 con la figlia e la madre della signora Della Giusta. Soltanto l'11 ottobre scorso, in seguito ad un alterco, il Pellicone era rimasto lontano dalla famiglia per oltre una settimana. Quando aveva tentato di farvi ritorno, era stato respinto dalla moglie.

« Non ti voglio più, vattene ».

Di temperamento molto geloso, aveva creduto di ravvisare in questo contegno una prova d'infedeltà e quindi si era lasciato trasportare dall'ira, giungendo a minacciose espressioni. Per il momento tutto finì a questo punto. Ieri l'altro il Pellicone si ripresentò in casa dicendo di voler rivedere la figlia, ma venne ancora respinto. Ormai in lui covavano i sospetti più tormentosi.

Ieri mattina, dunque, andava direttamente da un armaiolo dove acquistava una rivoltella a tamburo calibro 6,35 con cinque proiettili e quindi si appostava nei pressi di via Monte di Pietà. Alle 11,30 vista uscire la moglie le teneva dietro a distanza, credendo di poter scoprire in tal modo la sua presunta infedeltà. Ma in via Milano, nei pressi del mercato di Porta Palazzo, la donna, volontariamente o no, riusciva ad allontanarsi in mezzo alla folla, facendo perdere le sue tracce.

« Non ne potevo più — raccontò più tardi alla polizia l'aggressore — mi sentivo beffato, ferito nel mio amor proprio. Tornai a lenti passi in via Monte di Pietà e rimasi in attesa per altre due lunghissime ore. Alle 14 meno qualche minuto, finalmente, vedo di nuovo mia moglie che tiene per mano la bambina. Mi rendo conto, dall'ora, che la sta accompagnando a scuola, alla Facchetti. Io voglio tanto bene alla mia piccola Stella, per nulla al mondo mi sentirei di incuterle timore. Quindi — frenando in me lo sdegno, il rancore, l'odio — rimasi fermo per un istante e poi seguii mia moglie. Quando ebbe lasciato la bambina sulla porta della scuola, le andai risolutamente incontro, fermandola in via Pietro Micca angolo via San Tommaso.

— Dove sei stata stamane, che cosa hai fatto? — le domandai.

— Queste cose non ti riguardano — mi fu risposto con gelido disprezzo ».

Il Pellicone teneva ancora dietro alla moglie, che affrettò il passo, per qualche decina di metri. Essa svoltò, ma a questo punto, invece di andare a casa, si diresse verso piazza Castello. Il marito la raggiunse alle spalle dinanzi al numero 13 di via Monte di Pietà e qui sparò. Per un caso veramente eccezionale, uno solo dei proiettili andò a segno, ma non riuscì — sebbene fosse sparato a bruciapelo — a penetrare profondamente. Di striscio ferì la Della Giusta alla spalla sinistra. La donna, soccorsa sotto la porticina dove si era rifugiata (e dove poi era stata colta da svenimento) veniva trasportata al vecchio ospedale San Giovanni. I sanitari, dopo averla sottoposta ad esame radiografico, l'hanno giudicata guaribile in soli otto giorni.

Il Pellicone — come abbiamo detto — si lasciava fermare senza opporre soverchia resistenza, in via Pietro Micca. Dapprima era tradotto al commissariato Castello, quindi al commissariato Moncenisio nella cui competenza territoriale ricadeva il fatto. Più tardi è stato interrogato dal sostituto Procuratore della Repubblica dott. Caccia che lo ha denunciato, naturalmente in stato d'arresto, per tentato omicidio, con l'aggravante della premeditazione.

La piccola Stella ancora ignora quanto è accaduto. A lei la nonna ha raccontato che la mamma non si era sentita troppo bene e che, quindi, era stata ricoverata all'ospedale.

L'aggressore Pietro Pellicone

Un'altra sciagura mortale nei pressi di Moncalieri

La moglie e la figlia dell'acciso gravemente ferite

Un'altra impressionante sciagura stradale è avvenuta al bivio di Santena. Ieri, poco prima di mezzogiorno, dopo il bivio, proprio all'altezza della Fornace Musso, una « 1400 » nuova di zecca, mentre viaggiava ad andatura sostenuta, usciva di strada in curva, causa il terreno reso viscido dalla pioggia. L'auto si sfasciava quasi completamente contro un albero. A bordo vi era il signor Giuseppe Pagliardi di Carlo di 42 anni, domiciliato a Genova in via Montebello 13, sua moglie Giuseppina Ballini di 40 anni e la figlia Gemma di 10.

La signora era dichiarata guaribile in 40 giorni e la bambina in tre mesi per gravi fratture in tutto il corpo. Il Pagliardi veniva giudicato, causa lesioni interne, in imminente pericolo di vita. Durante la notte egli moriva senza aver ripreso conoscenza.

— Nella giornata di domenica, la cronaca ha registrato altri 3 morti: il ciclista Vincenzo Barbato di 56 anni, investito presso Cambiano da un motociclista; il motociclista Ennio Zanzanaro di 18 anni scontratosi con un'auto sulla statale del Sestriere, il motociclista Giuseppe De Stefani di 27 anni andato a cozzare contro un muro nei pressi di Rivara.

La « 1400 » sfasciata nel violento urto contro un albero

Ripristinate alla Spa le 48 ore settimanali

La direzione della Spa — comunica la Fiom — ha ripristinato da ieri l'orario settimanale di lavoro di 48 ore; prima era di 44 ore.

— Il Congresso provinciale della Camera del Lavoro, che doveva aver luogo nei giorni 24-25-26 prossimi, è stato rinviato e data da destinarsi per indisposizione del segretario Sulotto.

Due feriti in rissa

Alle 10,30 di ieri, a Porta Palazzo, per motivi non ben precisati, venivano alle mani l'ambulante Nicola Galantucci di 60 anni e il facchino Pierino Solaro. Il Galantucci aveva la peggio e riportava la frattura del naso. Prognosi di 30 giorni all'Astanteria Martini. Il Solaro, lievemente, è ricoverato.

Pure al Martini è stato medicato Massimo Tarasco di 32 anni ferito al collo e al viso. Un tale con cui era venuto a diverbio lo aveva « sfregiato » con una lametta da barba.

BOLLETT. METEOROLOGICO — Temperature: Massima 11,4; minima 10; media 10,5. Umidità 100 %. Precipitazioni: mm. 5. — Previsioni: Cielo generalmente coperto con precipitazioni intermittenti a carattere nevoso oltre i trecento metri. Visibilità mediocre. Venti deboli. Temperatura stazionaria.

Mette a letto i cinque fratelli senza cena poi sale sul davanzale e si getta dal sesto piano

A sedici anni si era follemente innamorata - Il bisticcio con la madre e la drammatica soluzione - Tre ore dopo il tragico volo cessava di vivere all'ospedale

Una ragazza di 16 anni, Fiammetta Cellentani, si è uccisa, domenica sera, gettandosi da una finestra del suo [illegible] piano.

La Cellentani, una ragazza carina, vivace, disinvolta, viveva con la madre Giselda di 37 anni e con il patrigno e cinque fratellini tutti d'età minore di lei, in via Valenza 49, alla Barriera di Nizza. Da qualche tempo era cameriera presso una signorile famiglia abitante in piazza Statuto. Alla domenica approfittava della mezza giornata di libera uscita per recarsi presso i suoi. E così faceva domenica.

Verso le 17 arrivava a casa. Nel corso di una conversazione con la madre la fanciulla dichiarava di essere innamoratissima di un giovanotto domiciliato nei pressi di Porta Susa. La madre si adontava della relazione e le intimava di troncare immediatamente ogni rapporto con il giovane. Anzi, le chiedeva il suo nome e l'indirizzo. La Fiammetta si rifiutava recisamente e il colloquio si faceva sempre più drammatico. Alla fine la madre usciva dicendo che sarebbe andata dai padroni della figlia: le avrebbe ritirato la valigia e la roba e avrebbe ottenuto il suo immediato licenziamento. Così la ragazza non avrebbe più avuto occasione d'incontrarsi con l'innamorato.

La ragazza restava sconvolta. Si aggravava per l'alloggio torcendosi le mani e piangendo. Verso le 17 metteva a letto i fratellini senza dar loro cena (il patrigno era fuori).

Alle 23 e 45 circa la madre rientrava. Vedeva i bambini a letto, non vedeva Fiammetta. C'era una finestra aperta. Sul davanzale c'era uno sgabello. Colta da un atroce sospetto la donna s'affacciava e in istrada scorgeva, inorridita, il corpo della figlia. La ragazza evidentemente, s'era buttata nel vuoto mentre la madre saliva le scale. La donna, urlando, si precipitava in istrada e raccoglieva tra le braccia la figlia rantolante, orrendamente sfigurata e coperta di sangue.

Con un'autoambulanza la si trasportava immediatamente all'ospedale Molinette. I medici si rendevano conto che non c'era più nulla da fare. Tre ore dopo il ricovero la sventurata decedeva senza aver ripreso conoscenza. Il suicidio della giovane Fiammetta, che molti conoscevano alla Barriera di Nizza, ha suscitato vivissima commozione in tutto il rione.

Un giovane alpinista si sfracella in un burrone

La camera ardente all'« Uget »

Presso la sede dell'Uget nella galleria Subalpina ieri pomeriggio è stata approntata una camera ardente: per Carlo Passera di 18 anni, lo sventurato alpinista che domenica è rimasto vittima di una tragica sciagura.

Egli aveva tentato di scalare, in cordata, la Rocca Sbaura, alta 1400 metri, nel gruppo del Freidour. Ad un tratto, venutogli a mancare le forze, precipitava da uno strapiombo; la corda si spezzava, e l'infelice si schiacciava sulle rocce, duecento metri più in basso.

Tra quanti avevano assistito, impotenti, alla sciagura, serpeggiò il terrore. Fu difficile per tutti, e soprattutto per i compagni del Passera, ridiscendere alla base. Di qui vennero organizzati i soccorsi. Quando la povera vittima fu raggiunta era ormai troppo tardi: il giovane rantolava e pochi istanti dopo moriva. Con una barella improvvisata il cadavere veniva trasportato sulla rotabile e qui con una macchina privata, raggiungeva il Municipio di Cantalupa dove venne approntata una prima camera ardente. La notizia di quanto era accaduto fu telefonicamente comunicata ai genitori del Passera che abitano nella nostra città in via Segurana 13. Essi giungevano poche ore dopo. Il loro dolore fu tremendo.

Ieri, come abbiamo detto, la salma è stata trasportata a Torino. I funerali si svolgeranno nel pomeriggio di oggi alle 16. Il Passera era molto noto negli ambienti alpinisti o studenteschi; era iscritto all'ultimo anno di elettrotecnica all'Amedeo Avogadro.

Commemorazione dei Caduti a Redipuglia. — Gli Ufficiali in congedo che desiderano partecipare alla commemorazione dei Caduti che avrà luogo il 4 novembre a Redipuglia, possono prenotarsi subito presso l'U.N.U.C.I., via Arsenale 35. Riduzione ferroviaria del 70 per cento.

SPETTACOLI

Ruggeri al Carignano

Domani sera al « Carignano », un ritorno graditissimo a tutti gli amatori della prosa: Ruggero Ruggeri. L'illustre attore si ripresenterà al pubblico torinese con una nota commedia di Vincenzo Tieri: « Il barone di Gragnano ». La commedia sarà replicata giovedì. Venerdì andrà in scena un lavoro di Cesare Giulio Viola, nuovo per Torino: « In nome del padre ». Altre novità in repertorio: « Questi nostri figli » di F. M. Crivelli e « L'attesa dell'angelo » di Guglielmo Giannini. Tra le riprese, notevole quella de « L'arrigito » di Bernstein, una delle più grandi interpretazioni di Ruggeri.

Alfieri. — Ultima di Billi e Riva. Domenica « Lucia di Lammermoor » con Schipa e Pagliughi. Biglietti a « La Stampa ». Telef. 53-113.

Teatro Nuovo. — Alle 20,45 di stasera, seconda di « Carmen »: interpreti G. Simionato, E. Tegani, F. Corelli, A. Mongelli, maestro Antonicelli.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa *via Roma ang. Bertola, tel. 43.113*

Alfieri: ore 21,15 Comp. Errepi-Billi-Riva ne « I fanatici ».

Carignano Rappr. R. Ruggeri: domani 21,15 « Il barone di Gragnano » di Tieri.

Il Teatro (via Sacchi 65) ore 21,15 « Sogno d'un valser ».

Nuovo: ore 20,45 seconda rappresentazione di « Carmen ». Maestro Giuseppe Antonicelli.

Pittori d'oggi Francia-Italia alla Promotrice di Belle Arti Valentino ore 10-12,30 15,30-19,30.

100ª Esposizione Promotrice B. A. Pal. Chiablese 15,30-19,30.

Castellino: « Intermezzo azzurro » dei vecchi e nuovi successi.

Al Fiorita Club, p. Solferino, tel. 43-823: 17 e 21 Orch. M. Di Nunzio, c. M. Cavanna e G. Costello.

Caselline: 17 e 21 Orch. Donadio.

Parc Club: Buscaglione e i suoi solisti ore 17 e 21.

Gambe 16,30 e 21 Orch. Casetta.

Hollywood: 21 Orch. Gabbiani.

La Perla: 21 Rosaclet Mart.

La Serenella 21 Bandino-Costanzo Lutvarie 21 Nini Rosso-G. Sandra.

Meloni Club Bogino 17: Ambiente; sugg. compl. rinn. Orc. Barbini 21.

Principe Danze 21 Orch. A. Vigni

Scuola danze Mc Nino Gallo.

Smeraldo Club Goito 3, t. 682-470 ore 21 Orch. Allegri-Balocco-Canessa, c. Martorana-Lotti-Cortese

Winter Eden: ore 21 Orch. Massa, c. Mirella Carmen, Mario Landi.

TEATRO REPOSI

Il 24 ottobre 2 straordinari Concerti di *Louis Armstrong*. Prenotazioni spettacolo diurno ore 15,30 e serale ore 21,30 presso il Teatro e Salone de *La Stampa*.

DANZE HOLLYWOOD

Data il crescente successo del Concorso per Dilettanti

Il Microfono d'oro e

La Fisarmonica d'oro

questa Direzione ha deciso, a richiesta, di continuare le selezioni. Questa sera avrà luogo la 4ª selezione. Domani sera mercoledì, elegante e originale serata a giochi.

FARO CLUB DANZE

Via San Massimo ang. via Po Un signorile locale. Ore 17 e 21 Successo di *Fred Buscaglione*, gli *Internos* e *Fatima Robin's*.

EL TROCADERO

Successo compiesso *Bruno Bianchi* cantano *Nory Prati, Gianni Rotondo, Pippo D'Andrea*, ore 17 e 21.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: « I 2 corsari » Ettore Manni, Marc Lawrence, B. Florian

Astor: « Pista per i giusti » Kirk Douglas, E. Parker, W. Bendix

Ceres. « Sensualità » E. Rossi, A. Nazzari. Vietato minori 16 anni

Doria: « Il piacere », J. Gabin, D. Darrieux, S. Simon, Brasseur.

Lux « L'urlo della folla », Frank Lovejoy, K. Ryan, R. Carlson.

Maffei: Se Cammillo lo sapesse, Fernandel, A. Bernard, Pl. 180.

Metro-Cristallo: « Wanda la peccatrice » Yvonne Sanson, Frank Villard. Mattinata 10,30 e L. 180.

Reposi Robin Hood e i compagni della foresta, tec. R.Todd, J.Rice

Vittoria: «Mezzogiorno di fuoco» G. Cooper, T. Mitchell, G. Kelly

Alexandra « Donne verso l'ignoto » R. Taylor, Denise Darcel.

Alpi: La Fornarina, L. Saarova.

Ariston: « La domenica non si spara » Fernandel, Maria Mauban

Augustus: « Angeli senza cielo » Ann Sheridan, Ronald Reagan e i 6 famosi monelli della strada.

Capitol « Il principe Azim » tech. Sabù, Raymond Massey.

Fiamma: « Donne verso l'ignoto », Robert Taylor, Denise Darcel.

Gianduja: « Belle giovani e perverse » Paul Henreid, Mc Leod.

Hollywood: « La via della morte » Farley Granger, Cathy O'Donnell

Ideal: «Direzione nord» J. Milla Speti Internas, 16,15, 21,15.

La Perla: « Prego, sorrida » Red Skelton, Arlene Dahl. Ap. 14,30.

Massima: « Elena paga il debito » Linda Darnell, Stephen Mc Nally

Nazionale: « Operazione Cicero » James Mason, Danielle Darrieux.

Principe « Via della morte » Farley Granger, Cathy O'Donnell

Statuto « Elena paga il debito » Linda Darnell, Stephen Mc Nally

Torino: « La telefonista della Casa Bianca » con Deanna Durbin, Edmond O'Brien. Apertura 10.

Astì Matrimonio all'alba. Ap. 10.

Mignon: « Mongolo ribelle ».

Milano: « Sfida alla morte » tech. « Paolo e Francesca ». Ap. 10.

Olimpia: «Misteri di Hollywood».

Po: « Sentiero degli Apaches ».

P. Nuova: Quelli nati disperano.

Regina: Avventuriera Tangeri, V. Romane Gianni Pin. (ra Con Boy

S. Felice: « Molti sogni per le strade » Anna Magnani, M. Girotti.

Esperia: «Lineaggio» G. Russell.

Italiano: « Vogliam dimagrire ».

Miralfori «Doppio segno di Zorro»

Vinzaglio Don Camillo, Fernandel

Elisea: « E' arrivato l'accordatore » Tamara Lees, Taranto.

Fraiese: « Uomo in nero ».

Nuova Senza bandiera. M. Serato.

S. Paolo: Non ho paura di vivere e C.ia Riv. Agnello Pascal 21,15.

Belgio: « Prigioniera n. 37 ».

Corallo: « Kon Tiki e i cacciatori di tesori » technicolor.

Eridano: Indianapolis, C. Gable.

Orpea: « Eroe senza in » Rascel.

Radiosa: « Primula rossa ».

V. Venezia Nuvemi, Oliver Twist.

Astra: « Banda dell'auto nera ».

Bernini: « Città in agguato ».

Excelsior Diario curato campagna

Odeon « Le due sorelle » Carmi.

Starr: « Brigante Musolino ».

Alba: « Le 4 piume » tech. Var.

Aurora «Trafficanti della notte».

Rivoli: « Sangre express ».

Fortino Marakatumba non rumba

Nord: « Tarzaggio misterioso ».

Palermo: « Tenazione » Basehart.

B. Paree: « L'uomo di ferro ».

Sociale: « Furia di Tarzan ».

Cabiria: « Accidenti alle tasse ».

Colosseo: « Risate in paradiso ».

Italia: Il doppio segno di Zorro.

Lingotto: L'amore è bello, techn. David Niven, V. Ellen, C. Romero

Moderno: « Antonio da Padova ».

Piemonte: Lupo frontiera, Lulli.

Spezia Grido del lupo, E. Flynn.

Alba: « Pirati di Barracuda ».

Apollo: « Accidenti che ragazza »

Lucciole Bati, H. Alberi,

Diana Giuramento sangue, Beery.

Ebra « Bozambo » (Gigante nero)

Edera: « Jack il ricattatore ».

Lucento: Marechiaro, Pampanini.

Lutrario: D. Camillo, Fernandel.

Roma: Lady Hamilton, V. Leigh.

RAI - RADIO ITALIANA

Ilsiera ore 21 - PROGRAMMA TEL. prima trasmissione del **Teatro di CARLO GOLDONI** *IL TEATRO COMICO* nell'interpretazione della Compagnia di Cesco Baseggio

Teatro ALFIERI

PER SOLI 3 GIORNI 22-24-25 Ottobre, ore 21

LONDON'S FESTIVAL BALLET

Prenotaz. e vendita biglietti ai saloni *La Stampa* e *Gazzetta*

TEATRO CARIGNANO

Rappresentazioni di

RUGGERO RUGGERI

Domani 22, giovedì 23 ore 21,15 **IL BARONE DI GRAGNANO** 3 atti di *V. Tieri*

IL TEATRO VIA SACCHI 65

Festival dell'Operetta con la Comp. « LA RO.SES » Stasera ore 21: **SOGNO D'UN VALZER** Prenot. e vend. biglietti ai. La Stampa

LUX

L'URLO DELLA FOLLA con **F. Lovejoy - Kathleen Ryan R. Carlson - Lloyd Bridges**

ECHI DI CRONACA

RISULTATI ESAMI DI STATO. I seguenti allievi dell'*Istituto Misserva* candidati agli esami di Stato presso il governativo Istituto « G. Sommeiller » hanno conseguito il diploma di Abilitazione.

Ragionieri: Amato Antonio, Arri Anna, Basso Danilo, Bellia Giuseppe, Bellusco Giovanni, Brocchi Virgilio, Capello Renato, Cappellini Lino, Carbone Nicola, Cerrato Alberto, Crivello Caterina, De Bernardis Leopoldo, Erra Mario, Fia Mario, Fusario Rosanna, Gattullo Giovanni, Giuliano Francesco, Giuliano Vincenzo, Grassi Paola, Lamberti Aldo, Lovetto Flavio, Lu Emilio, Lenconi Luigi, Mazzoli Carola, Miglio G. Paolo, Nebbia Vittorio, Pastore M. Luisa, Pellegrino Amalia, Pilon Arrigo, Ponta Rosangela, Procacci Paolo, Ranzani Ercole, Reggero Giuseppe, Rosso Evelina, Staccione Ines, Tonso Angela, Trigiani Enzo, Vaccarino Maria, Vallosio Gemma, Vizzini Giuseppe, Vozza Antonio, Zaffiro Vincenzo.

Geometri: Bajetto Remo, [illegible] Giuseppe, Benedetto Luigi, Botta Giuseppe, Colla Giovanni, Crivellaro Faustino, Dal Pino Piero, Fiecchia Domenico, Fumero Giuseppe, Lunardi Oliviano, Marina Giuseppe, Masino Guido, Negroni Giulio, Pinardi P.Luigi, Valle Agostino, Vercellone Mario, Viberti Marco, Zago Silvano, Zalone Luciano. - Buona parte degli allievi dell'*Istituto Misserva* ha superato tutte le prove nella sola sessione estiva. Gli allievi dell'*Istituto Misserva* hanno sostenuti gli esami su un biennio di studi ed appartengono oltre alla sezione diurna, alle sezioni pre-serale e serale frequentate dagli studenti lavoratori che si minor tempo disponibile ed alle maggiori difficoltà, suppliscono con volontà e spirito di sacrificio. I risultati dell'*Istituto Misserva* assumono particolare importanza se raffrontati con quelli generali fra i candidati privatisti; infatti: *Istituto Misserva*: candidati 93 dei quali 91 abilitati con una percentuale di oltre il 65 % di promossi. Invece la media generale dei promossi non ha raggiunto il 45 %.

GALLERIA D'ARTE FOGLIATO v. *Mazzini* 9, t. 45.167. Oggi alle ore 16 s'inaugura la Mostra postuma del Pittore Giovanni Colmo.

ISTITUTO PARIFIC. MAFFEI. Negli Esami di Stato che si sono svolti presso l'*Istituto Parificato Maffei* sono stati abilitati *Ragionieri:* Accornero Delio, Giura Carmelina, Ajello Placido, Raggi Franca, Serruto Francesco, Serruto Irma, Bonito Elda, Bordano Luisanna, Bordo Lucio, Bruera Margherita, Buratti Guido, Cagna Silvio, Calova Enrico, Cantamessa Maria Teresa, Cantarella Savino, Cappellino Pier Franco, Capranico Marisa, Carbonero Giovanni, Casalone Luigi, Cecchetti Letizia, Chiamberlando Remigio, Chinetti Carlo, Cibrario Carlo, Coggiola Rosa Angela, Ditta Giuliano, Jurato Maddalena, Marmo Alfredo, Maturo Alfredo, Melto Rella Francesco, Messina Giovanna, Nicolello Maria Grazia, Pellavicini Sergio, Perracino Paolo, Picchio Edmondo, Rosso Mario, Salvadeo Dario, Secco Giancarlo, Siccardi Martino, Tamburelli Fernando.

GALLERIA D'ARTE MARTINA. Mostra del Vecchio Tappeto d'Oriente (*Galleria S. Federico, 1º piano, scala B*). Continua con sempre maggior affluenza d'intenditori la Mostra di Autentici Tappeti esemplari di Persia, Caucaso e Cina. Sono numerosi i pezzi da collezione, tra cui un variadino Zely-Sultany antico di estrema finezza, introvabili Karabagh, Senneh, Shiwan e molti altri che costituiscono un vero godimento per l'esigenza degli amatori del vecchio tappeto. E' inoltre esposto un meraviglioso gruppo di tappeti pure autentici, nuovi per ambientazioni che sono cedoli a prezzi veramente sbalorditivi. Per ogni tappeto un apposito certificato d'autenticità. Orario 10-12,30 15-19,30. In serata dalle ... alle 23 Esposizione.

OGGI ALLA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — 11,30: « Hiroshima », di Wessel - 13,15: Musica - 17: Orchestra napoletana - 18,45: Pomeriggio musicale - 19,45: La voce dei lavoratori - 20: Musica - 21,05: « Il teatro comico », di Goldoni - 22,30: Musica da camera - 22,45: Orchestra.

SECONDO PROGRAMMA — 13: Orchestra - 13,30: Quintetto - 14: Musica - 17: Per i ragazzi - 17,30: Balli - 19: Romanzo - 19,30: Orchestra - 20,45: Aldo Fabrizi - 21: « La Traviata » - 23,15: Orchestra.

STATO CIVILE

Ferrandi Virginia, a. 81, v. Cuneo 6; Carena Giuseppe fu Angelo, a. 79, v. Vespucci 61; Trocon Giorgio fu Giuseppe, a. 35, v. G. Medici 3; Schirio Giulia v. Aminale, a. 70, c. Matteotti 49; Cenero Caterina v. Goria, a. 69, c. G. Cesare 120; Cardellino Ornola m. Cardellino, a. 48, c. Sebastopoli 81; Riva Luigia v. Stramia, a. 82, strada Bellardi 2; Giachino Adolfo fu Giacomo, a. 60, v. Lagrange 32; Mallarello Riviera v. Zanella, a. 81, v. Bligny 11; Talerio Rosa v. Casale, a. 75, v. Marzini 5; Casetta Vincenzo fu Giuseppe, a. 58, v. C. Battisti 7; Parano Ernesta v. Salmonna, a. 62, v. Virle 1; Casabianca Michele fu Carlo, a. 68, fal. Rip. Vecchia; Converso Francesco fu Luigi, a. 73, Moncalieri; Dominici Giovanni fu Bartolomeo, a. 67, Moncalieri; Romano Elvira m. Calciati, a. 57, Moncalieri; Maineri Michele fu Antonio, a. 62, Moncalieri; Massa Carlo fu Giovanni, a. 73, Moncalieri; Bonaventura Lorenzo di Pasquale, a. 50, Osped. San Giovanni; Mennio Felicina m. Vannucci, a. 41, Mondovì; Rosso Bernardo di Gaetano, a. 24, fal. Maria Addolata; Bertoli Antonio m. Bogliena, a. 60, Maurizz

Il «direttore aggiunto»

Un funerale vivace, allegro, spassoso come quello del ragioniere Antonio Cerasuolo, non lo godremo a Napoli mai più. Esequie «imponenti», ma, ripeto, gaie come una «prima uscita» nuziale, se non come una «tarantella». Il noto funzionario di credito nel quale don Antonio aveva lavorato circa trent'anni, destinò, per volontà della Presidenza, una iperbolica scorta alla «estreme onoranze» in questione. I grandi alberghi del centro, come le banche, hanno in qualunque manifestazione pubblica un'eleganza violenta, aggressiva, faziosa (pigliate le loro marmoree sedi, abbattute e ricostruite a brevi intervalli, e che sembrano urlare: «O li guariamo noi, i vostri tisici quattrini, o considerateli irrimediabilmente spacciati!»), ma in favore dell'ottimo Cerasuolo vigevano peraltro motivi speciali: egli, la mattina del 15 giugno 1948, aveva salvato con indubbio coraggio la vita del Presidente. Costui, allorchè nel pomeriggio del 2 ottobre 1951 fu avvertito che don Antonio aveva smesso di respirare, affertò il telefono e impartì i bruschi altezzosi ordini che trasformarono il «quartino» dei Cerasuolo, al vico Purità a Materdei, in una lugubre ma scintillante reggia. Fronte di individui ravviati e assorti come pinguini addobbarono le tre stanze e il corridoio, togliendone il vecchio mobilio (che depositarono in cantina) e adagiando persino il cadavere al centro di un monumentale, scolpitissimo letto appositamente inviato dalla celebre Ditta di Pompe Funebri che li stipendiava. Grevi e mesti drappeggi di velluto e di raso nero, blanditi da strisce argentee, occultarono le pareti; il gibboso pavimento zitti e si appianò sotto quattro dita di molli tappeti; don Antonio ringiovanì a tal punto, in un impeccabile vestito grigio-ferro egualmente recato dai glabri cerimonieri, che la vedova si pentì di averlo tradito, negli ultimi tempi, col Direttore del Reparto Cambiali; ghirlande e poltroncine guidarono i visitatori alla camera ardente; il registro delle firme, aperto su un alto e borchiato leggio di ebano nel vestibolo, pareva un messale.

Impiegati di ogni categoria, desiderate che l'intera Azienda segua (lontano sia!) il vostro feretro? Abbiate, come don Antonio, la malizia di spegnervi il mercoledì. Le vuote ore antimeridiane della domenica hanno, per le salme attese a Poggioreale, i diamanti in bocca. Lindi e spensierati gli amici, nell'occhiello dei quali, mentre salutavano le mogli affaccendate in cucina, si è rapidamente insinuato il primo, aguzzo profumo del ragù; nitide e sgombre le strade; gli alberelli reggono come paggetti lo strascico di una brezza che non avendo incontrato vele in mare, si tuffa e si attortola invano, delusa, nei mantici delle «carrozzelle» ferme ai posteggi, chi si toglie il cappello e chi s'inchina: tutti, mormorando un *requiem*, vi autorizzano a pregare per loro, vi delegano a rappresentarli in Paradiso.

Alle undici il vico Purità fu squartato da un formidabile «tiro a sei». Il rimbombo degli zoccoli turbò, maturandoli precocemente, le sorbe e i melini appesi alle ringhiere dei balconcini; scaglie d'impellicciatura abbandonarono gli armadi; l'enorme carro falciò una mostra di frutti vendutolo e recise uno sgabello dal relativo ciabattino: costui era agilissimo, non mutò posizione, rimase accovacciato su niente e disse ai necrofori, strizzando l'occhio: «L'anto, paga la Banca». I laceri inquilini dei «bassi» applaudirono, fiutando un aroma di lucidi sportelli e tramezzi oltre i quali ammiccavano fasci di biglietti d'ogni taglio; la candida bava dei morelli impennati si staccava dai morsi tacita e soffice come neve dalle grondie; il grubiilo degli spettatori non ebbe più limiti quando la bara venne issata fra gli angioletti di ruogano e i fulgidi cristalli, c'era da invidiare il povero estinto ed ognuno s'ingegnò di fondere il piacere di essere vivo con quello, non meno squisito, di immaginarsi beatamente allungato accanto al ragioniere.

Fin dato il segnale di partenza. Gli orbati Cerasuolo, donna Vincenzina e i piccoli Rita e Ciccillo, camminavano esattamente nell'ombra del carro; ai lati, ai direttori di Filiali impugnavano i grossi cordoni, agitandoli con goffa ostentazione, di quando in quando, come tubi per innaffiare l'orto, poi aveva inizio la sconfinata automobile presidenziale, inseguita, ma non raggiunta, da un fiume di crisantemi, di tonache, di ceri, di cappucci, di straziata musica; e infine, ben divise nello stesso dolore, fluivano l'aristocrazia e la plebe del magnifico Istituto. Dolore? Un vago nodo al fazzoletto dell'ambascia, piuttosto, che ai primi giri delle ruote del carro sulla discesa di Santa Teresa facilmente si scioise. Un'inezia, un esagerato sussulto del direttore dell'Agenzia n. 3 (Chiaia) per lo scarto di un morello, bastò a soffiar via da molte facce quella impolveratura, quella cipria di cordoglio. Sorrise don Angelo R., il decano dei «direttori di Centrale»; sorrise il direttore dell'«Ufficio Valute Estere» don Gennaro P. e il direttore dell'«Ufficio Depositi» don Carmine B.; undici vice direttori e trentuno capireparto sorrisero, positivamente e reiteratamente sorrisero. Mentre il corteo rasentava, svoltando in piazza Cavour, l'edificio del Museo Nazionale, il «direttore di Sala» don Umberto A. bisbigliò al suo vicino: «Ricordate i centomila lire della buonanima? Parevano monetine. Figurateveli sparpagliati sotto terra... nel giurrro del Giudizio al Cerasuolo gli verrà l'affanno, se dovrà, come suppongo, rintracciarli tutti!». L'osservazione ebbe fortuna, si propagò velocissima fra i dolenti, che la gustarono fino a concedersi qualche franca risata. «Che succede?» chiese il Presidente, col portavoce, all'autista dell'immensa vettura. Egli intuiva un che d'ambiguo, di falso in quel divertimento. «Perchè sono curioso di apprenderne i motivi? — pensò trasalendo. — Forse perchè voglio ridere anch'io?».

Don Antonio era un modesto cassiere quando, la mattina del 15 giugno 1948, aveva impedito che la suprema autorità della Banca si rompesse, come a Napoli diciamo, la «noce del collo». Fu un momento. La macchina presidenziale irrompe e si arresta davanti all'Agenzia n. 8 (Vomero). La maniglia della portiera destra s'incanta, non obbedisce all'autista. Vergogna! L'impaziente nume degli interessi composti ha fretta: egli agnorga dalla portiera sinistra mentre sopravviene lanciatissimo l'autobus 128. Fu proprio un attimo. Sovraccarico di nèi e di crucci, don Antonio stava presentandosi all'ufficio con l'immancabile ritardo; egli piombò sul Presidente, ne bloccò la traiettoria, costringendolo a ricadere nell'automobile, e si fratturò un banalissimo gomito nell'urto che sarebbe stato, invece, tremendo per l'eccelso manipolatore di sani o debilitati miliardi. Costui, di lì a poco, rinvigoriva con un cenno il quasi genuflesso «capo del personale» ed enfaticamente gli diceva: «Prendete nota... a decorrere da oggi, il ragioniere Antonio Cerasuolo è promosso direttore». Il cielo di giugno splendeva, ma non senza l'ironia di qualche sparsa nuvoletta dall'umido colore di gengiva, nella superficie castissima del tavolo. Balbettò, deglutendo montagne, il prosternato interlocutore:

— Ottimamente... Giustissimo... Però... Il fatto è, badi, che non abbiamo una direzione vacante.

— Immaginate che io non lo sappia? — ribattè dondolandosi lo czar delle Borse e dei Mercati. — Per adesso nominiamo Cerasuolo «direttore aggiunto». Poi gli troveremo una sistemazione definitiva.

L'indomani principiò, scalzo e veloce, il supplizio di don Antonio. Gli fu destinato, nell'Agenzia n. 8 (Vomero) uno scrittoio identico a quello del titolare don Generoso Baglivo. Ma pareva che un fossato, un bastione dividesse il «direttore aggiunto» da ogni attività bancaria. Per una settimana, per un mese, non un lembo di cliente o di affare o di quesito raggiunse don Antonio. Egli ammuffì, totalmente inoperoso, accanto a una finestra che lo inquadrava come un antenato. Se, mentre da un crampo, si alzava, una micidiale occhiata del collega anziano lo colpiva in mezzo alla fronte. Una sera (gli impiegati erano già usciti) osò chiedere una spiegazione. Don Generoso aderì. Con una voce remota, di sperco inumidicato, sussurrò:

— Voi avete un protetto, una cima, un Re... ma l'effettiva direzione, qui, l'ho ancora io. E dunque sentite. Non pigliò ferie, quest'anno, potete scannarvi ma non pigliò neanche cinque minuti di ferie. In secondo luogo non mi ammalo. No, rendo l'idea?, no! Qualunque incidente mi capiti, egregio Cerasuolo, mettetevi in mente che o io o il mio scheletro, uno dei due, presterà normalissimo servizio per non darvi modo e maniera d'insinuarvi. E' chiaro? State progettando forse di lamentarvi col Presidente? Ebbene, perchè avrei fatto due guerre e la Resistenza? Don Antonio, da uomo a uomo: io, per me, vi sparo.

Il «direttore aggiunto» inviperì ed ottenne un lusinghiero trasferimento alla Sede Centrale. Riteneva che gli sarebbe stato più facile inserirsi, mimetizzarsi in quelle schiere di graduati. Ma fu subito disilluso. Ebbe una stanza non meno altera delle mete dei pari suoi; ebbe quanti uscieri e ventilatori e lapis e fogli bianchi e dattilografe gli piacquero; non ebbe, però, il minimo incarico. La paura e la avversione dei colleghi filtravano come acri vapori di zolfo dagli usci socchiusi, dai graticci lucenti, persino dalle nere bocche dei telefoni, addensando intorno a lui una terra nebbia che lo escludeva, lo abuliva dalla testa ai piedi. Egli era un'eguale, incombente minaccia per gli aspiranti direttori e per i direttori in carica: un'ulcera, un maligno tumore nel corpo adorabile, soave, della carriera. Tutti, indistintamente, i «pezzi grossi» della Banca, rinunziarono quell'estate alla villeggiatura; durante l'autunnale epidemia d'influenza, don Angelo R. avenne mentre invalidava un equivoco assegno, ma non lasciò per un giorno il suo posto. Nel vico Purità a Materdei le tribolazioni del Cerasuolo furono intuite. Il popolino vedeva moltiplicarsi i nèi sul rapido volto di don Antonio, e assottigliarsi, ondulando come fumo, la sua persona; da ciò argomentò che nè i soldi, nè le cure preservano l'uomo dalle sciagure. Ma sì: il ragioniere, oppresso dall'umiliazione e dall'ozio, si era man mano sentito «aggiunto» (un inutile, inutile complemento) anche nella propria famiglia; e aveva perduto senza dolorerne, quasi volontariamente, la stima e l'affetto della moglie. Donna Vincenzina era una giovane ed ampia femmina, ricca di istinti che le indicavano i maschi soprattutto come guerrieri della vita; don Antonio le scivolò dal cuore, insomma, e don Corrado M., il trafelato direttore del «Reparto Cambiali», si precipitò a rimpiazzarlo: non aveva una intima soglia, la bella Cerasuolo, altrimenti il vincitore e il vinto vi si sarebbero scontrati. Abbreviò. Il ragioniere, nel settembre del 1951, ebbe la netta impressione che anche il Presidente lo avesse in uggia. «Andiamo, non posso creare un settore nuovo per te», scandivano gli occhi d'acciaio del massone individuo. Don Antonio capì che doveva smettere di respirare, agguantò una strana febbre e alla decima borsa di ghiaccio che gli deposero sul capo, senza più attendere che il gelido contenuto si fondesse e cominciasse a bollire, morì.

Ora come ora, il superbo funerale del «direttore aggiunto» scorre nella vasta e poco battuta via Foria. L'Orto Botanico esala un eccitante olezzo di foglie e di zolle umide, che accresce l'enigmatico, profondo, arterioso buonumore degli accompagnatori. Il «direttore di Sala» don Umberto A. ne ha detta un'altra delle sue. Ulteriori, tintinnanti risatelle guizzano: lo stesso Presidente, malgrado la distanza, ne è ghermito come da avvolgenti lacci di *cow-boys*. I mirabili cavalli, non meno giocondi, danzano «sul passo», buffi e armoniosi come i palafreni dei circhi. Gesù Gesù. Di afflitto, d'inacerbito, io non rammento d'aver notato nel bizzarro corteo, che il viso del direttore del «Reparto Cambiali». Egli era celibe, si sappia; e troppe volte donna Vincenzina, attanagliandolo fra le compatte braccia, gli aveva mormorato: «Ah, se fossi libera!». Dunque in piazza Carlo III don Corrado M. si riscosse, mugolò qualcosa, e fra il generale tripudio si mise a piangere come all'asilo d'infanzia. E' probabile che il defunto, in mancanza di meglio, abbia gradito (e segnalato a Dio) quelle sorte lacrime.

Giuseppe Marotta

La bimba rapita e ritrovata

I coniugi Raviola guardano con tenerezza la loro piccola Dominique, rapita a Ginevra dal ventenne René Guadagnini il quale, arrestato, ha dichiarato di aver voluto imitare il «caso Lindbergh». La bambina è stata ritrovata illesa tra i ruderi di una centrale elettrica del Rodano

IL MASSACRO DEI DRUMMOND

Nuovo corso alle indagini?

(Nostro servizio speciale)

Parigi, 20 ottobre.

Dopo un lungo periodo di sosta, le indagini sull'eccidio della famiglia Drummond a Lurs sembrano avviate in una fase definitiva, stando alle notizie che giungono a Parigi dagli inviati speciali dei giornali. Il mutismo di coloro che logicamente dovevano sapere parecchie cose sull'assassinio, sembra stiano per dover cessare. Non si sa se per amore della giustizia o per il compenso di un milione di franchi promesso da un settimanale inglese a chi permetterà l'arresto dal o dei colpevoli.

Non si esclude infatti che il massacro sia stato commesso da più persone, e le ultime notizie riferiscono che una testimonianza sensazionale sarebbe stata portata alla giustizia: un uomo avrebbe dichiarato di aver visto, prima dell'assassinio, e nelle mani di un abitante della regione, la carabina che servì ad uccidere i Drummond. Quest'uomo non sarebbe Gustavo Dominici, attualmente incarcerato per non aver prestato assistenza immediatamente alla piccola Elisabetta, che egli trovò moribonda, ma ancora in vita. Il Dominici, in prigione, non sembra, d'altronde, farsi cattivo sangue. Egli aspetta tranquillamente che tutta questa faccenda finisca e con i compagni di cella parla soprattutto di caccia; domani egli verrà interrogato dal giudice istruttore in presenza del suo avvocato. A Lurs si osserva che in prigione, egli è tranquillo e potrà, al momento opportuno, fare il nome dell'assassino senza avere paura di rappresaglie. Ognuno è convinto, infatti, che il Dominici, nonchè i due testimoni Maillet e Panayotou, che hanno dichiarato ciò che sapevano soltanto parecchie settimane dopo l'inizio delle indagini, conoscano l'assassino, ma o la paura, o una vecchia solidarietà politica li farebbe tacere, affinchè non ritornino a galla certi fattacci svoltisi all'epoca della Liberazione. Si prevede che domani alcuni importanti interrogatori avranno luogo: dopo di che le indagini potrebbero prendere una direzione assolutamente diversa da quella seguita finora.

A Lurs, intanto, si segnala un grande malessere fra la popolazione. Ognuno considera gli altri con sospetto e desidera che l'assassino venga finalmente arrestato.

Secondo informazioni ancora non confermate, la polizia di Avignone avrebbe arrestato questa sera Pierre Maillet. Non si sa dove il Maillet sarebbe stato condotto. Si prevede che domani alcuni importanti interrogatori avranno luogo.

m.

Si uccide coi tre figli per la morte del marito

Innsbruck, 20 ottobre.

La signora Greta Knofler, trentenne di Innsbruck, riavutasi ieri la notizia che suo marito era morto all'ospedale, la donna chiamò allora i suoi tre figli — Petsy di 6 anni, Monika di 4 e Klaus di 2 — diede loro da mangiare i dolci da essi preferiti e li invitò a giuocare con i balocchi ai quali erano più affezionati. Quindi mentre i piccoli erano al colmo della gioia per la festa inattesa, la signora apriva le chiavette del gas. Questa notte alcuni vicini entrati nella casa hanno trovato il cadavere della madre e quelli dei tre piccini che ancora stringevano nelle mani i loro balocchi.

Si può o no rinunciare all'amore e vivere solo del suo ricordo? Questo è il dilemma di Yvonne Sanson in «Wanda, la peccatrice». Frank Villard, Françoise Rosay, Giulietta Masina, Paolo Stoppa, Camillo Pilotto, Gino Leurini e Enrica Dyrell sono gli altri interpreti del film, diretto da Duilio Coletti

K·L·G
CANDELE per tutti i MOTORI
TIPI SPECIALI PER MOTOSCOOTERS e MICROMOTORI

COMUNICATO
stuzz
CREMA DI CARCIOFINI IN TUBETTI
AUMENTATO IL VOLUME DELLE VENDITE MIGLIORATA LA QUALITA' DEL PRODOTTO RIBASSIAMO IL PREZZO
IN TUTTI I NEGOZI DI ALIMENTAZIONE
L. 150 il tubetto

MOBILI ARREDAMENTI
Piazza Solferino 5 AMMA

CROFF
Stoffe per arredamento
Tappeti, Tendaggi
avverte la sua Clientela che dal 17 al 31 ottobre presso il negozio di TORINO, via Roma, 251 verrà tenuta una grande
Vendita speciale di TAPPETI PERSIANI
Si tratta di un importante lotto di tappeti del massimo interesse artistico. Ogni esemplare è accompagnato da «expertis» che ne illustra pregi e caratteristiche, nonchè da «certificato di garanzia», per cui gli acquirenti avranno esatta cognizione dell'effettivo valore del tappeto acquistato
Prezzi di assoluta convenienza
INGRESSO LIBERO

MACCHINE CUCIRE Vigorelli LOTTI VIA MAZZINI 41

ASMA
NUOVO METODO DI CURA del Dr. Comm. Antonio BRUNASSO
Via Ass. Albertina 1, Torino, t. 30-095
Aut. Pref. Rilasc. 18002 5-12-'51

IDROCELE - VARICOCELE
VENE VARICOSE - EMORROIDI
RAGADI e FISTOLE ANALI
SENZA OPERAZIONE
CURA SPECIALE PER ECZEMA PSORIASI E PRURITO
Istituto Medico Specializzato
Dir. Dr. GE. Dott. M. CICERO
Via Gioberti 21 - Telefono 41-477
Visite 10-12 e 16-19

Istituto Medico Spec. dal 1930
CURA SENZA OPERAZIONE
EMORROIDI ? RAGADI
VENE VARICOSE
Dr. L. GROSSO, via Lagrange 35
Tel. 47-791 - ore 10-12,30 - 15-19

ANNUNZI SANITARI

Dr. P. ADLER — Specialista Malattie della Pelle e Veneree
Via Cesare Battisti 2 angolo via Roma
Ore 9-13, 15-18, fest. 10-12; tel. 45-466

Studio Prof. V. MARZOCCHI Tel. 61-088
Specialista veneree e pelle
Via Accademia Albertina, n. 21
Giorni feriali 8,30-10 e 14,30-19,30

Dr. WYSS, via Po 52, 1° piano
Malattie veneree e della pelle
Orario continuato
dalle 9 alle 19 - Telefono 82 655

Dott. CASALEGNO, specialista
Malattie della Pelle e Veneree
Via XX Settembre 82 - Corso Re Umberto
Ore 8,30-11,30 e 16-18,30

Ostetrica Abbriata-Regge
Via Po 2, ottimo piazza Castello
Telefono 43-104 — TORINO

GLI ASPETTI DEL NOSTRO TEMPO

Giovinezza in pericolo

V'è un romanzo oggi in voga a Parigi, furiosamente letto e amato, *La piaga e il coltello*, che rappresenta l'estremo disagio dei giovani - Il protagonista giunge al più gratuito dei delitti per liberarsi - Da che cosa? - Da un'angoscia disperata, dal terrore della vita e dell'avvenire

Parigi, 20 ottobre.

Malraux, Claudel, Mauriac, Montherlant, Cocteau, Sartre, Prévert rappresentavano nell'ordine gli scrittori più amati della gioventù francese due anni or sono, secondo l'inchiesta divenuta ormai classica che svolsero Gilbert Bigaux e Robert Kanters pubblicandone i risultati sulla rivista Hommes et mondes.

Non bisognava necessariamente intendere che gli scrittori più amati fossero anche i più letti, «giacchè sapete benissimo come vanno queste cose», rispose non senza cinismo un giovane: «non occorre che conosciate un'opera per farvene un mito». Ma direi che adesso, se volessimo aggiornare l'indagine almeno in via provvisoria e per quanto riguarda la massa universitaria parigina, un settimo nome andrebbe aggiunto alla schiera; e si tratta di un autore polemicamente amato e furiosamente letto: Guy Le Clec'h.

Uno sguardo perduto

E' dei «loro», non del Quartiere Latino: nove su dieci, fra i ragazzi con cui parlo in queste sere, griderebbero allo scandalo (lo scandalo borghese!) se La plaie et le couteau, *il romanzo di Guy Le Clec'h, non vincesse il premio Renaudot, la cui attribuzione è alle porte.*

E' molto probabile, del resto, che Le Clec'h vinca effettivamente il Renaudot (riservato di solito ai narratori più crudi), così come Au bon beurre di Jean Ducourd sarà probabilmente coronato dal Goncourt, mentre Le sourire di Dominique Rolin sembra destinato ad aggiudicarsi il Femina. Tutti e tre, relativamente alla tradizione dei premi, appaiono libri moderati: con l'aggravante per il romanzo di Le Clec'h, che se Au bon beurre, *satira manierata dei nuovi ricchi, costituisce un saggio di stile virtuoso, e* Le sourire *è sostenuto da una grazia, fresca eleganza, La plaie et le couteau non è che una truculenta e disumana affermazione di egoismo. Il suo successo, d'altra parte, ci costringe a ritenerlo esemplare: il Jacques di Le Clec'h è un personaggio che i miei amici studenti affermano di considerare loro compagno di avventura e, al di là di un certo limite, loro paladino, poichè non cela di fronte al delitto, pur di uscire dall'impasse, pur di «chiarirsi». E' curioso accorgersi che nei giovani di oggi la vocazione del superuomo cessi preferiscono dire con Simenon: la vocazione del mestiere di uomo) non è se non superficialmente domato.*

Jacques ha ventidue anni, e sebbene il suo sguardo sia «perduto in un sogno intimo e piuttosto nel vano sforzo di sfuggire alla vita», si mettono in luce «la fronte alta, i capelli neri, la bocca sdegnosa, il mento volitivo del giovane». Studia medicina (ma non è certo un eccellente modello) e veste con quella «trasandatezza non priva di eleganza» che i turisti, quando visitano St. Germain des Près, interpretano come un segno di coraggiosa follia. Si lascia vivere, filosofeggia sul nulla. L'amore di Elizabeth, una giovanissima paralitica che si avvia trepidamente alla guarigione, non lo scuote: se non che, quando Elizabeth ormai ritrovata e riconfortata si accende di passione per un comune amico, Richard, la collera ed il rancore si impossessano di Jacques.

Soprattutto lo esaspera la determinazione di Richard ed Elizabeth ad «operare conformisticamente il bene», ad occuparsi del riscatto di fanciulli traviati. Una sera, in un turbinoso colloquio con la ragazza, Jacques perde il suo lucido parossismo: la strangola. Nessun delitto, reale o letterario, è parso mai così gratuito; ed il libro si chiude in modo ancor più sorprendente, poichè Jacques, su cui non incida il rimorso, vede d'improvviso al suo fianco la sorella minore di Elizabeth, Elena, che lo ha sempre amato in segreto: «Tu credi che sia possibile sopportare da soli questo mondo?» gli chiede Elena. «Io posso difenderti, non abbandonarmi più. E' necessario che tu faccia qualche cosa per me, per me che ti resto». Dal momento che si accenna alla «salvezza in una terra lontana», il romanzo di Jacques e di Elena è da giudicarsi, nelle intenzioni dell'autore, un romanzo a lieto fine.

Onestamente, mi sono chiesto fino a quel punto il fatto che un libro di questo genere vada imponendosi come il libro dell'anno al Quartiere Latino, implichi un preciso indirizzo di costume. La disperazione e la presunzione degli studenti di Parigi sarebbero dunque così totali?

Come sono cresciuti

La loro vita è ricca di coraggio. Ne conosco molti che mangiano solo una volta al giorno e lavorano con efficienza tenace. Il livello degli studi scientifici è più severo che nel '39, gli esami sono più ardui; la cultura universitaria francese resta degna del suo grande nome. Gli studenti sono poveri, ed i più poveri sono i migliori. Il commercio, l'assenza di ogni pregiudizio razziale (fin un ateneo che annovera sedicimila fra negri e asiatici) non possono non commuovere. Colpiscono invece che conducono un'esistenza dissipata, nichilisticamente dissipata, formano una minoranza trascurabile. Tuttavia l'amarezza, una sorta di taedium vitae disincantato, sono evidenti nei discorsi di ognuno: direi che il Jacques di La plaie et le couteau *non li rappresenta ma li vendica. La loro è una psicologia di pena.*

Certo, nessuno può dimenticare (anche se il discorso vale per tutta l'Europa) che gli studenti di oggi «sono stati bambini o giovinetti in una epoca in cui la menzogna e la slealtà avevano spesso una giustificazione fondata, in cui talvolta poteva essere titolo di gloria uccidere qualcuno sperandogli nella schiena e in cui, in ogni caso, la vita umana non valeva sempre gran che. I loro genitori hanno mentito e frodato per procurare loro il pane; le loro prime sigarette, comperate al mercato nero, sono state doppiamente cinedestine; la loro coscienza si è svegliata nel Black out, *quando la città non aveva luci».*

Come dare completamente torto a Jacques? Ma vissuta fra gli studenti di Parigi, non frequente che loro nelle peregrinazioni per i boulevards, e le loro confidenze sono state sempre le stesse: «Temiamo che non ci sia posto per noi nella società di domani». «In che cosa volete che speri, io che sono studente di chirurgia, se ora i medici invece di andarsene a riposo a sessant'anni, come erano soliti fare, restano sulla breccia fino a quando vogliono?». «Come pretenderesti che io, laureanda in lettere, non mi prendessi un amante quando so che con quanto guadagno non potrò mai aspirare ad un marito?».

I bisogni economici

Tutto ciò è perfettamente in regola con il nostro tempo, in cui sembra talvolta che i bisogni economici abbiano ucciso la giovinezza. Non c'è da stupirsi della quasi completa indifferenza degli universitari nei riguardi della politica, per cui la stessa religione marxista perde terreno ed i giovani seguaci del generale De Gaulle, che due anni or sono parvero conquistare gli atenei di Francia, si intiepidiscono, e si assottigliano di numero: «Personalmente sono convinta che il gollismo costituisca la teoria Punica strada di salvezza per noi, ma il guaio, vedete, è che il generale sembra del tutto inchetito da un anno a questa parte», mi diceva una delle dirigenti gaulliste del R.P.F.

Si compiacciono di spezzare gli idoli, hanno creato il vocabolo «je m'enfoutisme» e lo ripetono con evidente convinzione. Sono ben giovani, malgrado tutto. Dichiarano di disprezzare l'amore, ma il dodici per cento degli studenti, secondo una statistica dell'U.N.E.F., si sposano prima della laurea, il che non è davvero nello spirito del romanzo di Guy Le Clec'h. Il vecchio motto di Barrès, al quale si ispiravano i giovani di cinquant'anni or sono, è dovunque ancor vivo: «Toute licence sauf contre l'amour». E poichè si cita Barrès, padre di un nazionalismo da soffitta, non si dimentichi che duemila studenti di Francia, fino ad oggi, sono caduti in Indocina.

Carlo Laurenzi

Lollobrigida espone le sue varie ragioni

Atteggiamento orgoglioso della bella attrice. (Telefoto)

Roma, 20 ottobre.

L'invito di un'attrice non rimane mai inascoltato. E stasera l'appartamento di Gina Lollobrigida, al n. 3 di via Taro, si è affollato di giornalisti e di fotoreporters venuti ad ascoltare il suo punto di vista sul «gran rifiuto» ad interpretare il ruolo di protagonista nel film *La signora senza camelie*, rifiuto che le ha procurato una citazione in tribunale, una richiesta di risarcimento danni per cento milioni, ed una querela per diffamazione da parte del regista del film, Michelangelo Antonioni, annunciata ieri sera durante un dibattito radiofonico.

Gina Lollobrigida non ha fatto che ripetere il suo punto di vista, e cioè che la sceneggiatura definitiva de *La signora senza camelie* le era stata consegnata, incompleta, poche ore prima della sua partenza per Milano, ove avrebbe dovuto aver luogo il primo giro di manovella.

Tale sceneggiatura non rispondeva al soggetto da lei accettato alla firma del contratto e non vi erano state apportate neppure le modifiche da lei proposte e per le quali aveva avuto assicurazioni dal regista e dai produttori del film. Il personaggio che avrebbe dovuto portare sullo schermo era, secondo l'attrice, non tutto sarebbe risultato come una satira controproducente dell'ambiente cinematografico di oggi e nella quale si facevano riferimenti non troppo lusinghieri ad alcuni registi ed attrici, produttori e registi.

«Il soggetto originario — proseguì la Lollobrigida — era buono e ci trovava pienamente d'accordo!». Si trattava di dimostrare infatti come il cinema è una cosa seria e che colui che vuole intraprendere questa strada, non priva di difficoltà e di sacrifici, deve unire, oltre alle doti fisiche, anche quelle artistiche. La sceneggiatura definitiva, invece, si sarebbe limitata ad esporre solo il lato deteriore e ci avrebbe mostrato una ragazza, uscita da un concorso di bellezza, che, attraverso varie vicende, giunge dinanzi alla macchina da presa. In questa ragazza Gina ha forse creduto di ravvisare se stessa ed anche per questo si è opposta.

Inutile dire che l'altra campana suona ben diversamente. La «Forges Davanzati», la Casa produttrice del film, ha infatti scritto una lettera ad un giornale romano, in cui dichiara che non sono state apportate variazioni. Essa sostiene inoltre che il contratto non conteneva alcuna clausola che prevedesse l'approvazione della sceneggiatura da parte della Lollobrigida.

La colpa dell'uomo nelle sciagure stradali

Gli ammalati al volante - Quelli che hanno "inclinazione" all'infortunio - La stanchezza e i conduttori d'autotreni - Come si possono prevenire gli infortuni - Il collaudo psicotecnico

Il Congresso nazionale di medicina sociale, svoltosi in questi giorni a Torino, è stato un convegno realizzatore; perchè ha suggerito soddisfacenti soluzioni a tre problemi sempre attuali: l'infortunio stradale, la profilassi antitubercolare nell'infanzia, l'igiene mentale nell'età evolutiva.

Ci soffermeremo oggi sulla prima questione, che ancora una volta ha dimostrato i possibili contatti tra medicina, intesa nel senso più ampio del termine, ed ambiente sociale ai fini della prevenzione di calamità. Non è forse da considerarsi, difatti, calamità collettiva l'infortunio stradale di cui si è discorso, con dottrina e visione realistica, dal relatore Padre Agostino Gemelli? Peggio di certe epidemie, che son d'altronde saltuarie e fugaci, la triste piaga degli accidenti stradali, con ondate di recrudescenza stagionale e di fine od inizio settimana, ma perseverante, miete vittime, ingombranti per numero le caselle delle statistiche. Purtroppo queste statistiche poco ancora ci dicono sulle cause intrinseche dell'evento nefasto, soprattutto per quanto riguarda la responsabilità del fattore umano, pedone o conduttore di veicoli veloci.

Non basta registrare, ad esempio, che nel solo febbraio di quest'anno in Italia si sono verificati 4684 incidenti stradali, di cui 235 mortali, o che nello stesso mese a Milano ne sono accaduti 843 con 10 morti, un po' meno di quanto è occorso a Roma. Per la prevenzione dell'infortunio ci sono sì i fattori veicolo e strada da rimaneggiare, di cui si è occupata la recentissima conferenza di Stresa; ma ci sono pure circostanze attinenti la personalità umana. Perchè evidentemente l'uomo non è solo l'oggetto dell'incidente, bensì ne è o può esserne il responsabile. Occorrono, quindi, statistiche circostanziate, «ragionabili».

Bisogna, pertanto, scrutare in quel modo l'uomo diventi veramente concausa dell'incidente. La sua costruzione organica, naturalmente, è il primo elemento da considerare e su all'influenza minoratrice di certi malanni il relatore ha appena accennato perchè ovvia e preoccupato di dar sviluppo a meno noti momenti psicologici, non possiamo esimerci dal sottolineare con quanto agnosmo a noi medici più volte sia capitato di vedere al volante di un'automobile qualche cliente appena uscito da un clamoroso attacco cardiaco, di ipertensione o persin cerebrale, quasi che per lui il fenomeno emotività (per ostacolo improvviso od altro) non dovesse contare, mentre proprio per lui costituiva il peggior pericolo. E l'arrusimo almeno visto procedere con cautelativa lentezza! Turbe del sistema nervoso, imperfezioni di organi di senso son senza dubbio fattori predisponenti all'infortunio. E' in questo senso che l'età avanzata può costituire intralcio alla guida di un veicolo veloce; perchè con l'incalzare degli anni scema, ad esempio, il potere della vista, si allenta la percezione delle distanze, si attutisce la distinguibilità delle velocità altrui, si restringe il campo visivo, si altera la discriminazione dei colori, si attenua la visione crepuscolare, più facile è l'abbagliamento. E similmente si può ragionare per l'orecchio e per tutto il sistema nervoso centrale. Però, col Gemelli, c'è da convenire che altri fattori, oltre agli organici, intervengono nella colpevolezza determinante o concausale dell'uomo. D'altronde come spiegare perchè, se è comprensibile l'elemento senilità, i più numerosi incidenti sono determinati da giovani tra i sedici e i diciotto anni?

Vi sono certamente soggetti che hanno un'«inclinazione» all'infortunio e forse, più che a condizioni naturali organiche, debbono ciò ad una particolare struttura mentale, a speciali condizioni psichiche, per cui il soggetto agisce e determina la situazione pericolosa. Il pedone non si sottrae a questa eventualità e così il pedalante ciclista. Normale in tutto, senza chi se ne esce con un bagaglio di preoccupazioni in testa, con animo rattristato, e con un mulinello di pensieri si caccia nella strada e inconsciamente, seguendo il principio del minimo sforzo in vista del raggiungimento di un fine, attraversa la via in senso diagonale, non rispettando le indicazioni e creando incampi al guidatore di veicoli. Pensate un po' che va a succedere se anche questi ha qualcosa per la testa oppure se è stanco. Stanchezza è equivalente di diminuzione di attenzione, di sonnolenza, di distrazione. E' l'elemento pericoloso soprattutto nei conduttori di autotreni, del lavoro gravoso, troppo prolungato, in gran parte notturno, con abitudini alimentari errate; il che reclama, dal punto di vista preventivo degli infortuni, una revisione negli orari, nei percorsi, una disciplina per reprimere le idee di pericolosi sorpassi.

A rendere inadatto l'esercizio dell'autista concorrono, d'altra parte, anche certe condizioni della sua vita sociale. In più bisogna tener conto che nel nostro agire non entra solo intelligenza e ragionamento, ma anche un complesso di istinti e di tendenze, modificabili solo nella scuola con l'incremento di nuove abitudini. Fattore indispensabile per la guida è, inoltre, un certo livello intellettuale, inteso come capacità di adattamento alle nuove situazioni (della strada). Non si tratta, quindi, dell'intelligenza del matematico o del filosofo, nonostante la quale entrambi possono andare incontro ai più clamorosi infortuni.

Giunti a questo punto, se non è opportuno reclamare norme restrittive ed antieconomiche, un «minimo» di condizioni psicofisiologiche da parte di tutti i conduttori di autoveicoli, lo si può domandare; per sottoporre invece a speciale collaudo psicotecnico quegli autisti sui quali incombono le più gravi responsabilità, conducenti per conto di terzi, in servizi pubblici e di autotreni.

Angelo Viziano

Concluso il terzo Congresso di medicina sociale

Con l'approvazione all'unanimità di tre ordini del giorno, si sono conclusi ieri i lavori del terzo Congresso di medicina sociale. Nel primo o.d.g. il Congresso ha fatto voti perchè le autorità affrontino concretamente il grave problema sociale costituito dall'aumento degli utenti stradali con stanziamenti finanziari per l'adeguamento delle strade, per il rinnovamento ed aggiornamento delle indicazioni stradali; con la imposizione di una maggiore serietà e completezza nel controllo sanitario delle attitudini dei candidati e con serie, periodiche revisioni; con la estensione di tali obblighi e norme anche ai piloti delle motoleggere; e con vasta opera di propaganda educativa del pedone e del ciclista da inizarsi nelle scuole primarie.

Col secondo o.d.g. il Congresso ha proposto un elaborato piano di pratica applicazione della vaccinazione antitubercolare, e nel terzo si è associato all'azione che va svolgendo l'Unione Italiana dei Giudici per i minorenni ed in accordo con la «Union internationale des Juges des enfants» per il riadattamento del minorenne alla società e per la sua tutela.

Molte deficienze nel servizio ferroviario

La carenza delle vetture - Bisogna assicurare un posto a sedere per il prezzo pagato

Se si pensa alle condizioni nelle quali venne a trovarsi la nostra rete ferroviaria al termine della guerra, bisogna riconoscere che molto lavoro è stato fatto per l'assestamento di questa grande azienda industriale dello Stato. Tutti i 17 mila chilometri di linee sono pressochè ristabiliti ed il movimento dei treni va riprendendo la sua normale attività, pure essendovi ancora molte lacune da colmare per giungere alla regolarità dei servizi.

La percorrenza giornaliera dei treni viaggiatori che nel 1938 era di 320 mila chilometri ha oggi raggiunto i 370 mila chilometri. La quantità dei viaggiatori è però raddoppiata e la consistenza numerica delle vetture è ancora molto inferiore al bisogno.

Si rileva infatti che mentre nel 1938 con una dotazione di 7500 vetture atte al servizio (escluse cioè quelle in riparazione) le ferrovie effettuarono il trasporto di 11 miliardi e 772 milioni di viaggiatori-chilometro, nello scorso anno 1951 con una disponibilità di sole 500 vetture hanno dovuto far fronte ad un movimento di 23 miliardi e 28 milioni di viaggiatori-chilometro. E questo spiega i lamentati disagi del pubblico costretto a stiparsi nelle vetture dei treni ed a viaggiare per lunghi tratti in piedi.

Alla carenza di vetture hanno in parte rimediato le 750 automotrici a carburante ed elettromotrici di cui le ferrovie attualmente dispongono per servizi rapidi e frequenti di carattere locale, ed un aumento di questi mezzi di trasporto è consigliabile purchè in pari tempo si affretti la costruzione di nuove vetture e la sistemazione di quelle danneggiate dalla guerra che ancora attendono di essere riparate.

Oltre ai disagi derivanti dagli affollamenti dei treni, l'insufficienza delle vetture crea anche l'inconveniente che i convogli, irregolarmente composti, non si prestano ad offrire al pubblico le facilitazioni dirette a rendere i viaggi più comodi e confortevoli specialmente a lunghe distanze.

Le limitazioni nel computo dei posti utilizzabili durante i percorsi notturni sono dimenticate e manca quella assistenza ai viaggiatori che in altri Paesi è affidata ad appositi agenti di scorta ai treni. Vigono ancora rigorose norme in base alle quali nei treni devono trovarsi compartimenti a disposizione dei fumatori ed altri ove il «vietato fumare» avvertendo che nei compartimenti senza indicazione alcuna il fumare è consentito quando tutti i viaggiatori ne diano il consenso; ma queste norme sono travolte dal disordine delle composizioni ed i viaggiatori ai quali sia molesto il fumo del tabacco difficilmente trovano modo di sistemarsi.

Ciò che ha finito per inacerbire il pubblico è poi l'abuso del «superclassamento» a cui le stazioni ricorrono quando non dispongono del materiale adatto alla formazione del vari treni: con piccoli foglietti applicati ai vetri delle vetture alcuni compartimenti della terza classe vengono adibiti alla seconda e quelli della seconda alla prima. Una persona che per ragioni di età, di salute od altro, si sia munita di biglietto di viaggio di prima classe, può così trovarsi a dover prendere posto in una vettura di classe inferiore rinunciando alla maggior comodità per la quale ha pagato il maggior prezzo. Un viaggiatore munito di biglietto di terza classe, salito in una vettura che dalle cifre dipinte sulle fiancate mostra chiaramente di essere di terza classe, e non si accorge che il compartimento nel quale ha preso posto è superclassato, sarà costretto a pagare la differenza di tariffa oltre al diritto di esazione quando gli verrà fatto rilevare l'errore.

A più di sette anni dalla fine della guerra si avrebbe diritto di pretendere che le ferrovie assicurino ad ogni viaggiatore un posto a sedere nella classe per la quale ha pagato il prezzo.

e. e.

Misteriosa fine d'una donna trovata cadavere in casa

Cesena, 20 ottobre.

Di una morte che lascia adito a molte congetture si occupa oggi l'autorità giudiziaria di Cesena. Il cadavere di una donna, certa Ada Giorgi, fu Emilio, di anni 53, residente in corso Garibaldi 29, è stato rinvenuto bocconi nell'appartamento dove essa viveva da sola conducendo una vita metodica e tranquilla.

Da diversi giorni gli abitanti della casa, contrariamente al solito, non vedevano uscire la donna e, pur meravigliandosene, pensarono dapprima ad una momentanea assenza dalla città e non diedero importanza alla cosa, ma trascorsi alcuni giorni, accanto ai casi tristi sospetti e mentre si provvedeva ad avvisare telefonicamente il fratello residente a Milano, contemporaneamente si informava la P. S. Da un cortile un agente, a mezzo di una scala a pioli, raggiungeva una finestra e sfondandola entrava nella stanza da letto. Tutto in ordine, eccetto il letto sfatto: la casa sembrava disabitata. Ma nel corridoio un agghiacciante spettacolo: un corpo inanimato di donna, in vestaglia azzurra da camera e scalza, giaceva bocconi. Un medico non poteva che constatarne la morte, avvenuta già da qualche giorno. Il cadavere si trovava a tre metri dalla porta d'ingresso, chiusa dall'interno a doppia mandata. In cucina residui di cibo: sul corpo nessuna ecchimosi nè traccia di violenza. Difficile fino a questo momento stabilire le cause del decesso, alquanto misterioso, in quanto la donna godeva di ottima salute, e gli inquilini a loro volta assicurano di non avere udito nè rumori sospetti nè lamenti. Mentre le indagini proseguono attivissime, l'autorità giudiziaria ha disposto immediatamente per l'autopsia.

Cinema - Musica

LA TELEFONISTA DELLA CASA BIANCA, di F. De Cordova (Torino). — Deanna Durbin, c'è caso che qualche giovanissimo non sappia nemmeno chi sia: «sic transit...». Fu una delle maggiori «cotte» cinematografiche che prendeva il pubblico negli anni dell'anteguerra, quando il carattere dell'«ingenua», non ancora freudianamente sofisticato, conservava il suo rugiadoso decoro. Con quella sua gola d'usignolo, le ponzelle nelle guance, e lo sguardo frizzante, la Durbin portò nel chiuso di Hollywood fragranza di giovinezza; e il mondo ci si fidanzò. Poi la bella stagione finì: l'adolescente crebbe di peso, denunciò a vista una florente natura di donna briciolante le zeppe; la vergine promenava in balia, senza graduazione. Incredibili furono gli sforzi dei produttori per mascherare codesto processo: e finchè fu possibile conciliare l'ingenuità col volume, avvallarono la Durbin secondo la vecchia formola. Poi scoprirono dall'urgente natura, ma tentarono l'adattamento a giovane mammina e fino a tenera amante: ma di quel patetico fagottino che fu l'ultima Durbin, il pubblico si stancò presto, e bisognò lasciarla perdere.

Il film d'oggi (d'oggi per modo di dire) ne riassume il fantasma attraverso alla storia di una «centralinista» della Casa Bianca che gode il favore del Presidente degli Stati Uniti. Sotto la cui alta tutela accomoda i casi di un suo triplice romanzetto d'amore. La guerra era ancora da venire, e i Presidenti avevano occhio e orecchio anche per le «centraliniste». La commedia è così tenue e rarefatta, così lontana dal gusto d'oggi, da riuscire archeologicamente interessante.

L. p.

Collegium musicum di Torino

L'orchestra da camera del Collegium musicum, diretta dal maestro Massimo Bruni, annuncia otto concerti, cominciando il 25 novembre con *Ein musikalischer Spass* di Mozart, un *Concerto* per contrabasso (S. Carlin) di Dittersdorf, la *Kinder-Sinfonie* e un *Concerto per tromba* (C. Anfossengo). Seguiranno Cassazioni e Divertimenti di Mozart; un *Concerto* di A. Scarlatti, uno di Strawinsky e una Sonata di Rossini, trascritta da A. Casella; la *Sinfonia pastorale* di Tartini in *Sonata da Chiesa* di F. Martin per viola d'amore (A. Arcidiacono) e archi, un *Concertino* di Pergolesi, il *Concerto accademico* per violino (V. Bruni e archi; completano dell'Ecole de Versailles: Lulli e Delalande; il sesto concerto riunisce opere di Mozart, Debussy e Porrino, con i solisti I. Rosi Lucca, soprano, E. Mosca Bertola, arpa, R. Clerici, flauto; il programma del settimo non è ancora concluso; l'ultimo, col pianista L. Lessona, reca musiche di G. Gabrieli, J. C. Bach, Mozart, Nichelmann e Sammartini. Abbonamenti: ordinari lire 3000; per studenti, 2000. Biglietti singoli, 1000.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)
Numero di parcia - Tasse 7 %
Condizioni speciali per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute

I ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

ATTENZIONE! Compro pagamento contanti lenzi pezzilleti macchi vecchi. Telefonare 42-261. 38611

1 ARTIGIANATO L. 80 p. p.

GUNIVA 4, telefono 96-834: riparazioni ferretti; cucine gas trasformazioni gas liquido apparecchi rigeneratori. Prezzi ribassati. 37867

FALGAR saldatrice multicorrente alternata corr. e continua) saldatura sotto terra. Richiedere preventivi. Telefono 31-400.

3 SOC. CAP. ED. AZIEN. L. 70 p.p.

AGENZIA «Vespa» acquisto, liquidazione articoli sportivi. Importante città provincia. Vera occasione, cedesi. OCI, Milano 16. Telefono 824-832. 17784

CAUSE famiglia, cedesi drogheria centralissima, redditizia. Telefonare 554-849, ore pasti. 96595

CEDESI commestibile attrezzatura moderna, affettatrice, bilancr automatiche, frigorifero, altre abitabile, ottime prospettive. Telefonare 524-668. 54981

CEDESI negozio vario licenza supercalcolo, bar caffè con alloggio località splendida. Telefonare 28-548. 53618

CEDESI avviata piccola officina attrezzata numerica e relativa. Telefonare 690-939, dalle 17,30 alle 19. 47902

PANETTERIA panetteria Genova, 4 p.il, forno carbone, alloggio, cedesi. Cascina, Bonmercampagna 3, Torino. 39683

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

ADRIANO alloggetti da vendere, liberi, nuovi, 1-2 camere servizi, Tripoli 196, angolo via Buenos Aires. Visite 16-17. Telefonare 326-488. 15161

ADRIANO proprietà numerosi, negozi liberi e occupati, zone diverse. Vende Cabert, corso Vittorio 52. 14902

ADRIANO alloggi signorili occupati 3 camere, ingressino, bagno, terrazzo centrale. Visite 16-17, via Cuneo 26. 14902

ADRIANO alloggetti piccoli, redditizi 12% zone diverse. Telefonare geom. Castaldo per 552-987 3501

ADRIANO alloggi da vendere liberi nuovi, 2-3 camere servizi, 700.000 camera. Via Mario Fiore 12; visite 17-18. Tel. 550-468.

ADRIANO palazzina ecclesiastica zione alloggetti liberi ubicazioni camera, cucina, disimpegni, bagno. Corso Napoli 84. Visite 16-18. 17612

ADRIANO in vendita Crocetta, magazzini seminterrati, luminosi, ampi, accesso carraio. Trattare direttamente. Telefonare 22-823. 15433

ADRIANO box [illegible] 3. 3[illegible] e via S. Marino Telefonare 30-935. 4038

AFFABILE subito vendiamo piazza Statuto lussuoso alloggio 7 vani doppi servizi con annesso grandioso terrazzo panoramico 100 mq. circa Domani, Garibaldi 39. 13763

AFFABILI novembre vendiamo, stadio Nazionale, alloggi signorili 5-6 camere servizi, terrazzo, bagno, ass.zione rama. Facilitazioni pagamento. Domani, Garibaldi 39. 17028

AFFABILI subito vendiamo piazza Statuto grandiosi appart con seminterrati, prezzo conv.entissimo. Domani, Garibaldi 39. 13763

AFFABILI novembre vendiamo, stadio Nazionale, alloggi signorili 5-6 camere servizi, terrazzo, bagno, ass.zione rama. Facilitazioni pagamento. Domani, Garibaldi 39. 13763

ACQUISTASI 2000 mq. Barriera Stupinigi-Orbassano uso industriale. Rapporto Fumello, piazza Lagrange. 18145

ACQUISTASI elettricamente, centrali, luogo moderno due camere più servizi anche occupato. Telefonare 682-169. 68451

AFFARE! via Rivarolo 15, Porta Palazzo, impresa vende spaziosi piano terreno negozi, magazzini. Telefonare 772-029.

AFFARONE. Causa partenza urge vendere in zona Berardi due alloggi affittati signorili, liberi, nuovi, primo piano, doppi servizi, 4[illegible] 5 e 6 camere spaziose, mq. 135 e 147, con possibilità ordinamento. Vedendo garage. Scrivere casella 1215, SPI, Torino. 13760

AGENZIA (Maderna 31, telefono 46-565) vendesi centrale camera cucina 1.100.000, altro 2 camere cucina 1.400.000. 68637

ALLOGGETTI 2-3 camere servizi, palchetto, terrazzo, ripostiglio, bagno completo. Via Aosta 13 (cantiere). 14967

ALLOGGI nuova costruzione 2-3 grandi camere più servizi, cantina, terrazzo centrale, 1.500.000-2.600.000, vende impresa, via Giulio, 2 (via Orbassano). 10312

ALLOGGI camperiano, vendiamo, quasi nuovo. Angherà, Nizza 9. Filoria, serietà.

ALLOGGI 2-3-4 camere con cucina, terrazzo, bagno, magazzino, garages, negozio, ottobre. Visibili 17-18. Ormea 181.

ALLOGGI 2-3-4 camere, signorili, liberi abitazione. Visite 17-18, Via S. Paolo 2 bis.

ALLOGGI 2-3-4 camere, signorili liberi e liberi abitazione. Visite 15-16. Corso Casale 238. 14902

ALLOGGI 2-4 camere, gabinetti interni, prezzi convenientissimi. Visite 17-18, Corso Regina 178. 14902

ALLOGGI liberi 2 camere cucina, servizi, altri occupati 3 camere accessori. Visite ore 15-16. Via Pietravalle 35. 14902

ALLOGGIO signorile libero, piano 1°, mq. 300, camere 9 comodità moderne, 2 bagni (uno lussuoso), 2 scale (una privata), grandissima terrazza, vicinanze corso Marconi e Valentino, vendesi prezzo eccezionale. Scrivere casella 1284, SPI, Torino. 14906

A seconda concorrenza vendesi ultimi alloggetti signorili soggiorni 2 camere, tinello, bagno, termosifone, pavimenti, via Aquila 4 (piazza Baldissera). Visibili A aprile splendida impresa edile vende terreni nella posizione semicentrale possibilità costruzione 85 camere primissimo affitti eventuali combinazioni. Tel. 770-335.

CAMERA tinello cucinino, termo, bagno, ascensore, mutuo. Lulmi 64 (Madonna di Campagna). 13419

CASE, rustici, ville, vendiamo, compriamo. Angherà, Nizza 9. 17722

CASETTA Chieri libera 4 camere, garage, 2000 mq. frutteto, vendesi. Domani, Nizza 9. 17824

CASTER, corso Vittorio 52, ufficio attrezzatissimo, vende alloggi liberi, occupati, diverse zone. Interpellateci.

IMPRESA vende negozi, alloggi 1-2 saloni servizi, via Pomaro 14, zona Orbassano. 12393

IMPRESA vende alloggi 2-3-4 camere finiture accurate consegna immediata. Corso Sebastopoli ang. Calabria. Telef. 280-420.

IMPRESA vende blocco casa ultimata. Eleganti finiture: 29 camere, 3 negozi, zona santa Rita. Richiesta 28.000.000. Scrivere casella 9138, SPI, Torino.

ITALCASE, S. Teresa 2, dispone di alloggi altamente convenienti posizioni incantevoli, qualsiasi capienza, popolari, signorili, zone: Bertini, Ormea, Crocetta, Francia, S. Paolo, Madonna Campagna, ecc. 15760

PIAZZA d'Armi vecchia, alloggio signorilissimo libero, piano 1°, mq. 300, 9 camere 6 con salone, 3 bagni lussuosi, 3 locali per servitù, 3 gabinetti, 2 ingressi, 2 garages, vendesi prezzo equo. Scrivere casella 1254, SPI, Torino. 14906

PRIVATO acquista direttamente da privato casa civile, centrale semicentrale, anche poco redditizia, esclusa speculazione di rivendita, qualunque prezzo. Detagliare. Scrivere casella 1251, SPI, Torino.

PRIVATO compera mq. 400 terreno vicinanze Torino. Scrivere casella 7116, SPI, Torino.

RIVOLI, villetta 5 camere, entrata, bagno, garage, forza, luce, giardino, tutto cintato, vendesi. Dei, Milano 10. Telefono 324-552. 17784

SANREMO urge vendere alloggio libero 3 camere, servizi, ammobiliato moderno, panoramico. Telef. 22-744, mattino.

STABILE industriale semicentrale mobili qualità 1500 (2/3 esperti) terreno via Bottesini vendo affitto: Bassano, telefono 56-251. 63353

STABILIMENTO ottime condizioni, metri quadrati 1560 metà circa coperti, ampi magazzini luminosi, 6 locali d'ufficio, ampia cantina, vicinanze corso Trapani e Francia, fronte su via m. 35, vendesi prezzo mite, facilitazione pagamento. Scrivere casella 1254, SPI, Torino.

TERRENO fronte Aeronautica, 3000 mq. vendesi occasione. Reginaldo Fiorito, piazza Lagrange. 14148

TERRENO vendesi in Nichelino. Telefonare 552-117. 68679

VIA S. Bernardo 6, angolo libero vendesi proprietà muri. Rivolgersi verdureria.

VILLA signorile libera 20 vani, tutte comodità, 2 piani, 2 scale una padronale, 3 bagni, 4 gabinetti, locali custode, ampio giardino, garage, vicinanze monumento Cristina, vendesi causa trasferimento. Scrivere casella 1254, SPI, Torino. 14906

1.200.000 più mutuo, camera, tinello, cucinino, accessori, terreno, bagno. Lulmi 64 (Madonna di Campagna). 13419

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p. p.

ADIACENZE immediate piazza San Carlo affittasi vasti locali con ampia vetrina. Rivolgersi Torrefazione Colombia, Arsenale 14. 16473

IMPORTANTE ditta cerca locale pian. 700 mq. per reparto falegnameria. Telefonare 774-674 e scrivere casa in 5100, SPI, Torino. 54740

LOCALE semi centrale cerco in affitto per autorimessa 30 macchine. Scrivere casella 129 R. Sipra, Torino. 14823

6 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p. p.

AFFITTASI vasto alloggio 2 vani, servizi, ingr., piazza Rivoli. Telefonare 44-870.

ADRIANO alloggetti posti marza, zona Mirafiori, una, due camere cucina, bagno. Telefono 21-644. 12905

A distinti, alloggetto ammobiliato conveniente, zona Francia, Orbassano, San Secondo 16. 55145

AFFITTASI alloggi signorili 2-3 camere cucina, ripostigli zona 10-12, corso Orbassano angolo corso Sebastopoli. Pianl, telefono 48-657. 54008

AFFITTASI alloggetto ammobiliato indipendente, centrale, 14.000 mensili. Riva, Garibaldi 40. 12995

AFFITTO 1-2 servizi 3, 2°lo, altro 3 servizi Statuto. Telefonare 825-162. 55153

AGENZIA (Massena 31, tel. 46-565) affittasi centralissimo 2 camere servizi 20.000.

ALLOGGIO (lib) ammobiliato centrale subaffitto 5-6 vani riservandomi solo dormire. Telefonare 45-000. 42784

CEDO centralissimo 4 camere, servizi, permesso subaffitto, ammobiliato. Telefonare 43-511. 38858

CERCO affittare alloggio qualsiasi zona. Anticipo, massime referenze. Tel. 44-870.

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 70 p.p.

ALL'ISTITUTO Stenografico «Cima» 3 novembre inizieranno corsi stenografia (durata 4 mesi), dattilografia, complementaria, lingue, contabilità, calligrafia, Piazza C.L.N. (via Roma) 254, telef. 58-354.

COLLEGIO maschile Dalpozzo, Vercelli. Scuole medie, ginnasio, parificati. Classi accelerati ripetenti anni. Retta mitl.

CONVITTO Galilei, Signorelle, familiare. Scuola media, istituto tecnico ragioneria, parificati. Sede esami. Ricuperi anni. Lavena (Lago Maggiore). Telef. 4.

ISTITUTO Studium, via Della Rocca 14, tel. 44-[illegible]. Serissimi scuola media, avviamento commerciale, ragionieri, geometri.

11 CAM. MOB. e FENS. L. 80 p.p.

AFFITTASI ammobiliata, libero, c. Marconi, unico, serio, referenze. Tel. 681-883.

CENTRALE elegante camera con pensione, prezzi modici. Telef. 542-488.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p.p.

A cinese giovane veramente esperto offre possibilità ottimo lavoro Venezuela. Scrivere casella 9143, SPI, Torino. 68603

CERCASI ragazze 16-18 anni, bella presenza. Presentarsi dalle ore 9 alle 11, via delle Rosine 1 bis. 55893

CERCASI abilissime macchiniste sedili linee maglieria dodici, quattordici. Telefonare 680-833. 68469

CERCASI esperta traduttrice inglese, tedesco preferibilmente conoscenza chimica. Scrivere, Cavinel, Lungo Dora, Voghera 37.

CENIOLI commercianti due bimbi cinque anni cercano ragazza volontaria. Telefonare 72-430, pomeriggio. 68887

DERDASI piccolo fonditore specializzato in bronzi e alluminio. Scrivere casella 7134, SPI, Torino. 68447

13 DOMANDE IMPIEGO L. 30 prime 10 parole. L. 60 successive.

ABILE pensionato, conoscitore materiali moderni, prefabbricati, leghe leggere massa esperienza cantiere, offresi impresa costruzioni, studio architettura, eventuale collaborazione. Scrivere casella 7112, SPI, Torino. 68411

ABILISSIMA macchinista rettilinee 12 e 14 offresi presso ditta laboratorio. Telefonare 775-188. 68363

AUTISTA 28 Scopio Diesel, offresi mi di pratica, scrivere Rocca Giuseppe, via Bibiana 136, Rocca Cavalio. 54906

CAPO reparto, lunga esperienza lavorazione carrozzerie grandi serie e speciali, eccezionali referenze. Scrivere casella 5128, SPI, Torino. 54554

CAPOTECNICO lavorazioni meccaniche, esperienza ventennale, organizzazione lavori, preventivi, analisi tempi, offresi. Scrivere casella 8285, SPI, Torino.

COMMESSA signora 24enne, perfetta numeri diversi, eccezionali. Scrivere casella 3167, SPI, Torino. 68644

CONIUGI civili, capomaniglia marescial lo carabinieri pensionato, cercano posti portineria ancora retribuzione. Scrivere casella 9173, SPI, Torino. 68500

CUSTODI guardaroba, maestro nuoto, meccanico, pratico manutenzione interna, fattorino magazziniere. Referenze. Scrivere casella 3178, SPI, Torino. 68529

DIPLOMATA massima referenze, cerca personale passeggio ragazzi modo, elementari. Scrivere casella 3141, SPI, Torino.

ELEMENTO fidato, attitudini contabili, referenze incensurabili, offresi. Scrivere casella 3144, SPI, Torino. 68413

ELETTRAUTO perfetto, giovane, diploma industriale, referenze, libero subito ottimi posti. Scrivere casella 3182, SPI, Torino.

EX carabiniere, anni 22, bella presenza, posto fiducia ufficio, titolo di studio 1ª classe scientifico. Telef. 554-641.

LAUREATO legge, 32enne, ottima preparazione commerciale, desidererebbe impiegarsi, disponibilità anche produzione. Scrivere casella 7060, SPI, Torino.

LIBERA subito, 22enne, moralità, impiegherebbesi studio ufficio, dattilografia, ragioneria, anche mezza giornata. Buone referenze. Scrivere casella 1242, SPI, Torino. 14109

MARESCIALLO carabinieri pensionato 58enne, occuperebbesi qualsiasi posto fiduciaria. Scrivere numero 7085, SPI, Torino.

RADIOTECNICO provetto, libero mezza giornata, offresi presso negozio laboratorio. Telef. 526-943. 68437

RAGIONIERE pratichissimo paghe contributi contabilità offresi anche autonomamente. Telefonare 45-578, Borgo.

SEDICENNE, avviamento commerciale, ben stabilitosi, completamente, offresi primo impiego abito ufficio, magazzino. Telef. 56-231. 54961

SIGNORA offresi mezza giornata presso famiglia lavori, referenze. Scrivere casella 3201, SPI, Torino. 68182

STENOGRAFOTIPOGRAFA italiano-francese (commerciale) offresi. Scrivere casella 3175, SPI, Torino. 54699

TRENTASEIENNE senza lavoro decoroso, eventuale uso auto propria, garanzie. Telefonare 30-650. 68355

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p.p.

CERCO piazzista volonteroso introdotto latterie, alimentari, affari autonomamente referenze. Scrivere casella 8182, SPI, Torino.

16 ANNUNZI VARI L. 70 p.p.

A bada vostri interessi: detectives specializzati indagini, sorveglianze. Mondial, Cavour 5. Telef. 521-181. 43944

ACCENDITAMENTI [illegible] informazioni, indagini, sorveglianze, «Sulpot», Principe Oddone 82. Telefono 24-518.

ALASIA, Via[illegible] 5. Mobili per ufficio, razionali, novecento, classici. Richiedete catalo[illegible]. 13629

APPARTAMENTI Casa dei Medici, Regina Marg. Bellini. Camere massimo 73.000, tinelli 21.000, grandi armadi 25.000. Facilitazioni. 4743

BAGNI, scaldabagni, accessori, installazioni idraulica, Pellico 16, telef. 62-393.

BANCHI, scaffali, pulpiti, arredamenti negozi, uffici, propositi, preventivi. Rodi, Principi Acaja 29. Telefono 74-614.

MACCHINA magliera 10/60 Dubied d'occasione, prezzo conveniente. Rimaglia-cino, via Rosini 12. 4496

MOBILI vera liquidazione, originalissimi tinelli, matrimoniali rotondissimo, lunga rateazione. Corso Francia 196 bis.

OCCASIONISSIME macchine scrivere millenarie marca 16-20.000, garanzia. Vasto assortimento: affitto, riparazioni. Augusta, via Cavour 8. 19570

PALETOTS eleganti, sportivi, modelli alta moda da L. 13.000 a 16.000. Lavorazione accurata. Facilitazioni pagamento. Corso Margherita, via Mazzini 36. 19265

PELLICCE delle migliori qualità, eleganti e comodi, sempre e tutte presentate L. 48.000, pellicce assortite 23.000, mantelle cavalcoli 20.000. Modelli. Lavorazione accurata. Facilitazioni pagamento. Corso Margherita, via Mazzini 36.

PELLICCE! Le più belle a prezzi di assoluta convenienza: complessi: ricche, persiano, zampe, lunghe persiano 55.000; mouflon 70.000; persiano 140.000-180.000; castorello 48.000; visone 3.000. Borello, via Carlo Alberto 22. 11961

PELLICCE! pensate Waterproof, buoni persiani, altre varie. Rimanzioni. Orologi 2, terzo piano. 54020

PELLICCE. Ricco assortimento pronti possibili di lusso e comuni. Giacche e scialpe tutti i tipi. Facilitazioni. Falcone, Orfanotrofio 31. Telefono 32-878. 16720

PELLICCE vendita vicino lire 30.000, ricchi, zampe, lunghe persiano 55.000, mouflon, persiano 120.000, renard argentati, astrari 10.000. Facilitazioni. S.I.C., via Lagrange 24 b. Torino. 14952

PELLICCERIA Parera, lavorazione artigiana, modelli di lusso e comuni. Facilitazioni. Visitateci. Madama Cristina 188.

20 AUTOMOBILI L. 70 p. p.

ABBIAMO in vendita 1400, 1500-S, 1100-B, 1100 1949, Topolini A-B-C, giardinette ogni tipo e serie, a rate. Corso Rosselli 4. 16184

A rate vendo Topolino commerciale, modello nuovo. Corso Brescia 4. 16184

A rate vendo 1100 commerciale, corso Brescia 4. 16184

BELVEDERE perfetta 4 mesi vendo. Telefonare 30-829. 68126

500 B perfettissima vendo privato. Visibile Unione Sovietica 22. 68481

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p.p.

RIBECCHINO 2 ruote, 18 q.li, freni idraulici, vendo; velocino ottimo 30.000, Carraglio 72. 54091

CRONACHE DELLO SPORT

Il franco dominio della Roma e i successi delle squadre torinesi

Prima di sospendere la sua marcia per dare luogo alla giornata di apertura del nostro calendario internazionale, il campionato ha voluto fornire una conferma dell'interesse speciale che esso riveste quest'anno. La sesta tappa ha ripetuto in chiari termini che ci troviamo di fronte ad una competizione varia e più densa di incognite e piena di possibilità, di quelle di questi ultimi anni.

Un elemento di novità più lo porta di per sè la Roma, col contegno che tiene e colla posizione che occupa. Domenica ha battuto, in casa propria, il Como, per quel netto e probativo punteggio, che è rappresentato da un tre a zero. Tre reti segnate nello spazio di dieci minuti, pari basta: precisamente come fanno, per abitudine quelle che sono consacrate come grandi squadre. Il comportamento è quello. La Roma continua così a rimanersene sola al primo posto della classifica, col minor numero di reti incassate — a parità, in ciò, coi Milan e colla Fiorentina — e ciò la miglior media sul senso inglese del termine. O ci sbagliamo di molto, o il suo non è un fuoco fatuo.

Dietro alla Roma viene il trio classico del gioco italiano di questi ultimi anni — Internazionale, Juventus e Milan — raggruppato nello spazio di due punti e in attesa di un pari di lunghezze sul letto degli inseguitori più quotati. Delle tre compagini, l'una, quella che occupa il secondo posto, letta una difficoltà interna di funzionamento, che finora non hanno avuto ripercussioni gravi sui risultati. Domenica ha battuto di stretta misura — due a uno — un tenace e combattivo Bologna, lasciando ancora una volta l'impressione che il rendimento abbia inoltrato a sè un ampio margine per migliorare. La seconda, la Juventus, sta ritornando forte, si è ripresa dall'inizio incerto, che aveva avuto, ed è ora lanciata a piena velocità. Registra al suo attivo il maggior numero di reti — sedici — seguita da ogni singolo contendente, grazie anche al risultato conseguito domenica sul suo campo, dove ha battuto l'Udinese per quattro a zero. Ed il terzo, il Milan, continua a camminare «a tre cilindri» direbbe un tecnico dei vecchi motori. Si trova tuttora in crisi. Lo ha confermato domenica a Trieste, dove, staccata nel primo tempo, non ha potuto andare più in là del pareggio nel secondo. Questa volta vicentrava Oreo, ma colla svedese è senza di lui le cose sono rimaste come prima: difesa salda, attacco incerto. A definire la natura del male che travaglia il Milan, occorre dare uno sguardo a quella colonna della classifica che registra le reti segnate, quella colonna, che, come abbiamo detto, vede la Juventus in testa. Otto tiri soli hanno posto a segno i ransonerli, nelle spazio di sei partite: soltanto otto unità, delle altre diciassette, si sono dimostrate meno prolifiche. Le cifre parlano un linguaggio chiaro in certe occasioni: tengono dei discorsi condannati, sintetizzati.

Già in fondo, nelle ultime due posizioni della classifica, stanno la Sampdoria e il Palermo, le due sole squadre che non abbiano ancora avuto la soddisfazione di una vittoria. La situazione della Sampdoria che ha perduto ora anche in casa ad opera della Lazio, si va facendo sempre più inquietante, mentre il Palermo, che è ugualmente inefficiente, deve tutto quel poco che ha in classifica possiede, al pareggi che, sul suo campo, riesce ad imporre all'avversario.

La giornata è stata ancora una volta favorevole alle due società torinesi. Mentre la Juventus riportava la vittoria più rincorata della domenica, il Torino riusciva a portare a casa un punto di difficile campo della Spal. Un punto, che poteva benissimo trasformarsi in due, come sono andate le cose. Nelle condizioni in cui si sono presentati in campo i granata, il risultato può, per essi, andare classificato nella categoria dei successi.

Un aspetto particolare del caso del Torino, fa pensare a come gli incontri internazionali giungano providenziali, in certi momenti. A parte il fatto che la sosta del campionato disintossica gli spiriti, dà modo e tempo di curare il fisico dei giuocatori. Tutto una serie di società possono e dovrebbero benedire l'interruzione di questa volta. Basta porre mente all'elenco degli uomini che si trovano in infermeria, che hanno bisogno urgente di cure e di riposo, e che domenica prossima non potrebbero comunque prendere il campo: Wilkes, Nay, Marzani, Fraicci per il Torino — Ferrario, Kori Hansen per la Juventus — Jeppson, Amedei per il Napoli — Campatelli per il Bologna — Buzzini per il Milan — Rosetta per la Fiorentina; e non si tratta di una enumerazione completa, ma della semplice citazione di alcuni nomi. Qualcuno non li vorrà più, gli incontri internazionali, ma a qualche caso, anche per coloro che non sono chiamati a parteciparvi, essi servono.

VITTORIO POZZO

Il programma logistico dei calciatori "azzurri,,

Roma, 20 ottobre.

Il programma logistico delle due squadre italiane è il seguente: domani alle ore 19, appuntamento, in un albergo di Milano, dei giocatori convocati per le due partite internazionali: mercoledì 22, allenamento all'Arena di Milano: ore 10,30 Nazionale A-squadra allievi dell'Atalanta: 14,30: Nazionale dei giovani-Squadra allievi della Pro Patria; ore 18,15: partenza della Nazionale A per Stoccolma. Il tratto sino a Zurigo verrà compiuto in treno. L'arrivo a Zurigo è previsto per le ore 22,30. Dopo aver pernottato a Zurigo la comitiva «azzurra» ripartirà alle ore 15,45 in aereo alla volta di Stoccolma. L'arrivo nella capitale svedese è previsto per le ore 21,10; la squadra italiana e gli accompagnatori alloggeranno all'albergo Saltsjobaden, sito a mezz'ora di automobile da Stoccolma. Il ritorno in Italia avverrà lunedì 27 ottobre, con partenza in aereo da Stoccolma alle ore 9,20 e arrivo a Zurigo alle ore 14,10. La comitiva proseguirà subito per Milano, dove si scioglierà.

I calciatori della Nazionale dei giovani regioneranno a Milano sino a giovedì 23 ottobre; alle ore 21,30 avverrà la partenza in vagone-letto per Bari, dove si giungerà alle 12,03 del giorno successivo. La squadra alloggerà all'albergo delle Nazioni.

Sciatori nordici alle gare di Sestriere

Ecco il programma della Settimana internazionale dello sci, che avrà luogo al Sestriere nel 1953 dal 1° all'8 febbraio, con la partecipazione di atleti nordici:

Domenica 1° febbraio, ore 14: salto (a Bardonecchia); martedì *3 febbraio*, ore 10: fondo km. 15 (a Sestriere); mercoledì 4, ore 10: fondo femminile; ore 15: slalom gig. femm. (a Sestriere); giovedì 5, ore 9,30: gran fondo km. 30; ore 12: slalom gigante maschile (a Sestriere); venerdì 6, ore 11: discesa libera maschile; ore 15: discesa libera femm. (a Sestriere); sabato 7, ore 10: staffetta 4x10; ore 14,30: slalom speciale femm. (a Sestriere); domenica 8, ore 9,30: slalom speciale maschile (a Sestriere).

A Monza domenica avrà luogo la «Coppa Pierino Ayalle» e si tratta di una gara automobilistica fra il «Racing Club 19» di Torino e la «Scuderia Sant'Ambreus» di Milano.

Quale del concorso dei pronostici calcistici: 48 milioni e 700 mila lire ai «tredici» (4); due milioni e 366 mila lire ai «dodici» (76).

Il concorso dei pronostici ippici paga 3 milioni 855 mila 126 lire agli «undici» (2); lire 81.575 ai «dieci» (79). Nessun «dodici».

Le previsioni del tempo

*La Pianura Padana e la Liguria saranno interessate da una copertura del cielo quasi totale per nubi stratiformi accompagnate da precipitazioni sparse. Sull'arco alpino, al di sopra dei 2000 metri, continuerà a nevicare. Temperatura media in ulteriore diminuzione. Visibilità scarsa, specie sulla bassa pianura e valli alpine, per formazioni di nebbia. Venti deboli vari. Mari leggermente mossi. La fascia depressionaria atlantica con nucleo centrale sulla Groenlandia continua il suo lento cammino sul posto. L'anticiclone russo, col massimo sulla Finlandia, convoglia lentamente aria fredda di origine artica che, in contrasto con quella calda in quota di origine tropicale, genera fenomeni nuvolosi. Un altro sistema di perturbazioni atlantiche interesserà nel corso della giornata le nostre regioni, rafforzando le nostre apensore della nebulosità e provocando precipitazioni. L'evoluzione del tempo per le prossime 24 ore si presenta incerta, senza fenomeni particolari

AFFOLLATO COMIZIO AL TEATRO ALFIERI A TORINO

Attlee, Spaak e Romita
parlano dei compiti del socialismo

Il comizio dei *leaders* socialisti all'Alfieri — gremitissimo — si è aperto con il suono dell'Internazionale. Un lunghissimo applauso, e poi sono entrati in scena, allineandosi contro lo sfondo di velluto rosso su cui spiccava una enorme «S», gli oratori e i dirigenti della socialdemocrazia torinese: Attlee, Spaak, Lombardo, Romita, il vice-sindaco Secreto, gli on. Chiaramello e Bonfantini, gli assessori comunali Chignoli, Putaturo e Bertero e molti altri.

Dopo un saluto agli ospiti — rivolto dal segretario del P.S.D.I. a Torino, Battistini — ha preso la parola Clement Attlee; in italiano. «Scusate la mia cattiva pronuncia», ha detto e si è ricevuto un grande, affettuoso applauso. Il suo discorso è stato breve, preciso, documentato. Ha ricordato che cosa ha fatto il partito laburista in Inghilterra, in sei anni di governo, ha accennato alle grandi conquiste della «pacifica rivoluzione socialista» (lavoro per tutti, assicurazioni sociali, assistenza sanitaria gratuita, più equa distribuzione della ricchezza, nazionalizzazione del carbone, del gas, dell'elettricità, dei servizi pubblici, dell'acciaio), ha sostenuto che il compito dei socialisti inglesi non è ancora terminato e che molte altre riforme essi si apprestano a compiere, quando torneranno al potere; ha rivolto un commosso omaggio alla memoria di Ernest Bevin, ha indicato qual'è la funzione della socialdemocrazia nei vari Paesi e in Europa. Funzione che egli ha una molta chiarezza individuato nel ristabilimento della reciproca fiducia fra gli Stati, della effettiva uguaglianza fra di essi senza che nessuno abbia la supremazia sugli altri («con un capitalismo in declino ed un comunismo che non riconosce i valori umani, questa del socialismo democratico è l'unica via possibile»).

Dopo Attlee s'è avvicinato al microfono Paul-Henri Spaak. «Con un Attlee che mi ha giocato il brutto tiro di parlarvi in italiano, io non so come riuscirò a cavarmela parlando in francese». Preoccupazione superflua perchè rarissimamente il francese è uscito più semplice e limpido dalla bocca di un oratore. Spaak ha spiegato le ragioni del successo ottenuto dai socialisti in Belgio nelle recenti elezioni amministrative nonostante le molte difficoltà da destra e da sinistra («abbiamo schiacciato definitivamente i comunisti, senza accettare nessun compromesso»), e da questo fatto ha preso spunto per affermare che soltanto la presenza di forti partiti socialisti e democratici potrà consentire la creazione di quella unità europea che tutti auspicano. «A Strasburgo è avvenuta un'autentica rivoluzione — egli ha detto — poichè si è formata per la prima volta un'autorità sovranazionale per la comunità del carbone e dell'acciaio. E fra due anni, forse, tutti saremo chiamati a votare i deputati del Parlamento europeo». Ha polemizzato vivacemente con i comunisti ed ha sostenuto che la vera pace può essere raggiunta solo attraverso la formazione di una forte Europa.

Ivan Matteo Lombardo e Giuseppe Romita hanno concluso il comizio socialista. Lombardo ha ricordato che dieci dei partiti rappresentati al congresso dell'Internazionale sono in esilio (nove Paesi soggiacciono alla dittatura sovietica, uno a quella franchista) ed ha accusato aspramente la Russia di instaurare una nuova e barbara forma di colonialismo. I partiti dell'Internazionale socialista rappresentano sessanta milioni di voti liberamente espressi, in Paesi liberi; e dall'altra parte della barricata stanno uomini succubi di una tirannia, che è al tempo stesso la negazione del socialismo e della libertà: «Non esiste socialismo senza libertà».

Romita ha polemizzato anch'egli con i comunisti e con Nenni. Ha accennato alla lunga lotta che egli ha sostenuto e sostiene per ricostituire i due tronconi del socialismo italiano, per aprire gli occhi e ricondurre alla ragione quanti ancora restano legati alle direttive sovietiche. Il socialismo deve ottenere non soltanto la libertà economica ma anche la libertà politica: la mancanza dell'una fa cadere automaticamente anche l'altra. Sono due problemi inscindibili, secondo Romita, due problemi che dovranno essere risolti insieme, per salvare la democrazia e la Repubblica. «E la democrazia e la Repubblica si salvano consegnando il potere, attraverso libere elezioni, alla classe lavoratrice unificata sotto le insegne del socialismo democratico». Romita si è dichiarato convinto che il congresso dell'Internazionale socialista di Milano avrà una formidabile influenza sulle elezioni dell'anno prossimo. «Nel 1953 saremo il primo partito socialista italiano, e fra qualche anno potremo realmente imprimere alla nostra vita politica un indirizzo socialista». Ha concluso invitando i socialisti a spezzare l'imposizione dell'apparato comunista e a ricondurre tutti i lavoratori in seno ad un autentico partito del progresso e della giustizia sociale.

Il ricevimento in Municipio

Prima del comizio ha avuto luogo un ricevimento in Municipio. Il vice-sindaco avv. Secreto, il sen. Carmagnola, l'on. Chiaramello, gli assessori Benso, Bertero, Chignoli e Putaturo con una piccola folla di esponenti e di iscritti alla federazione torinese del P.S.D.I. si erano recati a salutare gli ospiti all'imbocco dell'Autostrada.

Incontro semplice e caloroso: il tempo di consentire ad una graziosa bimbetta di offrire ad Attlee ed a Spaak due grandi mazzi di garofani rossi poi, aperto da vigili urbani in motocicletta, si è formato il corteo di macchine che si è diretto al centro della città.

In Municipio attorno al sindaco erano convenuti la Giunta comunale al completo, numerosi consiglieri, il console inglese, personalità ed esponenti del mondo cittadino.

Al benvenuto dell'avv. Peyron, che ha messo in rilievo la fattiva collaborazione esistente con i social-democratici nella amministrazione del Comune, gli ospiti hanno risposto con parole di ringraziamento e di ammirazione per Torino. «Sono lieto e ringrazio — ha detto Attlee — di aver avuto l'opportunità di visitare questa nobile città».

Attlee ha parlato in italiano; Spaak in francese. «Grazie — ha detto quest'ultimo — è però una parola che può essere intesa in tutte le lingue e lo dico di cuore per l'accoglienza ricevuta». Agli ospiti il sindaco ha offerto un artistico album di fotografie della città. Attlee e Spaak sono ripartiti in serata per Milano.

L'Internazionale Socialista

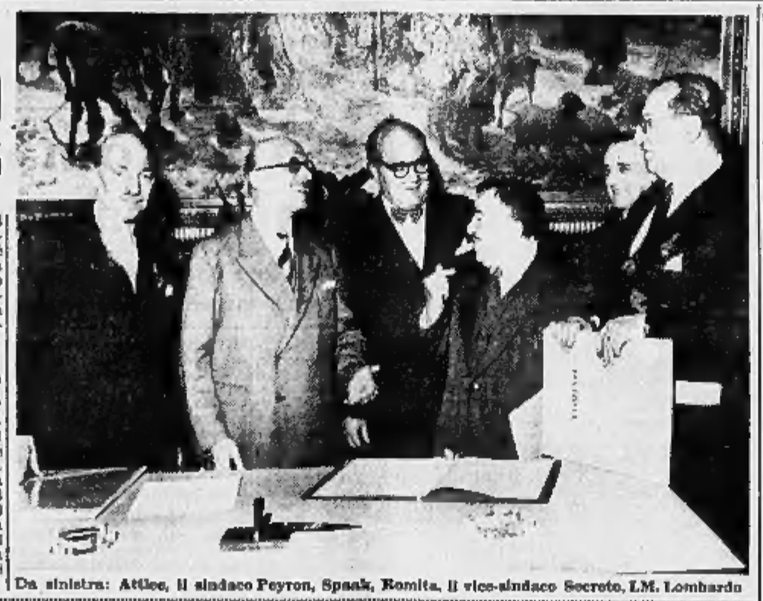
Un drammatico appello del delegato dell'India

Milano, 20 ottobre.

(g. g.) Al congresso dell'Internazionale socialista sono continuati oggi i lavori delle varie commissioni. Sul secondo problema all'o. d. g. «L'Internazionale e l'U.N.O.», non essendosi raggiunto l'accordo in sede congressuale, la conclusione si avrà solo domani. Si sa già, però, che, accantonata per ora la questione della Spagna e della Cina popolare, il voto è favorevole alla ammissione di tutti gli altri Paesi richiedenti.

Circa «L'unità europea» — dopo vivaci battute polemiche ed un intervento di Spaak contro i delegati anglo-sassoni e scandinavi — si è varato, sempre in sede di commissione, un o.d.g. che sarà approvato domani. Esso si pronuncia a favore di una «piccola Europa», pone come condizione un non intralcio della riunificazione della Germania e chiede per quest'ultima un incontro delle quattro Potenze occupanti.

Il congresso si è poi occupato delle «aree depresse». Notevole e drammatico è stato l'intervento del segretario del partito socialista indiano Gokhale: «Per i nostri popoli è più importante il pane che la libertà: o noi diamo loro l'uno e l'altra, o essi seguiranno coloro che, in buona o cattiva fede, almeno il pane garantiscano».



Da sinistra: Attlee, il sindaco Peyron, Spaak, Romita, il vice-sindaco Secreto, L.M. Lombardo

Un ambasciatore degli S. U. che si converte al cattolicesimo

Città del Vaticano, 20 ottobre.

L'ambasciatore degli Stati Uniti nella Repubblica di San Salvador, Angier Diddle Dike, che apparteneva alla Chiesa metodista, si è convertito al Cattolicesimo. La cerimonia del Battesimo, che si è svolta nella chiesa di Nostra Signora di Guadalupe, è stata presenziata dallo stesso Arcivescovo di San Salvador.

Due soldati dell'Armir al Tribunale Militare di Bologna

Tragedia fra italiani nei campi di prigionia russi

Le gravi denunce avanzate contro un caporale, imputato di tre omicidi - Episodi di violenza nel triste inverno del 1942 - L'imputato nega risolutamente - Oggi saranno ascoltati i primi testimoni d'accusa

(Nostro servizio speciale)

Bologna, 20 ottobre.

Il carcerato che i carabinieri hanno condotto stamane nell'aula del Tribunale militare, nella stessa piccola aula a pianoterra dove agli stessi ufficiali, o quasi, che giusto un anno fa condannarono all'ergastolo il maggiore delle SS Walter Reder, si chiama Arduino Tassoli, di Napoleone. Ha 38 anni, è nato a Malalbergo, al confine tra Bologna e Ferrara, e, benchè «borghese», rischia, Codice Militare alla mano, la fucilazione alla schiena.

«Qui comando io!»

Ecco i fatti. Nel giugno del 1942 un ex-caporale dell'Armir, Silvio Ratti, di Lecce, denunciò al Comando militare di Bologna l'ex-caporal maggiore Tassoli, del 577° Fanteria, per gravissimi crimini commessi nei campi di concentramento in Russia. La denuncia venne suffragata dalle testimonianze di altri reduci, l'inchiesta si allargò e si è ora conclusa col rinvio a giudizio del Tassoli, imputato di violenze, di insubordinazione, di ingiurie ecc., ma soprattutto di tre omicidi. Col Tassoli è pure imputato l'ex-soldato udinese Mario Bucco, che da anni si trova nel Belgio come minatore.

Secondo l'accusa, il caporal maggiore allo scalo ferroviario di Kalias, in Russia, alla fine del 1942, indossando una uniforme romena, affrontò ufficiali e soldati italiani, romeni, ungheresi, tedeschi caduti prigionieri e che si ammassavano sul treno che doveva portarli ai campi di concentramento. «Io sono il dott. Tassoli, e qui comando io», gridò e minacciò, rubando anelli e pochi oggetti di valore. Per chi non obbediva pugni e calci. Il caporale Gherardi, che non scattò ai suoi comandi perchè aveva un piede congelato, si buscò un calcio proprio alla parte malata.

Durante il viaggio, Tassoli, che sa il russo e faceva da interprete, distribuiva i viveri, ma più che i viveri (che cambiava con vodka) seguitava — secondo l'accusa — a distribuire pedate e pugni. Era alzato da due «attendenti», un certo Aragosta e un certo Mariani o Mariano che l'accusa ha identificato in Mario Bucco. Sul treno morì un capitano, Venturoli, e Tassoli ordinò ai compagni di gettarne il cadavere fuori del vagone. Il caporale Ratti e altri che incorsero vennero percossi, finchè i russi intervennero a sedare la zuffa.

Un po' in treno e molto a piedi, la colonna dei prigionieri arrivò al campo di Tula. Qui due ufficiali d'artiglieria, il tenente Carlo Marcello Pilati, di Trento, e il capitano Rosario Albanese, di Bagnara Calabra, letteralmente sfiniti, non potevano più muoversi; ma Tassoli salito loro addosso, e tanto li bastonò che i due infelici sanguinarono dal naso e dalle orecchie. Il tenente Pilati, infatti, morì il 24 marzo 1943, seguito due giorni dopo dal capitano Albanese.

«E' un'atroce calunnia»

Pochi giorni dopo Tassoli comandò ad una squadra di uscire al lavoro, promettendo una razione di viveri più abbondante, una promessa non mantenuta. I prigionieri si ribellarono, ma il tenente del genio Carlo Colombo, di Milano, per evitare nuovi scontri con il «capo», convinse i soldati ad uscire con lui, finchè non ce la fece più. Gli ufficiali erano accantonati in un vecchio teatro. Tassoli e «Mariano» aggredirono il tenente Colombo, che tentò di salvarsi scappando sul palcoscenico. Lo agguantarono, lo scaraventarono nella sala, gli montarono sopra coi piedi, lo percossero selvaggiamente. La notte stessa il tenente Colombo morì.

L'accusa enumera altri episodi di violenza, tutti odiosi, ma ormai quasi tutti irrilevanti rispetto a quelli gravissimi già descritti: il sergente Matteucci bastonato a sangue da Tassoli perchè si era buttato piangendo sul cadavere di un suo tenente, Clerici, il tenente Donnarumma e il ten. Vagnini derubati di vari oggetti, alla stregua di un altro morente, oltre a pugni ed a schiaffi e ingiurie, come al solito.

La difesa (assistito dall'avvocato Fedele Marulli per Tassoli e dall'avv. Eluto Fusaro per Bucco) sosterrà, come d'ogni caso di riferire nei prossimi giorni, che gli imputati sono le vittime di un'atroce calunnia, o almeno di errori di persone. Presiede il Tribunale il gen. Giacomo Ravenna, giudice relatore è il maggiore Piero Stellacci (accusatore di Walter Reder) e P. M. è il maggiore Attilio Grossi.

Prima che il cancelliere legga il lungo capo d'imputazione, già riferito, i difensori presentano varie istanze. Sono dei preliminari che portano via un paio d'ore, ma sono preliminari importanti, come tutto ciò che può alleggerire la posizione processuale di questo detenuto e del minatore lontano. «Noi ricerchiamo qui il prigioniero che diventò una belva per la fame, non il Tassoli di prima e di dopo i fatti», interviene il P. M. Grosso, il quale sottolinea d'altra parte che il caporale Tassoli fu già «bollato per il suo comportamento bestiale nei confronti di un commilitone», come risulta dal suo foglio matricolare in data 2 maggio 1940. Il Tribunale accoglie tutte le istanze, tranne due.

«Si moriva come formiche»

E arriviamo finalmente all'interrogatorio dell'imputato. Il pubblico è numeroso, c'è anche la madre dell'imputato, che si guarda intorno con occhi smarriti. Ha cinque figli maschi, tutti sono stati in guerra e lontani da casa. «Dopo tanto dolore, ecco ora ci ha guadagnato», sembrano dire.

Tassoli si mostra subito di sè, è sdegnato, spesso scrolla con energia le spalle. «Fui fatto prigioniero a metà di dicembre del 1942 — egli dice. — Non ricordo il nome dello scalo ferroviario nè ricordo i nomi dei campi successivi. So soltanto che, dopo una marcia di 15 giorni, la nostra colonna arrivò in un campo di concentramento ed io mi rifugiai in una baracca dove c'era un ufficiale russo. Sapevo un poco la lingua, perchè l'avevo imparata quando ero nell'infermeria in un villaggio come aiutante dell'ufficiale veterinario. Il russo mi minacciò con la pistola, poi mi rimandò con gli altri. Partimmo con una traduttrice, ogni tanto i russi mi chiamavano perchè traducessi gli ordini e li comunicassi ai miei compagni: ecco tutto. Dopo tre o quattro giorni arrivati in un campo, non so se si chiamasse Tula, e ci rimasi un mese circa. Ricordo solo il nome di un prigioniero, Quaquarelli perchè occupava il letto vicino al mio nell'ospedale. Aveva già le febbri per il tifo petecchiale. Si moriva come formiche.

Presidente — Che attribuzioni aveste allora al campo?

Tassoli — Nessuna. Ogni tanto, ripeto, mi dicevano di tradurre questa o quella cosa, e basta. All'ospedale ci stetti un bel po'. Ebbi una ricaduta. Poi ci caricarono su un treno e arrivai in un altro campo negli Urali, in mezzo a un bosco, pieno di malaria, e ci rimasi quasi un anno.

Presidente — Nemmeno lì avete conosciuto qualcuno? Non ricordate qualche nome?

Tassoli — No, non ricordo niente, nemmeno i nomi di quelli coi quali andavo a lavorare nel bosco. Poi mi trasferirono al campo 58 e finalmente, nel 1946, rimpatriai.

Presidente — Albanese, Pilato, Colombo, Donnarumma eccetera?

Tassoli — Non ho mai saputo che con me ci fossero degli ufficiali, tranne due: uno piccolo che era un maggiore degli alpini e un tenente che leggeva il russo, ma di cui ignoro i nomi. Avrà anche girato un po' ai ragazzi, quando bisognava passare in riga per l'appello o fare qualcosa, ma giuro che non ho mai fatto violenza a nessuno. Una volta anzi un russo mi colpì qui alla nuca col calcio del fucile proprio perchè i ragazzi tardavano ad ubbidire. Per quale scopo avrei dovuto bastonare dei miei connazionali?

La deposizione sarebbe finita qui, ma il Presidente, il giudice Stellacci, il Pubblico Ministero e la difesa incalzano con le domande. Nulla di nuovo in sostanza emerge dalle contestazioni, tranne qualche particolare. «Non mi ero mai fatto chiamare dottore io», afferma Tassoli. «Furono i russi che mi trovarono la scatola delle siringhe in mano e farsi mi scambiarono per un dottore. E' vero che i russi mi davano un po' di pane e di pesce secco dopo che avevo distribuito i viveri. Lo tenevo per me o per i miei amici vicini, anche perchè non potevo andare in giro per il treno. Non me l'avrebbero permesso. Sparavano. Durante un viaggio in treno, la scorta sparò e uccise dei prigionieri. Uno di essi era salito sul tetto del vagone per prendere della neve per dissetarsi. I russi non volevano che si prendesse la neve per paura della dissenteria».

Poi Tassoli si alza, guarda tutte le fotografie di reduci che il Presidente gli mostra, ma scrolla la testa: mai viste.

Il P. M. Grossi consegna al Tribunale una lettera di Mario Bucco spedita da Limbourg, nel Belgio, il settembre 1946. «Sono innocente — scrive il contumace. — Vagammo un mese di qua e di là su quel treno maledetto. I russi chiamavano dottore il Tassoli, ma Tassoli non fece mai male a nessuno. Il campo era pieno di malati e di morti. Dicevano che bisognava bruciarlo per via dell'infezione. Io pesavo 52 chili. Ora lavoro qui, e non sono un latitante».

Domani i primi testimoni di accusa.

Giorgio Vecchietti

Arduino Tassoli tradotto in Tribunale. (Telefoto)

TRE MORTI E UN FERITO A CHIARI

Gruppo di operai investiti da un «merci»

Chiari, 20 ottobre.

Tre operai hanno perduto tragicamente la vita alla stazione ferroviaria di Chiari, mentre stavano per prendere un accelerato diretto a Milano: un merci li ha investiti e li ha orrendamente sfracellati. Alla tremenda sciagura hanno assistito circa duecento operai che nulla hanno potuto fare per evitare la disgrazia.

Erano le 5,3 e stava giungendo nella stazione di Chiari, proveniente da Brescia e diretto a Milano, l'accelerato n. 1440 che fa servizio per gli operai i quali devono recarsi nelle prime ore del mattino nella metropoli lombarda. Il treno era ancora in moto. Dal lato opposto alla stazione, ove sono le scarre che chiudono il traffico alla strada per Brescia, circa una ottantina di metri prima della stazione, aburavano alcuni operai che dovevano salire sul convoglio in arrivo. Costoro facevano così ogni mattina. Il treno aveva già imboccato il primo binario proprio quasi sotto la pensilina della stazione e gli operai che sopraggiungevano dalle sbarre dovevano così attraversare il secondo binario per raggiungere il loro treno. Una ventina di operai si trovavano innanzi a tutti gli altri e li precedevano nell'attraversamento del binario quando sopraggiungeva il merci. Fu un attimo: uno di costoro fu pronto a gettarsi a terra con un balzo all'indietro; una quindicina per lo spostamento d'aria furono gettati con violenza sul passaggio pedonale; tre furono invece investiti in pieno e orrendamente sfracellati, un quarto pure egli investito non veniva però travolto.

Era accaduto questo: da Milano era arrivato a grande velocità — circa settanta chilometri all'ora — il treno raccoglitore di carri e merci n. 1991 diretto a Venezia. Questo convoglio era in transito sul secondo binario proprio nel momento in cui gli operai lo stavano attraversando.

Il macchinista del treno merci accortosi a una ventina di metri solamente dalla stazione, data la manovra che stavano compiendo gli operai per raggiungere il loro convoglio, poneva immediatamente mano ai freni, ma tutto era vano: il treno impiegò un centinaio di metri per fermarsi e portò con sè con sè in una tragica corsa i corpi straziati dei tre operai.

Subito furono organizzati soccorsi mentre alle grida di richiamo si levavano ovunque. I corpi dei tre poveri investiti furono estratti in pietosa condizioni e, ricomposti, venivano poi trasportati all'obitorio del paese. Di qui in seguito erano fatti proseguire per le rispettive abitazioni. Si tratta di Severino Piatto di Antonio di anni 44, ammogliato, residente a Castel Covati presso Chiari; Vittorio Reccagni di Giuseppe di 26 anni da Cologne; e Luigi Bacchi fu Gioachino di 60 anni da Chiari. L'operaio investito ma non travolto, si chiama Giovanni Colognia fu Antonio di anni 56 da Chiari. Egli è stato ricoverato all'ospedale di Chiari con ferite giudicate guaribili in un mese.

Sul posto della sciagura si sono poi recati i carabinieri della compagnia di Chiari, la polizia ferroviaria di Brescia, i vigili del fuoco di Chiari oltre alle autorità di Brescia, Milano e Treviglio dell'amministrazione ferroviaria. Una severa inchiesta è stata immediatamente aperta ed è in corso per appurare le cause e la responsabilità. Dalle prime indagini si è assodato che la disgrazia è dovuta alla grave imprudenza delle vittime che non ebbero la precauzione di osservare se il secondo binario, su cui stavano transitando, era libero o se qualche treno stesse sopraggiungendo.

I neo-milionari del "Toto,, hanno vinto 48 milioni

La fortuna ha favorito un operaio milanese, quattro amici di Ferrara, un falegname e un carabiniere

Milano, 20 ottobre.

Per tutta la notte l'operaio Aldo Vivarelli, il neo-milionario milanese del Totocalcio, che con una giocata di sole 100 lire sulla schedina 862-MA-71139 ha vinto 48 milioni e 760 mila lire azzeccando uno dei quattro «tredici» di questa settimana, non ha chiuso occhio. La prima notte della sua vita di milionario l'ha trascorsa in bianco, come al solito, ma come non mai agitato e insonne. La grossa fortuna piombata così inaspettatamente, anche se da anni ardentemente sperata, nella sua più che modesta dimora di via Nöe n. 2, per poco non lo ha mandato fuori senno. C'è voluto del bello e del buono per persuaderlo ad andare a letto; prima però ha voluto uscire per andarsene a passeggio: «Ma sono le tre di notte — gli obiettava la moglie —, dove vuoi andare a quest'ora?» E lui: «Non lo so, ma bisogna che vada fuori». E' infatti uscito, e la moglie dietro. Prima che spuntasse l'alba però rientrava in casa e si buttava a letto. Ma senza dormire. E quando s'è fatto giorno è corso allo stabilimento Boldrin, dove lavorava da tempo, e s'è licenziato.

Prima di mezzogiorno è partito con la moglie e, come aveva annunciato ieri sera, si è diretto a Trento. E' andato in quella città, dove si trova il figlio Eraldo, di 22 anni, caporale in servizio di leva presso il 7.o Reggimento Artiglieria, per dire al giovane: «Figliuolo mio, non siamo più poveri». Povero infatti il meccanico milanese neo-milionario era sempre stato: ha 57 anni, lavora da 40; «Ora basta — ha detto — ho bisogno di riposo, e poi voglio vedere come si vive senza lavorare». Anche lui, come la gran parte dei fortunati tredicisti che lo hanno preceduto, non è un tifoso del calcio e non si interessa di sport: «Mai vista una partita di football — ha precisato — mai conosciuto un giocatore; mai mi sono preoccupato di conoscerne i nomi».

Ferrara, 20 ottobre.

Quattro amici ferraresi sono i fortunati vincitori di circa 48 milioni di lire, avendo totalizzato uno dei quattro «tredici» di questa settimana al Totocalcio. Essi sono: Novello Bonzi e Terzo Bentelli, operai alla «Montecatini»; il geometra Enrico Boltrandi e il perito industriale Piero Galluzzi.

La schedina vincente, di due sole colonne, venne compilata in società a giocata dai Bonzi. Quest'ultimo è coniugato e padre di tre figli, tutti maschi.

Catanzaro, 20 ottobre.

Uno dei quattro vincitori di 48 milioni al Totocalcio di questa settimana è il catanzarese Antonio Sevilacqua di Domenico di 29 anni, falegname, coniugato con tre figlioletti, dimorante in via Mancello, proprio nel presso della casa dove abitò il signor Mario Serielli che vinse, non molto tempo fa, 35 milioni al Totocalcio. Attualmente il falegname eseguiva alcuni lavori per conto e nella casa di un professionista di Catanzaro. La notizia della sorprendente vincita è stata comunicata al Sevilacqua questa notte dal funzionario dell'ufficio locale del Totocalcio. Stamane l'artigiano si è recato, come al solito, al lavoro: appariva calmo, sebbene fosse alquanto emozionato. Egli ha dichiarato di non sapere per il momento che cosa ne farà nel futuro, però è quasi certo che impianterà una grande segheria.

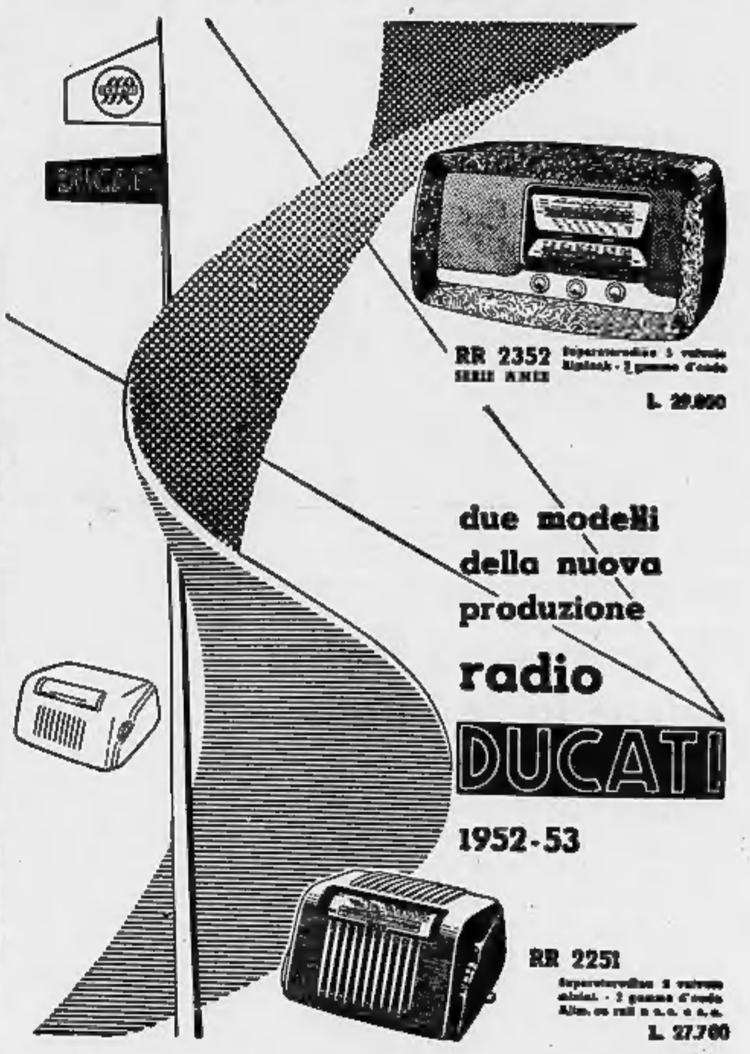
Aquila, 20 ottobre.

Il fortunato che ha azzeccato un «13» nella nostra zona è il carabiniere scelto Enrico De Lellis, trentenne, nativo della provincia di Frosinone e di stanza nella città abruzzese. Egli si trovava solo da pochi giorni a L'Aquila e non ha voluto dichiarare quali sono i propositi per l'avvenire. Ha detto solo di voler aiutare i genitori e le quattro sorelle, di voler sposare la ragazza con la quale è fidanzato da cinque anni e quindi di volersi dedicare al commercio. Egli ha ancora due anni di ferma da compiere e gli è stato domandato se avrebbe chiesto il congedo anticipato. «Credo che lo faranno d'ufficio — ha risposto; — non vorranno tenere in servizio un carabiniere milionario».

Stoico suicidio d'un padre

Trieste, 20 ottobre.

L'impiegato Giuseppe Abelani, di 48 anni, rincasato ieri sera, apriva in cucina il rubinetto del gas e, sedutosi su una sedia, si infilava fra le labbra la canna di gomma. La figlia, Grazia di 17 anni, che dormiva nella stanza accanto, verso le 9 del mattino si svegliava sbadita e, con grande sforzo, raggiungeva la cucina, dove trovava il padre in quella tragica posizione. Poichè la gomma gli era sfuggita dalle labbra, il gas si era diffuso in tutto l'appartamento. La figlia è riuscita a dare l'allarme e quindi si è scagliata a terra in preda ad intossicazione. Un medico, accorso, ha constatato la morte del padre ed ha fatto ricoverare la giovane all'ospedale.



ULTIME NOTIZIE

VENTO DI FRONDA VERSO GLI AMERICANI A PARIGI

Previsto per Pinay un periodo difficile

I radicali contrari all'esercito europeo minacciano di creare dissensi nel governo

(Nostro servizio speciale)

Parigi, 20 ottobre.

Il vento di fronda che spira a Parigi nei confronti degli americani, da quando l'on. Pinay, capo del governo, rimandò all'ambasciatore Dunn una nota diplomatica considerata inaccettabile perchè si immischiava troppo nelle faccende francesi, interne ed estere, politiche ed economiche, è aumentato in questi giorni e si domanda, negli ambienti politici, quando e come cesserà.

Si prevede inoltre che, fra pochi giorni, quando tutti i congressi politici dei vari partiti saranno terminati, e il Parlamento ricomincerà a lavorare seriamente, il Governo entrerà in un periodo burrascosissimo. La bomba che i radicali hanno lanciato dal loro congresso con i discorsi di Herriot e Daladier, contro la ratifica del trattato relativo all'esercito europeo, nonchè l'atteggiamento dell'on. Pinay e cui l'on. Herriot aveva comunicato le sue intenzioni prima di pronunciare il suo discorso incendiario, creano in seno al Governo un grave malessere che rischia di risolversi in un dissenso fondamentale fra i radicali e gli indipendenti da un lato, e dall'altro i democristiani, a cui appartiene il ministro degli Esteri Robert Schuman, che dichiarano di non ammettere il respingimento del trattato, e il gruppo presieduto dal ministro della Difesa Nazionale on. Pleven, padre putativo del trattato stesso, che al congresso del suo partito ha definito indispensabile alla difesa dell'Europa il contributo della Germania occidentale. Una crisi dunque non è da escludersi a breve scadenza, se un compromesso non viene trovato.

In che cosa può consistere il compromesso? Tutti i partiti, tranne il comunista, sono d'accordo sul principio europeo, ma ad esso ognuno presenta una serie di obiezioni che non concordano sempre con quelle degli altri. Ma c'è una condizione che è posta da tutti: creare innanzitutto una autorità politica europea dalla quale dovrà dipendere l'esercito.

E' dunque la costituzione di questa autorità politica che, logicamente, dovrebbe essere oggetto di discussione nei prossimi giorni, fra gli uomini politici francesi, e poi tra i Governi interessati, se questi accetteranno di riconsiderare un trattato che la Francia, nella sua espressione parlamentare, non vuole ratificare tale e quale l'hanno firmato i suoi Ministri. E poichè i nuovi negoziati richiederanno tempo, e la difesa europea non ammette indugi, si prospetta l'ipotesi di realizzare soltanto una serie di accordi multilaterali fra i Paesi, in attesa che il progetto ambizioso di federazione o confederazione europea possa essere attuato.

Il ministro inglese Eden che è a Parigi in questi giorni per presiedere una riunione dell'O.E.C.E., ne parlerebbe col ministro Schuman, per dirgli in quale misura la Gran Bretagna potrebbe collaborare con i Paesi continentali, nell'eventualità di una modifica del trattato dell'esercito europeo.

Dato quanto abbiamo tentato di spiegare, non si nasconde a Parigi un certo scetticismo per tutta la politica europeistica, che da vari anni è quella della Francia, perchè se il trattato per la comunità di difesa non viene ratificato, diventa egualmente impossibile l'attuazione del trattato circa la comunità carbone-acciaio.

Inoltre si ritiene a Parigi, pure ammettendo come impensabile, un abbandono della solidarietà atlantica, che i rapporti fra Stati Uniti ed Europa debbano essere riconsiderati, non solo sul piano politico, ma anche sul piano economico.

l. m.

Il divorzio di Rita e Ali sarà definito a Parigi

New York, 20 ottobre.

Bartley Crum, il legale di Rita Hayworth, che già due volte ha attraversato l'Oceano nel tentativo di comporre le controversie coniugali dell'attrice e del principe Ali Khan, è partito nuovamente per Parigi allo scopo di porre fine in termini legali all'infelice relazione. Crum si è rifiutato di precisare quali passi ha intenzione di compiere Rita, ma amici di questa hanno detto che essa chiede un milione e mezzo di dollari per sè e la figlia Yasmin.

Il giovane cantante e atleta Bob Savage, del quale si è tanto occupata la stampa americana per avere conquistato il cuore della nota attrice dello schermo Rita Hayworth, ha fatto uno scalo oggi a Lisbona durante il suo viaggio in aereo verso la Spagna ove deve incontrarsi con la stella.

Interrogato dai giornalisti sulle sue relazioni con Rita Hayworth, il Savage, elegante giovanotto di ventott'anni, ha risposto: «Io e Rita ci siamo conosciuti parecchi mesi fa nel corso di una festa. Quanto a me, essa è piuttosto enormemente e anche a lei sembrava che io le piacessi».

A proposito del divorzio della diva col principe Ali Khan, Bob Savage ha detto: «Credo che Rita stia per abbandonare definitivamente il principe. Dopo il divorzio sarei felice di sposare la grande stella, ma attualmente essa è furiosa per il chiasso che si fa sulle nostre relazioni». Salendo sull'aereo che lo portava a Madrid, il giovane cantante ha aggiunto: «Se tutto andrà per il meglio mi recherò con Rita a vedere alcune corride di tori e poi rientrerò negli Stati Uniti». «Solo? — gli è stato ancora chiesto, «Può essere di no», ha risposto il Savage.

Un segretario del M.S.I. aggredito a Ferrara

Ferrara, 20 ottobre.

In una via di Ferrara è stato aggredito e percosso da quattro individui, qualificatisi partigiani di sinistra, il segretario della sezione del MSI di Argenta, Paolo Rambaldi, il quale era in compagnia di un grande invalido. Quest'ultimo è rimasto tramortito perchè compresso nella ressa contro un muro. L'aggressione era motivata dall'arresto del segretario del partito comunista di Argenta Marcello Gambatto e di un membro della sezione del partito comunista di Campotto, Libero Cavalazzi, nelle cui abitazioni la polizia ha rinvenuto l'altro giorno armi e munizioni non denunciate.

A uno sciopero predisposto per le ore pomeridiane di ieri dalla C. d. L. di Ferrara per protestare contro tali arresti e altresì contro la prefettura per l'autorizzazione concessa allo svolgimento di un comizio del MSI ad Argenta, hanno aderito il 46 per cento dei lavoratori dell'industria. I lavoratori dell'agricoltura non hanno lavorato perchè la pioggia è caduta per tutto il pomeriggio.

Allo sciopero di oggi non aveva aderito la CISL dato il movente politico della manifestazione. Il segretario del MSI di Argenta ha denunciato l'aggressione alla polizia; ma i quattro aggressori non sono stati identificati, essendosi allontanati subito dopo l'incidente.

Il furto a Roma dei temi d'esame

Il ricorso dei proff. M. A. Levi e Mestica, trova l'opposizione del P. M. - Tra un mese la decisione della Corte dei Conti

Roma, 20 ottobre.

Nel caso in cui la Corte dei Conti accogliesse la tesi sostenuta dal Ministero della P. I. due professori — Mario Attilio Levi, titolare della cattedra di Storia antica presso l'Università di Milano, e Mestica, Provveditore agli studi di Roma — dovranno versare all'Erario ben 22 milioni quale risarcimento di danni causati per un, diciamo pure, infortunio del quale sono stati vittima. Dunque: nel 1948, la sera prima che iniziassero gli esami di maturità, il prof. Levi in autobus fu rubata la busta del Ministero nella quale erano contenuti i temi che avrebbero dovuto essere svolti dagli studenti il giorno successivo. Il ladro, evidentemente, ritenne che nella busta il professore custodisse dei danari. Quando s'accorse che invece di biglietti di banca v'erano solo dei temi, era troppo tardi.

E' facile comprendere quel che accadde. Il derubato denunciò il furto ed avvertì il Ministero di quanto era accaduto. Conseguenza fu la immediata sospensione degli esami in tutta Italia per diramare nuovamente a tutte le scuole i nuovi temi per paura che quelli trafugati fossero portati a conoscenza degli alunni. Questo ritardo costò all'Erario — almeno così venne calcolato — un danno di 22 milioni addebitati al prof. Levi perchè si era fatto rubare i temi e al prof. Mestica perchè non aveva consegnato — come avrebbe invece dovuto — il plico ministeriale con i temi al Preside dell'Istituto Alberteili e il aveva affidati ad un componente la commissione quale era il prof. Levi.

I due professori hanno ricorso contro questo provvedimento facendo presente che, innanzi tutto, non avevano alcuna colpa il quanto era accaduto; che il prof. Levi era stato vittima di un furto con destrezza e non per questo poteva essere considerato responsabile di quanto era accaduto; che, infine, il Ministero avrebbe potuto non perdere tanto tempo per sostituire i temi e, quindi, non avere un danno così rilevante.

Tesi che ha trovato l'opposizione del P.M. il quale ha osservato che, pur rimanendo integra la figura dei due professori, la loro condanna al risarcimento doveva essere mantenuta perchè sarebbe servita da esempio.

Prima che la Corte dei Conti faccia sapere la propria decisione dovrà trascorrere circa un mese.

Vogliono l'indipendenza dell'Africa

Rinforzi inglesi nel Kenia per la lotta contro i Mau-Mau

Proclamato lo stato d'emergenza - Un poliziotto sevizziato e ucciso Piantagioni di europei incendiate - Numerosi arresti tra gli indigeni

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 20 ottobre.

Il Governo britannico ha dato oggi disposizioni affinchè siano inviati nel Kenia un battaglione di soldati ed un incrociatore di 8 mila tonnellate. Il battaglione partirà questa notte stessa dalla zona del Canale di Suez — dove la Gran Bretagna tiene in permanenza due divisioni — a bordo di aerei da trasporto di tipo «Valletta» di base nell'isola di Cipro. Il battaglione giungerà a Nairobi entro domani.

Contemporaneamente lo incrociatore «Kenia», che si trova a Colombo, ha ricevuto l'ordine di salpare diretto a Mombasa, dove giungerà fra qualche giorno. Queste misure sono state prese in seguito ad una richiesta urgente inviata a Londra dal governo del Kenia per aiutare a garantire l'ordine pubblico nella colonia e dare un certo turno di riposo alla polizia locale.

Il governatore sir Evelyn Baring ha proclamato lo stato d'emergenza nella regione.

I gravi provvedimenti sono stati presi nella speranza di poter sopprimere le attività terroristiche della società segreta dei Mau-Mau, che vanno intensificandosi in modo preoccupante. All'alba di stamane dieci sospetti di appartenenza a questa società sono stati arrestati sotto l'imputazione di avere incendiato il palazzo del circolo del polo di Nyeri, che è andato completamente distrutto.

Contemporaneamente oltre cento acri di pascolo di proprietà di due piantatori europei sono stati incendiati da altri membri di questa stessa società. Quarantun indigeni sono stati arrestati ieri per avere preso parte a cerimonie di iniziazione. Tre sono stati arrestati sotto l'accusa di avere assassinato un poliziotto africano che aveva deposto in un processo contro un membro della setta. Il suo cadavere è stato trovato, denudato, dopo settimane di ricerche. Gli erano state tagliate le mani. Altri ventisette sono stati arrestati per avere preso parte ad un'altra cerimonia di iniziazione.

La società segreta Mau-Mau è un'organizzazione terroristica illegale che si è creata nella tribù Kikuyu — la più numerosa e la più attiva della colonia — parallelamente all'organizzazione politica legale e riconosciuta African Union. L'una con metodi terroristici e l'altra con metodi democratici tendono ad ottenere l'indipendenza del Paese.

I metodi terroristici della società dei Mau-Mau si vanno rapidamente moltiplicando fra i 400 mila Kikuyu soprattutto perchè molti indigeni vengono costretti con minacce a prestare i «sette giuramenti», vincolano l'animo sospettoso degli indigeni che temono, violandoli, di attirare su di sè la vendetta degli spiriti.

L'azione drastica del Governo di Londra — un'azione puramente di polizia, che dovrebbe però essere seguita da provvedimenti economici e politici se si vogliono sopprimere anche i motivi che determinano la nascita di questo movimento rivoluzionario — è determinata anche dal fatto che la tribù dei Kikuyu svolge la sua attività su un immenso territorio che va dalle coste del Kenia settentrionale fino alle rive del Tanganica ed interessa immense zone agricole — dove lavorano circa 300 mila appartenenti alla tribù — e persino molti uffici governativi della zona di Nairobi, dove le cellule degli impiegati Kikuyu svolgono la loro attività propagandistica.

r. a.

Il «caso» di Alessandria

La D.C. ritiene legittimo l'intervento del prefetto

Alessandria, 20 ottobre.

L'ordine del giorno votato al consiglio comunale di Alessandria, giovedì scorso col quale era stata all'unanimità respinta la richiesta del Prefetto di dichiarare la decadenza di tre consiglieri comunali, e cioè del sindaco e di due ex-assessori per la nota vertenza in corso circa l'affitto di locali alla Camera del Lavoro, ha determinato una ripercussione in seno alla direzione della D. C. Infatti il comitato comunale della D. C. di Alessandria ha, presente il segretario provinciale e alcuni consiglieri, approvato alla unanimità il seguente ordine del giorno:

«Esaminata la situazione politica creatasi coll'approvazione dell'ordine del giorno presentato dall'avv. Edmondo Ferrari, nella seduta segreta del consiglio comunale del 16 ottobre scorso, respinge la valutazione politica contenuta nel suddetto ordine del giorno ritenendo pienamente legittimo l'intervento dell'autorità tutoria e non potendosi in alcun modo ravvisare in tale intervento il benchè minimo attentato ai principi e alle norme democratiche. Approva l'opposizione all'ordine del giorno Ferrari fatta in aula dal consigliere D. C. Attilio Castellani».

Questi infatti, da quanto si è appreso, è stato l'unico consigliere che si è opposto contrario all'ordine del giorno e si era quindi astenuto dal partecipare alla votazione, mentre gli altri tre consiglieri lo avevano approvato.

SENTENZA DEL CONSIGLIO DI STATO

I geometri autorizzati a costruire grattacieli

Asti, 20 ottobre.

Possono e non possono i semplici diplomati in geometria progettare e dirigere i lavori per la costruzione di fabbricati a più piani, o meglio grattacieli? La risposta è intuibile da una sentenza del Consiglio di Stato in merito ad un ricorso dell'Ordine degli architetti e ingegneri civili del Piemonte contro i geometri Dario Bianchi e Pietro Perrone, di Asti, sentenza che tocca nel vivo una polemica da tempo iniziata tra laureati e diplomati in costruzioni edili, cioè da quando si iniziò un po' in ogni città la costruzione di grattacieli.

Il ricorso presentato dall'architetto Norberto Vairano, di Torino, presidente dell'Ordine piemontese, assistito dagli avvocati Santi di Torino e Bonda di Roma, chiedeva al Consiglio di Stato che venisse annullata l'autorizzazione concessa dal sindaco di Asti ai geometri Bianchi e Perrone per la costruzione di due grattacieli, uno in corso Dante e l'altro in Viale alla Vittoria della nostra città, secondo il progetto redatto dai due geometri e di cui i professionisti stessi hanno la direzione. La richiesta di sospensione dei lavori si basava sulla valutazione della legge sulle costruzioni irreparabili sotto il profilo civile e penale che, per insufficienza di calcoli o altre insufficienze tecniche di chi non ha la necessaria preparazione, potevano venire alla sicurezza pubblica, ed inoltre sulla difesa del prestigio dell'Ordine denunciante.

Contro la richiesta di sospensione dei lavori, che se fosse stata accettata avrebbe provocato identici passi dei laureati contro i diplomati edili in ogni regione, si sono battuti gli avvocati Borghi di Asti e prof. Bonda di Torino, il primo per il Perrone, il secondo per il Bianchi.

Stasera si apprende che il Consiglio di Stato ha accettato la tesi difensiva e pertanto respinto il ricorso dell'Ordine degli architetti del Piemonte.

Una signora torinese ferita in uno scontro

Genova, 20 ottobre.

Un grave incidente automobilistico si è verificato sulla provinciale di Borgonasco. Una Fiat giardinetta pilotata dal chiavarese Remigio Costa diretta a Chiavari si scontrava con un'altra automobile pilotata da tale Zignago, che procedeva in senso inverso. Lo scontro è stato violentissimo e il meno ha avuto la peggio la macchina pilotata dal Costa. Tutti gli occupanti sono rimasti infatti più o meno gravemente feriti per cui è stato chiesto l'intervento di una autoambulanza di Chiavari. Sono stati così trasportati all'ospedale civile Giacomo Costa, di 78 anni, residente a Chiavari, che ha riportato la frattura della clavicola sinistra, Clotilde Garrone di 43 anni di Grana Monferrato residente a Chiavari che ha riportato la frattura delle ossa nasali e sintomi di commozione cerebrale, la domestica Lina Brignole, di 28 anni, che ha riportato ferite lacero contuse al viso, la signora Fiorenza Caffaro, di 42 anni, da Torino, che ha riportato ferite lacero contuse al viso ed escoriazioni al naso. I feriti sono stati giudicati guaribili i primi due in poco più di un mese, gli altri rispettivamente in dieci e otto giorni.

Sparizione dei documenti sugli esami di licenza liceale

Cagliari, 20 ottobre.

Un clamoroso episodio ha impedito che venissero pubblicati stamane i risultati degli esami di licenza liceale sostenuti presso l'Istituto governativo «De Castro» di Oristano da una quarantina di candidati. Il registro dei voti, quello dei verbali, il tabellone degli esiti e il plico dei compiti corretti sono spariti dall'armadio nel quale erano stati rinchiusi nella tarda sera di sabato, dopo l'esaurimento delle operazioni di scrutinio.

Gli esami di maturità avevano avuto regolare inizio il 29 settembre protraendosi sino al 14 corrente. Mercoledì 15 la commissione esaminatrice incominciò i suoi lavori e li concluse sabato. Data l'ora tarda venne deciso di rimandare a stamane la consegna degli atti di esami al preside dell'Istituto per la pubblicazione in albo degli esiti e per l'inoltro dei documenti al Ministero.

Ma il prof. Quintino Fernando, incaricato di affiggere il tabellone ha avuto stamane una sorpresa. L'aula nella quale era stato rinchiuso l'armadio era aperta con una evidente manomissione della serratura. Anche il lucchetto dell'armadio era saltato e all'interno nessuna traccia dei documenti. La polizia subito avvertita ha iniziato le indagini stabilendo in fase preliminare che il colpo è stato portato a termine la notte scorsa. Tracce di cera in un angolo dell'aula denunciano l'uso di una candela. Ora rimane da stabilire se gli esami debbano essere ripetuti: prospettiva poco lieta per i candidati che ritengono di avere meritato la promozione. I respinti sembra fossero undici e nel loro ambito si cercano i responsabili dell'audace colpo con l'attiva collaborazione di quei candidati che vedono profilarsi il pericolo di una ripetizione delle prove di maturati già superate con esito soddisfacente.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Sabato 18 ottobre, dopo una lunga vita di lavoro e di dedizione alla famiglia è mancato ai suoi cari

Paolo Bassignana

Agricoltore - di anni 86

Ne danno annuncio a funerali avvenuti la moglie Enrichetta Fenoglio, i figli: Giacinto, Vittorio, Giuseppe e la figlia Cerlina (a Buenos Aires) con le rispettive famiglie, il fratello, la sorella, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. La cara salma è stata tumulata nel Cimitero di Rivodora Torinese il 19 ottobre. La presente serve di ringraziamento a quanti hanno voluto prendere parte al dolore dei congiunti.

La moglie, le figlie Laura e Carletta, la sorella, il fratello e famiglie annunciano con dolore che

Andrea Castaldi

Colonnello in pensione - Mutilato guerra '15-'18 - Med. d'arg. V. M.

non è più con loro dal 19 ottobre. La cara salma arriverà al Cimitero Generale di Torino mercoledì 22 c. m. alle ore 14,30. Si ringraziano tutti quelli che lo ricorderanno.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Antonio Sulotto

Ex-dirigente di Banca

Addolorati ne danno partecipazione la figlia Michelina col marito Rino Airaldi ed il piccolo Mario, la sorella ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 22 corr. alle ore 10 a Camino Monferrato.

E' mancata serenamente il 20 corrente

Teresa Tubino n. Cambino

Lo annunciano costernati: il marito, dott. Agostino; i figli: prof. Cesare; le figlie: Agostina e Clara; i generi, la nuora, nipoti e parenti tutti. I funerali saranno celebrati in Genova-Voltri il 22 corr. alle ore 10.

Genova-Voltri, 31 ottobre 1952.

Nel primo anniversario della morte del

CONTE

Diodato Balladoro Pallieri

venerdì 24 ottobre alle ore 11 sarà celebrata Messa nella chiesa di S. Giuseppe. La famiglia ringrazia quanti si uniranno alle sue preghiere.

Partecipano all'immenso dolore della famiglia nell'annunciare l'improvvisa scomparsa del

Prof. Dott. Paolo Santoné

gli amici Barabino, Bonada, Borgo, Carusi, Cavicchioli, Della Valle, Doria, Pianchino, Fubini, Galliberti, Gazzera, Gedda, Govean, Granatelli, Ilotte, Jona, fratelli Marenco, Massietti di Celas, Maza, Peria, Raynerl-Pecco, Rayneri-Zambelli.

Ferdinando Tibaldi ed il Personale dello Studio, prendono profonda parte al dolore della famiglia Santoné, per l'immatura perdita del Prof. Dott. PAOLO SANTONE', fratello del collaboratore prof. Sergio.

Prendono viva parte al dolore della famiglia del prof. Sergio Santoné: Officine Viberti Torino s. p. a.; Officine Viberti Roissne s. p. a.; Solmo s. p. a.; Elli Zerboni & C. s. p. a.; Vanadium-Alloys Steel s.l.p.a.; Samar s. p. a.; Carrozzeria Vietti s. p. a.; SIT s. p. a.; ILSA s. p. a.; SACCHE s. p. a.; E.I.A. s. p. a.; Albergo Genio Torino; MEFI s. p. a.

Gli amici: Mario Castagno; Macelle Catellino; Fiorenza Chiesetti; Ettore Kehaie; Gabriele Falda; Giuseppe Grillo; Giovanni Rampazzi; Giovanni Testori.

L'Associazione Medici Dentisti Italiani si unisce al dolore della famiglia per la dipartita del collega Prof. Dott. PAOLO SANTONE'.

Il Podestà de Fernex prende parte al lutto del dott. Sergio Santoné procuratore della Società per il decesso del fratello Prof. Dott. PAOLO SANTONE'.

Dopo lunghe sofferenze sopportate cristianamente, è mancata al nostro affetto per riunirsi nella eternità al figlio Gino, l'adorata cara

Anna Zatteri n. Segat

Inconsolabili, la piangono: il marito, i figli, la figlia, i fratelli, le sorelle, i nipoti, la nuora, il genero, il cognato, le cognate, e tutti i parenti costernati. Grande di cuore, all'amorevole dott. Costanzo Felice, che con cuore e scienza si prodigò. Oggi alle ore 14,30 l'accompagneremo alla sua estrema dimora partendo da via S. Antonino 8. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento a quanti vorranno unirsi al nostro grande dolore.

Liliana Giorda partecipa al vivo dolore della famiglia Zatteri per la dipartita della cara ANNA.

Venerdì 17 corrente, ad Acqui, dopo una vita dedicata alla famiglia ed al lavoro è mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Rosa

di anni 72

A tumulazione avvenuta ne danno il doloroso annuncio, i figli: Leonardo con la moglie Marcella Salini, Carlo con la moglie Piera Prato, le sorelle Maria ed Anna, i nipoti ed i parenti tutti. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Luciano Segre e impiegati si associano al grande dolore del loro affezionato procuratore generale Carlo Rosa e del fratello Leonardo Rosa.

Dopo 37 anni di insegnamento elementare, col pensiero rivolto alla figlia ed ai suoi alunni ai quali aperse la mente al bene, è spirata alle 3,15 del 20 corr.

Lucia Marchetti
ved. Andruetto

di anni 84

Ne danno annuncio la figlia Maria Pia ed i parenti tutti. Per volontà della cara Estinta non fiori ma preghiere. Si ringraziano per le assidue cure i proff. Dellepiane e Casalbona, loro assistenti e personale religioso e laico della clinica. Grazie alla signora Direttrice e colleghe della scuola Rejneri, ed a tutti coloro che vorranno partecipare ai funerali aventi luogo a Montaldo Scarampi d'Asti il 22 corr. alle ore 10.

Stamane, dopo breve malattia, mancava all'affetto dei suoi cari il

CAV. UFF.

Giovanni Battista Binelli

Rappres. Società Accomandita Angelo Parodi fu B., Genova

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Francesca, i figli ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo in Asti mercoledì 22 corr. alle ore 14,30, partendo da via Guttuari 8, indi la salma proseguirà per Antignano d'Asti per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Asti, 20 ottobre 1952.

Dopo lunghe sofferenze sopportate con esemplare rassegnazione, munita di tutti i conforti religiosi è deceduta

Ermenegilda Alessio
vedova Mollar

Ne danno il dolorosa annuncio: il fratello Umberto (Brasile), le sorelle Floriana e Letizia, i cognati comm. avv. Giovanni Mollar e consorte, prof. Cesare, Domenico Milano, nipoti e parenti. La cara salma sarà tumulata nella tomba di famiglia a Torino martedì 21 corrente mese alle ore 16.

Vittima della sua grande passione, la montagna, periva tragicamente

Carlo Passera

di anni 18

I genitori e parenti tutti straziati da tanta sciagura ne danno doloroso annuncio. I funerali avranno luogo oggi martedì alle ore 16 partendo dalla Sede dell'UGET (Galleria Subalpina). Il presente serve da invito e ringraziamento.

Nell'anniversario della morte della cara mamma i figli ricordano uniti in preghiera i genitori

Antonio Drappero
Augusta Drappero
n. Dalloia

con la Messa che verrà celebrata giovedì 23 corr. alle ore 9 nella chiesa Madonna degli Angeli (Carlo Alberto 39). Riconoscenti ringraziano i buoni che nel ricordo si uniranno per le preci.

URANIA
I romanzi del brivido cosmico

Che cosa è accaduto in questi ultimi dieci giorni? Che è questa febbre cosmica, queste discese e fantasticate d'altri mondi? Da dieci giorni è in vendita in tutte le edicole il primo dei ROMANZI DI URANIA, la nuova Collezione Mondadori.

LE SABBIE DI MARTE
di Arthur C. Clarke

La stupefacente conquista pacifica dei deserti di Marte, colonizzati metro per metro da un manipolo di uomini ardimentosi. Un'opera di scienza e di poesia, forse anche un'opera di profezia.

Puntualmente, come promesso, dal 21 ottobre è in vendita in tutte le edicole anche il secondo dei ROMANZI DI URANIA:

IL CLANDESTINO DELL'ASTRONAVE
di Lester Del Rey

Siamo di nuovo sul rosso pianeta, ma qui l'autore immagina che Marte sia abitato: nelle caverne oscure del pianeta vivono gli ultimi discendenti di una immane civiltà fiorita milioni di anni fa, assai prima della comparsa dell'uomo sulla terra.

Nei ROMANZI DI URANIA — in vendita il 21 e il 28 di ogni mese in tutte le edicole — fantasia e scienza si uniscono per farvi vivere sogni mai sognati: ma che possono essere veri. Vi svegliereste sempre più innamorati della vita.

A presto una nuova, grande sorpresa di Mondadori: non soltanto I ROMANZI DI URANIA ma anche URANIA, la rivista di attualità cosmiche.

I ROMANZI DI URANIA
160 pagine - 350 lire

Arnoldo Mondadori Editore

quest'anno anch'io ho le scarpe con suola di cuoio

le suole di cuoio sono igieniche perchè il cuoio consente la giusta traspirazione del piede

la città cuoia col cuoio

Calzaturificio Cuoio

Vermouth Torino-Liquori
ANSELMO

CARROZZINE
LETTINI Grande assortimento
MOBILI diversi in stile e comuni
NATTA, v. Giolitti 11, tel. 48-837, Torino

3 ragioni per scegliere

WARM MORNING

si accende con una sola mano perchè maneggia il fuoco girando a vuoto

brucia per risultare con una sola stufa da 2 a 6 ambienti

è la più economica perchè la combustione interna brevettata è stata studiata per dare maggior calore con minor spesa

Informazioni e vendita presso tutti i migliori negozianti

FONDERIE E OFFICINE DI SARONNO S.p.A.
MILANO

Gary Cooper superbo interprete di «MEZZOGIORNO DI FUOCO» il grande film dell'«United Artists» presentato in Italia dalla Dal-Film.

ULTIME DI CRONACA

Il misterioso «Milan» identificato e arrestato

A sei anni dal fosco delitto di via Oropa 119 — rimasto, come è noto, impunito — si è verificato un colpo di scena sensazionale: il misterioso «Milan» su cui pesavano indizi gravissimi, sarebbe stato identificato nella persona del trentacinquenne Giuseppe Rudoni di Filippo, operaio presso le fonderie Tovaglieri di Busto Arsizio. Contro di lui il giudice istruttore dott. Mariana ha spiccato mandato di cattura ed i carabinieri della squadra investigativa della Procura lo hanno tratto in arresto nella sua abitazione a Castano Primo in via Lonato 77.

Come si ricorda Maria Battistella, moglie dell'ucciso, Bortolo Rosso di 44 anni, era stata fermata poco tempo dopo il delitto perchè i funzionari della Squadra Mobile ritenevano che sapesse molte più cose di quante aveva raccontato. Ma dopo una settimana venne rilasciata in libertà. I sospetti si accentuarono su un misterioso individuo, soprannominato «Milan»; ma, come si è detto, vane risultarono le indagini per identificarlo. Sembrava ormai che la pratica riguardante questo delitto fosse stata archiviata quando il 6 giugno scorso la vedova del Rosso venne nuovamente arrestata; è tuttora in carcere.

Il matricida in manicomio per una perizia psichiatrica

Il processo contro Ilario Guerne — il fachino 21enne che uccise la madre Carmelina Pignatti nel suo alloggio di via S. Dalmazzo 7 — iniziato ieri mattina in Corte d'Assise, è stato sospeso poco dopo l'apertura dell'udienza e rinviato a nuovo ruolo su istanza del Pubblico Ministero dott. Bibi Gentile. Il magistrato appena la Corte (Pres. Auberi, cons. Fiorea) è entrata in aula ha chiesto la parola per illustrare i motivi per cui riteneva che fosse necessario rinviare gli atti del processo al giudice istruttore per una nuova perizia psichiatrica dell'imputato.

«Casi mostruose furono le modalità del crimine — ha detto il P. M. — che il magistrato inquirente sentì la necessità di sottoporre il Guerzè ad un esame del suo stato psichico. Purtroppo il perito, prof. Anselmo Sacerdote, non potè completare l'indagine che aveva avuto l'incarico di effettuare perchè l'imputato dopo due sole visite rifiutò di continuare ad essere esaminato. Il perito, pertanto, concluse affermando che «non era possibile rispondere in modo tassativo ai quesiti se il Guerzè al momento del fatto fosse affetto da infermità mentale che escludesse o scemasse la sua capacità di intendere o di volere».

In un processo così grave, ha concluso il P. M., non può essere lasciato insoluto il dubbio se l'imputato sia un pazzo oppure un essere così mostruoso da poter uccidere la propria madre per poco denaro e meritevole quindi della pena massima: l'ergastolo. Pertanto deve essere, anche suo malgrado, esaminato nuovamente.

Uno dei difensori, l'avv. Raffaele Zaccone, si è opposto energicamente a questa istanza sostenendo che una perizia non può dare risultati attendibili quando il soggetto non vuole lasciarsi esaminare.

La Corte ha però accolto l'istanza del P. M. e disposto per il ricovero dell'imputato in un manicomio giudiziario per accertamenti.

Amnistiato un sottufficiale che uccise un agente di P.S.

La Corte d'Assise di Appello ha giudicato ieri l'ex-sottufficiale della g.n.r. Rinaldo Sardo che in un primo giudizio era stato condannato a 14 anni di reclusione per omicidio. Il 3 febbraio del 1945 il Sardo, che comandava una pattuglia di sei militi, si imbattè nei pressi di Borgaretto (Beinasco) in alcuni agenti di polizia che traducevano in arresto, due agenti ausiliari, Francesco Mezzatesta e Benedetto Luca. Saputo che i due avevano minacciato con le armi un macellaio per farsi consegnare del denaro, freddò il Mezzatesta con una raffica di mitra; il Luca si salvò con la fuga. Sentita in difesa degli avvocati Barosio e Romagnoli la Corte ha mutato l'imputazione del Sardo di omicidio volontario in quella di omicidio colposo e ne ha ordinato la scarcerazione perchè il reato è coperto per amnistia.

Un muratore gravemente ferito

Al Mauriziano è stato ricoverato con prognosi riservata il muratore Catanio Cauotto di 51 anni abitante a Venaria. Al povero retto, mentre verso le 15 si trovava in un cantiere, era caduto sulla testa un mattone che gli aveva fratturato la volta cranica.